Settimanale / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XXXIX / N. 43 (285) / Lunedì 29 ottobre 1962

Nelle pagine interne: **l'Unità-sport**

«ROLLO» EUROPEO

Rollo ha riconquistato il titolo europeo dei pesi gallo battendo Alphonse Halimi, ai punti

A pag. 5

Il Bologna vittorioso sulla Spal (4-1)

A pagina 6

I viola tornano alla vittoria

A pagina 3

Tutti i programmi della settimana RAI-TV

L'iniziativa sovietica ha salvato la pace

e posto le premesse del negoziato

Primo accordo per Cuba

garantita l'indipendenza ritirate le basi

La trattativa

LA FERMEZZA e la calma del popolo e dei governanti sovietici, il loro senso di responsabilità e la loro fedeltà senza riserve alla politica di coesistenza pacifica, sembra dunque che abbiano ancora una volta avuto la meglio. La pace del mondo sembra per il momento salva. Assai significativa è la decisione di Krusciov — comunicata ieri a Kennedy — di accettare le controproposte avanzate dal presidente americano alle proposte fatte pervenire dal *premier* sovietico a Washington, nella giornata di venerdì e di sabato, come base delle trattative da svilupparsi immediatamente in seno all'O.N.U. fra i governi degli Stati Uniti, dell'U.R.S.S. e di Cuba, con i buoni uffici del segretario generale delle Nazioni Unite U Thant. Essa conferma come preoccupazione dominante del paese del socialismo sia stata e sia quella di salvare l'indipendenza e la libertà di Cuba nel quadro della pace, con mezzi pacifici, evitando ad ogni costo di trascinare il mondo in conflitti locali (ma locali fino a quando?) o, peggio, in un conflitto mondiale atomico. Non appena è apparso possibile ottenere dal governo americano — sotto la pressione della calma determinazione del governo sovietico e del sollevamento dell'opinione pubblica mondiale — una precisa garanzia di rispetto dell'indipendenza cubana e di cessazione delle attività provocatorie di ogni genere nei suoi confronti, il governo sovietico ha comunicato di essere pronto a ritirare da Cuba le armi missilistiche. Crollano in questo modo nel ridicolo e nell'infamia tutte le speculazioni propagandistiche alle quali si sono senza ritegno abbandonati anche nella giornata di ieri, nel nostro paese, quasi tutti gli oratori democristiani, sulla volontà aggressiva del «comunismo internazionale». Il «comunismo internazionale» aveva ed ha il sacrosanto diritto, e dovere, di difendere l'indipendenza e la libertà del popolo cubano. I missili a Cuba questo scopo, e questo soltanto avevano, e nessuno poteva e può mettere in dubbio il diritto di Cuba ad ottenere, per la difesa della sua sovranità, tutte le armi ch'essa aveva i modi di procurarsi. Ma esse erano armi «difensive». Nel momento in cui il rispetto della sovranità di Cuba sembra poter essere solennemente garantito da un pubblico impegno internazionale assunto dal governo americano dinanzi alla coscienza del mondo, queste armi vengono ritirate per non dare ulteriori pretesti all'isterismo, alla paura reale e artificiale, ai gesti provocatori di Washington.

LA CRISI cubana è così avviata a soluzione, ma non è conclusa. Dallo scambio di messaggi bisogna ora arrivare agli accordi diplomatici sanciti dall'O.N.U. In questi accordi — e Krusciov lo sottolinea senza infingimenti nel suo messaggio a Kennedy — le garanzie per Cuba dovranno essere chiare, esplicite, totali. Il premier sovietico fa un significativo riferimento non solo alla necessità di por termine alle attività aggressive «ufficiose» tollerate e alimentate dal governo americano, sul proprio territorio, in tutti i mesi precedenti il blocco, anche dopo il fallimento del primo tentativo di invasione, ma anche alla necessità di por termine ai voli «di ricognizione» sull'isola, che rappresentano anch'essi, in tempo di pace, una odiosa violazione della sovranità dello stato cu-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Concluso il Congresso nazionale della FGCI

BARI, 28.

I lavori del XVII congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana si sono conclusi quest'oggi a Bari, con la elezione del Comitato centrale, e della Segreteria.

In mattinata, al Teatro Piccinni, il compagno onorevole Luigi Longo, vice segretario generale del PCI, aveva tenuto ai giovani il discorso di chiusura dell'assemblea congressuale.

(A pag. 11 il servizio)

Un'ondata di sdegno e di emozione per le violenze poliziesche

Oggi Milano sciopera per l'assassinio di Ardizzone

MILANO — Lavoratori e studenti milanesi risponderanno oggi con lo sciopero generale all'assassinio di Giovanni Ardizzone, il giovane ucciso sabato dalla polizia, nel corso della pacifica manifestazione in favore di Cuba. Migliaia di milanesi, ieri si sono recati in pellegrinaggio sul luogo dell'assassinio, dove hanno deposto fiori. (telefoto).

(A pagina 2 il servizio).

Prossima trattativa sulle basi nel mondo e altre questioni decisive per la pace

La lettera di Krusciov

MOSCA, 28.

Il terribile pericolo di una catastrofe nucleare che ha pesato sul mondo per circa una settimana in conseguenza degli atti aggressivi degli Stati Uniti nel mar dei Caraibi si può considerare virtualmente superato. Grazie alle iniziative dell'URSS tendenti a salvare l'indipendenza di Cuba e contemporaneamente a impedire lo scoppio di una guerra nucleare, un primo accordo è intervenuto tra Krusciov e Kennedy. Sulla base di tale accordo gli Stati Uniti si sono impegnati a non invadere l'isola e a rispettarne l'indipendenza e la sovranità e l'Unione Sovietica ha iniziato lo smantellamento delle rampe istallate a Cuba. Al tempo stesso lo accordo raggiunto tra il presidente del Consiglio dell'Unione Sovietica e il presidente degli Stati Uniti — che sarà perfezionato nei prossimi giorni all'ONU — prevede l'apertura di trattative su tutta una serie di questioni internazionali che vanno dalla possibilità di un patto di non aggressione tra NATO e Patto di Varsavia alle questioni delle basi all'estero e alle questioni del disarmo.

Il testo del messaggio inviato oggi da Krusciov è il seguente.

«Egregio signor presidente. Ho ricevuto il vostro messaggio del 27 ottobre 1962. Esprimo la mia soddisfazione e la mia riconoscenza per il senso della misura e la comprensione da voi dimostrata per la responsabilità che incombe su di voi attualmente ai fini del mantenimento della pace in tutto il mondo. Comprendo molto bene la vostra ansietà e l'ansietà del popolo degli Stati Uniti poiché le armi che voi definite "offensive" sono in realtà armi terribili. Sia voi che io comprendiamo di quali armi si tratti. Al fine di liquidare con la massima rapidità questo pericoloso conflitto, di servire la causa della pace, di dare fiducia a tutti i popoli desiderosi di pace e rassicurare il popolo americano che, ne sono sicuro, desidera la pace quanto i popoli della Unione Sovietica, il governo sovietico in aggiunta alle istruzioni precedentemente impartite per la cessazione di ulteriori lavori per la costruzione di basi per la installazione di armi, ha impartito un nuovo ordine perché le armi che voi definite offensive vengano smantellate, smontate e riportate nell'Unione Sovietica.

«Signor presidente desidero ripetere ancora una volta quanto vi ho scritto nelle mie precedenti lettere e cioè che

(Segue in ultima pagina)

La risposta di Kennedy

WASHINGTON, 28.

Il presidente Kennedy, poco dopo aver preso visione del messaggio indirizzatogli oggi dal presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS ha diramato la seguente dichiarazione:

«Accolgo con soddisfazione la decisione, degna di un uomo di stato, del presidente Krusciov, di arrestare la costruzione delle basi a Cuba, di smantellare gli apparati offensivi e riportarli in Unione Sovietica sotto il controllo delle Nazioni Unite. Questo è un importante e costruttivo contributo alla pace. Ci manterremo in contatto con il Segretario generale delle Nazioni Unite per quanto riguarda le misure reciproche per assicurare la pace nella zona dei Caraibi. E' mia fervida speranza che i governi del mondo possano, una volta risolta la crisi cubana, rivolgere la loro sollecita attenzione all'urgente necessità di porre fine alla corsa agli armamenti e a ridurre la tensione mondiale. Ciò vale per il confronto militare fra i paesi del Patto di Varsavia e quelli della NATO, nonché per le altre situazioni in altre parti del mondo, dove la tensione conduce alla dispendiosa dispersione delle risorse in armi di guerra».

Prima di rilasciare questa dichiarazione (alle 18 ora italiana) Kennedy aveva presieduto una riunione del Comitato esecutivo del Consiglio nazionale di sicurezza.

Una copia del messaggio di Krusciov è stata anche consegnata al segretario ad interim delle Nazioni Unite U Thant, con una lettera di accompagnamento, in cui si annuncia l'arrivo a New York del vice ministro degli Esteri sovietico Kuznetzov incaricato di condurre i negoziati. U Thant ha ricevuto oggi il delegato permanente degli Stati Uniti all'ONU.

(Segue in ultima pagina)

Castro: gli USA smettano le attività eversive

Russell: l'umanità ha un grosso debito con Krusciov

LONDRA, 28

Appena il testo del messaggio del primo ministro sovietico a Kennedy si è diffuso, il filosofo Bertrand Russell che tanto si è adoperato nell'ultima settimana per favorire una soluzione pacifica della crisi determinatasi nei Caraibi, ha dichiarato che «l'umanità ha con Nikita Krusciov un grosso debito per il coraggio e la determinazione da lui dimostrati nel tentativo di prevenire la guerra», aggiungendo subito dopo che «il presidente Kennedy ha un obbligo morale verso l'umanità: quello di incontrare Krusciov».

Chiesta l'evacuazione della base di Guantanamo

L'AVANA, 28

Fidel Castro ha chiesto oggi che gli Stati Uniti evacuino la base di Guantanamo che essi occupano in territorio cubano e dalla quale minacciano continuamente la sovranità di Cuba. La richiesta è contenuta in una dichiarazione nella quale il primo ministro cubano ritorna, precisandoli, sugli argomenti già trattati ieri nel messaggio che il governo dell'Avana ha trasmesso al segretario generale dell'ONU U Thant, a proposito dei problemi della sicurezza e del rispetto della sovranità di Cuba.

Nella dichiarazione che è stata letta da Radio Avana il primo ministro Fidel Castro sollecita inoltre l'impegno formale da parte degli Stati Uniti di porre fine a tutte le violazioni dello spazio aereo e delle acque territoriali di Cuba da par

(Segue in ultima pagina)

ciopero generale a Milano per l'uccisione di Giovanni Ardizzone

Commosso e ininterrotto pellegrinaggio in piazza del Duomo

Appello agli studenti di 30 professori universitari

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Milano risponderà solennemente ... l'uccisione di Giovanni Ardizzoni con uno sciopero generale dei lavoratori e degli studenti. La camera confederale del Lavoro ha invitato operai, impiegati e tecnici di tutte le categorie a sospendere il lavoro dalle 12 di domani sino all'inizio dei primi turni di lavoro di martedì. Particolari modalità sono state stabilite per le fermate nei trasporti urbani e interurbani

Gli studenti di tutte le scuole e degli atenei non si recheranno alle lezioni da domani mattina. Lo sciopero delle scuole è stato deciso stasera dall'Associazione Goliardica Italiana, dall'« UGI » degli organismi rappresentativi dell'Università, del Politecnico e della Bocconi, dalle associazioni studentesche del Liceo Parini, del Carducci, del Beccaria, del Leonardo da Vinci e del Berchet, nonchè da « Nuova Resistenza », da « Libera critica », dal « Centro Studi Salvemini » e dal « Congresso Bocconi ».

Ben trenta professori universitari, interpellati telefonicamente dagli studenti, hanno aderito allo sciopero.

Già nella notte di ieri, poche ore dopo l'assassinio di Giovanni Ardizzone, gli organismi rappresentantivi studenteschi e le associazioni goliardiche unanimi — dall'AGI, all'UGI, alla Cattolica Intesa, all'Associazione degli Studenti Serali — avevano preso una posizione di netta condanna dei responsabili dell'assassinio. « Gli organismi rappresentativi — dice fra l'altro il documento — rivendicano il diritto di ogni cittadino di esprimere i propri ideali, rilevano nel comportambento della polizia che ha portato a un così grave lutto, un metodo completamente fascista che da troppo tempo caratterizza le cosidette forze dell'ordine e rilevano inoltre come la responsabilità dei delitti di oggi non si limita agli esecutori del fatto, ma debba essere ricercata più in alto, a livello dell'apparato burocratico dello Stato e del ministero degli interni ».

Universitari di tutte le tendenze, comunisti, socialisti, cattolici, radicali, socialdemocratici, repubblicani, hanno sottoscritto questo documento.

Gli operai e gli studenti di Milano — che hanno realizzato una così ampia unità — non sono comunque soli nella protesta. Tutte le Camere del Lavoro dell'Emilia — Romagna hanno proclamato uno sciopero generale dalle 16 alle 18 di mercoledì per la pace e contro le repressioni poliziesche, mentre a Modena già nella giornata di domani avrà luogo un primo sciopero dalle 16 alle 16,15. A Sannazzaro, nel Pavese, una delegazione di lavoratori si è incontrata oggi col ministro Tremelloni al quale ha chiesto solennemente oltre alla punizione dei responsabili dell'assissinio, un preciso impegno di governo per il disarmo della polizia e, soprattutto, l'assicurazione che le forze dello Stato non impediranno più ai cittadini di manifestare pacificazione per il lavoro, e per la pace.

Questa richiesta, scritta in mille diversi modi, campeggia dall'alba di oggi nel luogo ove il giovane Ardizzone è caduto. Nel centro di via Mengoni, davanti a via Tommaso Grossi, c'è una montagna di fiori e un lungo banco ove si raccolgono le firme. Col gesso qualcuno ha scritto a lettere larghe, lungo tutto il marciapiede di via Grossi, « E' morto e voleva la pace ».

Da questa mattina una continua, interminabile, colonna di cittadini raggiunge Piazza del Duomo e si snoda lungo le strade ove più violento si è svolto l'assalto della polizia. Coloro che già sanno giungono da tutti i rioni della città: donne, operai, intellettuali, dirigenti dei partiti e delle organizzazioni democratiche e popolari. E poi vengono i curiosi, quelli che hanno aperto distrattamente « Il Corriere » e non vi hanno trovato nulla (« dal titolo pensavo a un fatto di cronaca nera... »). Pazienti i giovani operai e studenti di guardia spiegano ciò che è accaduto ieri sera, quando improvvisamente, alla fine della manifestazione della CGIL per la pace, la polizia è piombata con le jeeps sui giovani e sui passanti. Parlano i testimoni. « Usavano le macchine, dicono, come fossero sfollagente. Deliberatamente sono andati contro la folla ». « Io ho visto cadere Ardizzone, era impossibile non accadesse la tragedia. Lanciavano le jeeps a tutta velocità contro la gente che era sul marciapiede ».

Crollano così, uno dopo l'altro tutti i tentativi della questura e della stampa di destra per nascondere la verità, per salvare i responsabili. E, soprattutto, crolla l'infame tentativo del« Corriere » e di altri fogli, di infangare la memoria del martire Ardizzone. Hanno scritto che si trovava lì per caso, che era un giovane senza idee politiche. Non è vero, Giovanni Ardizzone ha lasciato nel tragico pomeriggio di ieri il collegio universitario per scendere con gli altri a manifestare per Cuba e per la pace. Perchè Ardizzone era un combattente per la libertà e per la pace. Era un iscritto alla FGCI, un altro comunista caduto al suo posto di lotta, per la libertà e la pace d'Italia e del mondo.

Adriano Guerra

---

n appoggio alla iniziativa di U Thant per Cuba

Nota italiana sulle prospettive di accordo

iscorso « scelbiano » del vicesegretario d.c. Salizzoni - Il emocristiano Galloni critica l'atlantismo « cieco e senza telligenza » - Problemi politici aperti dalla morte di Mattei

on una modesta nota uffi-, ieri il governo italia-a commentato gli svilup-ella crisi cubana, dopo la osta di Krusciov a Kenne- Dice la nota di Palazzo i che « il governo italia-considera positivamente i i elementi affiorati nel della giornata in merito crisi per Cuba che sta di- all'ONU perchè da es- trae motivo per compie- passi ancora necessari per rapida soluzione, in mo-da affrontare poi i pro-i generali che debbono e sistemati per consolida- pace malferma nel mon-. La nota, come si vede, ri-de a quella linea di estre-cautela e apparente « di-egno » che ha distinto il rno italiano in questa oc-ne.

elemento interessante — otato — è l'accenno alla tione di Cuba come ele-to per allargare l'azione a a regolare i problemi rali che rendono « mal-a » la pace. La nota espri-anche « il pieno appoggio stegno del governo italia-ll'opera conciliativa che conducendo il segretario rale dell'ONU ».

entre da parte governati-eri, si giungeva a questa ulazione piena di cautela, la D.C. sulle piazze ha scatenato i suoi oratori, sul piano più demagogico e anticomunista. Un grave discorso, in questo senso, ha pronunciato ieri a Ferrara il vice segretario della D.C., Salizzoni. L'asprezza del difensivo attacco di Salizzoni, in taluni punti irresponsabile, è apparsa pari solo all'impudenza falsamente pacifista con la quale il vice segretario della D.C. ha presentato una crisi scoppiata per la più brutale riproposizione americana della politica di forza.

Salizzoni ha affermato che « noi (i d.c.) crediamo che il negoziato costituisca l'unica vera strada per migliorare i rapporti internazionali », ma ha subito precisato che « il negoziato non ha più senso », quando sono in gioco le posizioni strategiche americane, pudicamente definite « equilibrio faticosamente raggiunto in questi anni ». E' da questo equilibrio (che comprende il diritto americano di disseminare basi militari in tutto il mondo e imporre le sue vedute con la forza) « che si devono prendere le mosse per andare avanti », ha teorizzato Salizzoni. Di qui è stato facile all'oratore d.c., prendere le mosse per tornare ad usanze oratorie di marca scelbiana.

Usando toni da comizio minore e rifiutando di considerare responsabilmente la posizione di saggezza con cui l'URSS ha replicato agli « ultimatum » americani, Salizzoni si è scagliato con foga contro tutti coloro che in questi giorni non hanno esaltato l'aggressione americana a Cuba, ma hanno protestato. Naturalmente non è mancata la fascistica derisione del « culturame » (« i pochi sparuti gruppi di intellettuali pronti da sempre a tutte le battaglie ») rei di non avere, come gli ossequiosi funzionari d.c. condiviso la « democratica » manovra aggressiva di Kennedy, che ha rischiato di far scoppiare una guerra.

Altri oratori democristiani, fascisti e liberali hanno parlato ieri, differenziandosi più per i toni che per gli argomenti. Una eccezione, che dimostra come la impostazione baldanzosa di Salizzoni non sia poi tanto accreditata (anche all'interno della D.C.), si è avuta con un discorso di Galloni. « La nostra fedeltà agli impegni atlantici — egli ha detto in un discorso a Roma — non ci può fare esitare davanti ad ogni iniziativa di pace perchè questa fedeltà, secondo la linea tracciata da Moro a Napoli, deve essere una fedeltà intelligente, non cieca, una fedeltà ragionata e cosciente, non illogica, una fedeltà che non comporta la nostra rinunzia a dare il contributo della propria valutazione alla alleanza, ma anzi esige questo leale intervento ».

Si trata di parole dosate, come si vede, che indicano la esistenza di un disagio fra i democristiani per alcune manifestazioni di « fedeltà senza intelligenza, cieca », con le quali, nella D.C. e nel governo, si è data un'adesione indiscriminata all'azione di Kennedy.

LA MORTE DI MATTEI La fine tragica e improvvisa del presidente dell'ENI ha aperto già un grave problema politico. Negli ambienti della D.C è già iniziata la lotta fra i diversi gruppi per il nome da proporre come successore. Le previsioni danno per certa un'offensiva dorotea per dare la scalata all'ENI e ridurne la politica nei rigidi termini dell'azione di un'azienda che pratichi l'ordinaria amministrazione, come le ferrovie dello Stato. I dorotei, si afferma, cercheranno di raccogliere i frutti del loro lungo lavoro di sabotaggio all'ENI e della loro azione di sostegno ai monopoli italiani e americani che avevano sempre considerato l'attività dell'ing. Mattei come lesiva dei loro interessi. La morte di Mattei apre anche problemi per ciò che riguarda la linea politica del *Giorno*. Già da tempo pressioni erano state rivolte su Mattei per la cessione del giornale a un forte gruppo milanese che si era « impegnato » (con Moro) a sostenere, sulla linea morotea, il centro-sinistra.

m. f.

CLI

Controllare l'accumulazione capitalistica

oncluso il convegno sul « piano » pericoli di involuzione di destra nella società del benessere » indicati dal professor Detragiache

iara denuncia delle storture della cosid- « società del benesse- valorizzazione dell'in-nto e controllo pubbli-dell'economia; necessità radicale rinnovamento scuola; ripulsa dei cchi salariali » e offerta ndacato di partecipare contrattazione di nuovi izzi di politica econo-; questi i punti essen- emersi dal convegno to dalle ACLI sulla po- di programmazione si è concluso ieri a Pa- Barberini dopo tre i di intensi lavori.

dott. Labor, presidente ACLI, ha detto nel suo rso conclusivo che mento fondamentale e-o dal convegno è la ne-tà e possibilità di «con-re il processo di ac-ulazione dei capitali in ». Questo elemento era già sottolineato nella ione del prof. Siro Lom-ni dell'Università cat- di Milano e — con cia certo maggiore e più precise indicazioni l'esigenza di colpire il tto privato — dal prof. occhi dell'Università di va.

perchè a un tale con- si giunga occorre e « una volontà politi-che abbia chiari i fini pianificazione così da ificarne i mezzi e gli enti, garantendo che non infrangano i prin-cui le ACLI e il movi-o cattolico si ispirano. aura di chi vede nella ficazione lo spettro di tture collettivistiche » a fondamento, ha detto tt. Labor. Il piano che CLI prefigurano e un zo liberante » della nalità umana: esso mi-riportare il potere eco-ico in seno alla società e alla sfera politica e ... all'imprenditore — privato e pubblico — una chiara responsabilità sociale. Il fine è quello di creare una società di nuovo tipo.

Tra le relazioni svolte nell'ultima giornata dei lavori del convegno, particolarmente interessante è stata quella del prof. Detragiache, vicedirettore dell'IRES (Istituto di ricerche economiche e sociali di Torino) che ha indicato nella « società del benessere » i pericoli di involuzioni di tipo fascista.

Sull'agricoltura ha svolto una improvvisata (per mancanza di tempo) relazione il prof. Bandini, giudicata anche dal prof. Lombardini, nelle conclusioni, troppo « ottimistica ». Bandini ha detto, tra l'altro di non ritenere necessari provvedimenti drastici per la mezzadria, ed ha polemizzato con Lombardini circa i poteri dell'intervento pubblico in agricoltura ch'egli paventa possano limitare la libertà d'iniziativa. Nel Mezzogiorno, secondo il professor Bandini, la « fuga verso il Nord » sarà arrestata grazie ai « poli di sviluppo industriale ». Le migrazioni si verificheranno all'interno del Mezzogiorno stesso. Lo oratore — parlando delle strutture dell'agricoltura — ha esaltato la piccola proprietà e la grande azienda capitalistica della Bassa Lombardia e del Piemonte irriguo. Al movimento cooperativo egli ha affidato compiti ausiliari della piccola proprietà per evitare che si cada nell'« errore della collettivizzazione sovietica » (piuttosto, ha detto lo oratore, si può consentire con quanto è stato fatto al riguardo in Polonia). Il prof. Bandini ha infine sottolineato la necessità di creare strumenti efficienti per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli ma non ha detto se con capitali privati o pubblici.

Una severa inchiesta rivendicata dalla CGIL

La segreteria della CGIL ha inviato al presidente del Consiglio, on. Fanfani, il seguente telegramma: « Segreteria CGIL esprime profonda angoscia lavoratori italiani e eleva propria protesta per intervento brutale forze polizia contro lavoratori e cittadini milanesi manifestanti per salvezza della pace nel mondo, intervento che ha provocato drammatica morte studente Ardizzone. Segreteria CGIL chiede immediata severa inchiesta e punizione responsabili e tassative imposizioni che interventi polizia, per esigenze ordine pubblico, avvengano sempre nel pieno rispetto diritti costituzionali dei cittadini italiani ».

La segreteria della CGIL ha inviato inoltre un telegramma di solidarietà e di condoglianze alla Camera del lavoro di Milano ed alla famiglia dello studente Ardizzone.

Voleva la pace: messo a morte

Chi era Ardizzone

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Da una famiglia piccoloborghese, quella del farmacista dott. Ferdinando Ardizzone, è nato ventuno anni fa ed è stato educato lo studente universitario Giovanni Ardizzone, ucciso ieri sera in via Mengoni da una delle decine di camionette che la polizia ha scagliato contro le migliaia di cittadini inermi che manifestavano pacificamente per la libertà di Cuba e per la pace nel mondo.

Contrariamente a quanto un alto funzionario della Questura milanese, il capo di gabinetto del questore dott. Antonino Sciarafia aveva dichiarato ai giornalisti in una conferenza stampa, il giovane era presente alla manifestazione, coscientemente, e aveva preso parte *a ogni fase* di essa con consapevole civismo. Il tentativo di far passare un vero e proprio assassinio politico come un tragico fatale incidente non è riuscito.

La storia personale di Giovanni Ardizzone è quella di numerosi giovani di buona famiglia della attuale generazione, nei quali va sempre più maturando l'esigenza di un avvicinamento agli ideali del socialismo. Su un piano più propriamente politico tali esigenze si esprimono con la partecipazione alle manifestazioni che i movimenti democratici organizzano di volta in volta attorno ai temi della libertà e della pace. Così Giovanni Ardizzone aveva aderito alle recenti manifestazioni giovanili contro Franco e a quella contro il blocco americano a Cuba, che doveva costargli la vita.

A Castano Primo, il paese dove abita da anni la sua famiglia, il fatto ha destato enorme indignazione anche perché da qualche parte politicamente interessata si era cercato di togliere al luttuoso evento il suo profondo significato morale e civile.

Un addolorato manifesto della locale sezione del PCI ha dato alla cittadinanza il funesto annuncio. «Caro Giovanni — dice il manifesto — tutto il nostro paese, tutte le donne e gli uomini di Castano sono attorno a te. Sei stato ucciso per avere detto la tua volontà di vivere. Ci inchiniamo per questo doppiamente riverenti a te, perchè sei un nostro figlio, un nostro fratello, un nostro ragazzo; e perché sei caduto per difendere la pace. Caro Giovanni, il nostro dolore e profondo, la nostra volontà è tesa nella difesa ad oltranza della causa di tutti, la causa della pace e della libertà dei popoli. Il nostro saluto a te è un saluto di lotta, perciò è fraterno, perciò è

Giovanni Ardizzone

come un sacro giuramento ». Anche la Federazione milanese del PCI ha fatto affiggere un proprio manifesto di cordoglio.

I genitori, sconvolti, si sono chiusi in un muto dolore. Non hanno voluto ricevere nessuno, tranne qualche amico di famiglia e il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Perotta. Nessuna decisione è stata presa, per il momento, sui funerali. Si teme però che siano in corso pressioni per impedire una qualsiasi forma di partecipazione pubblica anche se a carattere comunale.

Il ragazzo era nato ed è stato educato in un ambiente conservatore. L'agiatezza familiare aveva consentito a Giovanni, figlio unico, una vita sicura dal punto di vista economico, e gli assicurava un avvenire altrettanto facile e prospero.

Fino alla maturità classica — affermano i suoi amici — Giovanni Ardizzone aveva militato nell'Azione Cattolica, ma già allora il giovane manifestava il proposito di allargare i propri interessi e uscire dagli schemi tradizionali della rigida educazione familiare. Nel novembre dell'anno scorso, appena si trasferì al convitto universitario di Sesto S. Giovanni per frequentare il secondo anno di medicina, entrò in contatto con alcuni studenti militanti in partiti di sinistra e in organizzazioni democratiche. Recentemente era entrato a far parte del gruppo di «Nuova Resistenza », ed era stato uno tra i più attivi e coscienti partecipanti alle recenti lotte giovanili.

Per la libertà di Cuba

Diecimila in piazza a Matera

Imponente corteo a Torino - Proteste a Palermo, Carbonia e Livorno - I giovani del PSI per il disarmo della polizia

TORINO — Un'immagine dell'imponente manifestazione unitaria per la pace e in favore di Cuba (Telefoto)

Il brutale intervento delle forze di polizia contro i manifestanti milanesi e l'uccisione dello studente Ardizzone reo soltanto di rivendicare una politica di pace, hanno suscitato in tutto il Paese un'ondata di indignazione. A Roma, oltre al telegramma della CGIL che chiede una severa inchiesta e del quale diamo notizia a parte, la segreteria nazionale della Federazione giovanile socialista con un suo comunicato ha espresso una vigorosa e significativa condanna per l'irresponsabile comportamento della polizia ed ha individuato anche le responsabilità del governo per questa nuova, inaccettabile violazione del diritto di espressione politica ».

« La segreteria dellaF.G.S. — prosegue il documento — ha sollecitato con due telegrammi i gruppi parlamentari socialisti a riprendere con decisione e sino in fondo non solo il problema del disarmo della polizia ma anche quello della definizione democratica dei rapporti tra polizia e cittadini ».

A sua volta il direttivo romano di « Nuova Resistenza » ha protestato contro « la violenza con cui la polizia si scaglia contro i giovani democratici antifascisti che manifestano per la pace e la libertà ».

LUCANIA

Oltre diecimila cittadini hanno partecipato a Matera alla manifestazione per la liberta di Cuba e in difesa della pace, indetta dalla FGCI e dalla Consulta per la pace, affluendo con pullman e con i mezzi più vari da tutta la Lucania.

Erano presenti anche delegazioni dei comuni di Gravina, Altamura e Santeramo in provincia di Bari, sedi di basi missilistiche americane, le delegazioni estere e dei giovani comunisti italiani che hanno partecipato in questi giorni al 17° congresso nazionale della FGCI di Bari

Calorosi applausi sono andati ai delegati di Cuba. Adesioni erano pervenute dalla Federazione del PSI di Matera, da decine di Consigli comunali della provincia, dal prof. Capitini, dallo scrittore Lucio Mastronardi La polizia ha impedito la « marcia della pace » in programma.

Hanno parlato lo scrittore Tommaso Fiore e il senatore Francesco Carabona

TORINO

A Torino alle 10.30 di ieri nella centralissima piazza Paleocapa ha avuto inizio l'annunciata manifestazione di solidarietà col popolo cubano cui avevano aderito i partiti radicale, socialista, comunista, la ANPI, la FIAP, l'UDI, la gioventù radicale, la Federazione Giovanile Comunista, la Gioventù Socialista, il movimento della pace, l'UGI. Hanno parlato il consigliere comunale socialista Giovanni Alasia che ha recentemente visitato Cuba, Beppe Maranzano della sezione torinese del partito radicale e il compagno on. Egidio Sulotto.

Nel corso della manifestazione, il vice segretario dell'UGI Carrara è salito sul palco: « Porto l'adesione degli studenti dell'Unione Goliardica Italiana », ha detto tra gli scroscianti applausi.

Al termine del comizio si è formato un corteo che è andato ingrossando sempre più

Davanti alla « Stampa » dalla folla un coro di « busiarda », « venduti » si è levato verso le finestre della redazione del giornale che ha sostenuto in questi giorni il blocco americano a Cuba.

LOMBARDIA

La gravità della situazione internazionale e le repressioni poliziesche, l'ultima delle quali è costata la vita ad uno studente milanese, hanno provocato l'energica risposta dei lavoratori di tutta la Lombardia Oltre a Milano, dove si effettuerà oggi uno sciopero generale di quattro ore, anche a Cremona il lavoro verrà sospeso oggi in segno di protesta A Varese, proclamato dalla Camera del lavoro, lo sciopero avrà la durata di due ore Sono previste manifestazioni nel capoluogo, a Busto Arsizio, a Gallarate e Saronno Scioperi di diversa entità sono stati decisi dalle organizzazioni sindacali unitarie a Brescia, Pavia dove si sciopererà oggi a Mantova, Como e Cremona Anche a Modena oggi il lavoro sarà sospeso dalle 16 alle 16,15.

TOSCANA

A Livorno ieri mattina un lungo corteo di popolo, in gran parte composto di giovani che recavano decine di cartelli inneggianti alla difesa della pace e di condanna dell'aggressione degli USA contro Cuba ha sfilato per le vie del centro partendo da piazza Municipio In testa alla colonna spiccavano il tricolore e la bandiera cubana Aprivano il corteo il compagno on Giuliano Pajetta, del CC del PCI, ed il compagno Lucio Libertini, del CC del PSI, i dirigenti delle Federazioni provinciali dei due partiti e della camera confederale del lavoro Dopo che la folla aveva reso omaggio ai caduti della Liberazione e a quelli di tutte le guerre, in piazza Magenta, Pajetta e Libertini hanno parlato alla folla stigmatizzando il tentativo di aggressione contro Cuba, la passività del nostro governo nei riguardi delle minacce alla pace e l'aggressione poliziesca a Milano che è costata la vita al giovane studente Giovanni Ardizzone

SICILIA

A Palermo, nella mattinata di ieri, si è svolta al Modernissimo una grande manifestazione di solidarietà con la repubblica socialista di Cuba, con l'intervento della C.C.d.L. e dei partiti socialista e comunista. Dopo il comizio, nel corso del quale hanno parlato anche rappresentanti della FGCI, della FGS e delle organizzazioni studentesche, un lungo corteo con cartelloni e bandiere cubane ha percorso le vie Stabile e Roma, ...ndosi davanti alla stazione centrale.

CALABRIA

Ieri mattina a Catanzaro, in una delle piazze centrali, sono apparsi numerosi cartelloni e scritte inneggianti alla pace e a Cuba. A Crotone, nella serata, si è svolto un affollato comizio con l'intervento dell'on. Messinetti e del prof. Giudiceandrea. A Nicastro gli edili hanno indetto uno sciopero di un'ora per domani martedì.

SARDEGNA

L'attività del bacino Carbonifero è rimasta pressochè paralizzata già nella giornata di sabato Allo sciopero hanno aderito anche i dipendenti comunali di Carbonia, che hanno sospeso il lavoro per un'ora. Oggi, alle 16, inizierà lo sciopero generale proclamato dalla C.C.d L. che si concluderà con un comizio in piazza Garibaldi.

Nuovo sciopero all'ENPALS

I dipendenti dell'ENPALS (Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo), poichè dopo l'azione dei giorni 22 23 e 24 scorsi non è emerso alcun elemento chiarificatore in ordine alla soluzione dei gravi problemi economici e giuridici che li riguardano, scenderanno nuovamente in sciopero nei giorni 29, 30 e 31 ottobre e 6, 7, 8, 9 e 10 novembre.

JUVENTUS-*TORINO 1-0 — Miranda segna la rete della vittoria su calcio di punizione (Telefoto Italia «l'Unità»)

Carniglia e Herrera: troni che scricchiolano

Carniglia

Allenatori in pericolo a Roma e Milano? Pare di sì. I "troni" di Don Louis Carniglia e del "mago" Herrera stanno scricchiolando. Vicenza e Atalanta (condotte dal "filosofo" Scopigno e dall' "empirico" Tabanelli, gente che non si dà tante arie, ma guarda al sodo) hanno messo nei pasticci i due "condottieri" e non è improbabile che si arrivi a qualche clamoroso licenziamento. E non è neppure escluso che, negli ambienti milanisti riprenda vigore, dopo la sconfitta di Genova, la polemica fra "patron" Viani e il "sergente" Rocco. Lo "show", insomma, continua.

ANNO XXXIX - N. 43 (285)
LUNEDI' 29 OTTOBRE 1962
QUOTIDIANO / L
SPED. ABB. POSTA

l'Unità

sport

La Fiorentina si impone ai rosanero (3-1)

«Ripresa» tutta viola

Palermo travolto

Reti di Marchesi (rigore), Dell'Angelo, Hamrin e Fernando

FIORENTINA: Albertosi, Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi, Hamrin, Dell'Angelo, Cavicchia, Magi, Pentrelli.

PALERMO: Rosin; Adorni, Calvani, Grani Benedetti, Sereni; De Asti, Malavasi, Fernando, Faustinho, Ramusani.

ARBITRO: Sebastio di Taranto.

MARCATORI: nella ripresa al 18' Marchesi (rigore), al 25' Dell'Angelo, al 27' Hamrin, al 40' Fernando.

NOTE: Giornata di sole, terreno leggermente allentato per la pioggia dei giorni scorsi, spettatori paganti 6 200 per un incasso pari a L. 6 020.000. Spettatori presenti 18 mila circa. Calci d'angolo: 7 a 1 per la Fiorentina; ammoniti Sereni e Magi. Si è registrato l'esordio in serie A di Magi, di Cavicchia per la Fiorentina e di De Asti per il Palermo.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28

Nonostante le quattro reti — tre segnate dai viola ed una dai rosanero siciliani — la partita non è stata né interessante, né tanto meno spettacolare. Positiva è stata soltanto la capar[illegible] bietà dei [illegible] quali, come i loro avversari, si sono presentati in campo con una formazione [illegible] per l'assenza di sei titolari, [illegible] si include fra gli assenti anche il brasiliano Al[illegible], che dovrebbe ritornare al suo paese per far posto a San Filippo o a Seminario).

E da una squadra così mal ridotta non si poteva certamente sperare molto di più perché fino a questo momento, fatta eccezione per qualche incontro anche la migliore formazione viola non ha mai offerto prestazioni di alto livello tecnico.

Chi [illegible] e stato lo [illegible] pubblico, che per veder realizzata la prima rete ha dovuto attendere il 18' del secondo tempo quando l'inesperto Sebastio di Taranto ha assegnato ai toscani un calcio di rigore che molti dei direttori di gara non avrebbero concesso anche se, in verità, il fallo commesso dal mediano Grani, sull'esordiente Cavicchia c'era stato. Rotto il ghiaccio, gli uomini di Valcareggi, facilitati anche da grossolani errori commessi dai difensori rosanero hanno trovato un po' di fiducia e nel giro di due minuti (al 25' ed al 27') si sono assicurati la posta in palio con una rete di Dell'Angelo ed una di Hamrin.

Per gli ospiti il gol della bandiera è stato realizzato dal centro avanti Fernando, che dopo pochi minuti di gioco si era prodotto uno strappo alla gamba sinistra tanto da proseguire [illegible] Il resto del[illegible] contro.

Il successo della Fiorentina può definirsi [illegible] Cert[illegible] mente no [illegible], dopo solo 10 minuti di gioco non avessero [illegible] una rete [illegible] fosse la sorte de[illegible] [illegible] sarebbe stata segnata anche perché, a causa delle note polemiche in corso fra soci e dirigenti (polemiche che si concluderanno martedì sera in occasione dell'assemblea generale), la squadra di Valcareggi è scesa in campo con il morale a pezzi. Tanto a pezzi che nel primo tempo, se si esclude un palo colpito da Dell'Angelo a portiere battuto e un fallo di mano commesso da Benedetti in piena area di rigore (fallo su cui l'arbitro ha sorvolato), il portiere Rosin non ha mai corso pericoli di sorta. Ma veniamo alla cronaca. Correva il 10' e Fernando spostato [illegible] sinistra con [illegible] tempo faceva arrivare il pallone sui piedi del brasiliano Faustinho (un atleta [illegible] nel palleggio) che sfruttando una incertezza di Gonfiantini e di Rimbaldo si è portato in area viola e mentre Albertosi (che ha sostituito Sarti all'ultimo momento) usciva all'impazzata dai pali, anziché lasciare partire una sventola, cercava il gol di precisione mancando in pieno il bersaglio.

Tutto si risolveva nella ripresa quando i rosanero, oltre ad accusare un po' la stanchezza, hanno commesso l'errore di [illegible] la Fiorentina. Infatti i toscani sono partiti [illegible] prendendo i sopravvento e mettendo in difficoltà la difesa siciliana che fino a quel momento era apparsa insuperabile grazie alla accorta disposizione [illegible].

Malavasi era retrocesso sulla linea dei mediani, Grani si era portato sull'inconcludente Cavicchia e Benedetti aveva assunto funzioni di battitore libero.

Al 18', però, su uno dei tanti palloni lanciati da Marchesi, Cavicchia, appostato al centro dell'area palermitana riusciva a stoppare la sfera, mentre stava per girarsi e, quindi, tentare il tiro a rete, Grani lo cinturava.

L'arbitro che aveva lasciato correre falli ben più gravi, questa volta assegnava alla squadra viola un calcio di rigore che veniva trasformato dallo specialista Marchesi apparso oggi in netta ripresa. Sulle ali del successo, gli uomini di Valcareggi tentavano di nuovo la via della rete, ma era il Palermo, invece, a sfiorare il pareggio. Al 23' Castelletti nel tentativo di allungare il pallone ad Albertosi, sbagliava la mira passando allo smarcato Fernando. Il brasiliano calciava di sinistro ma mancava il bersaglio.

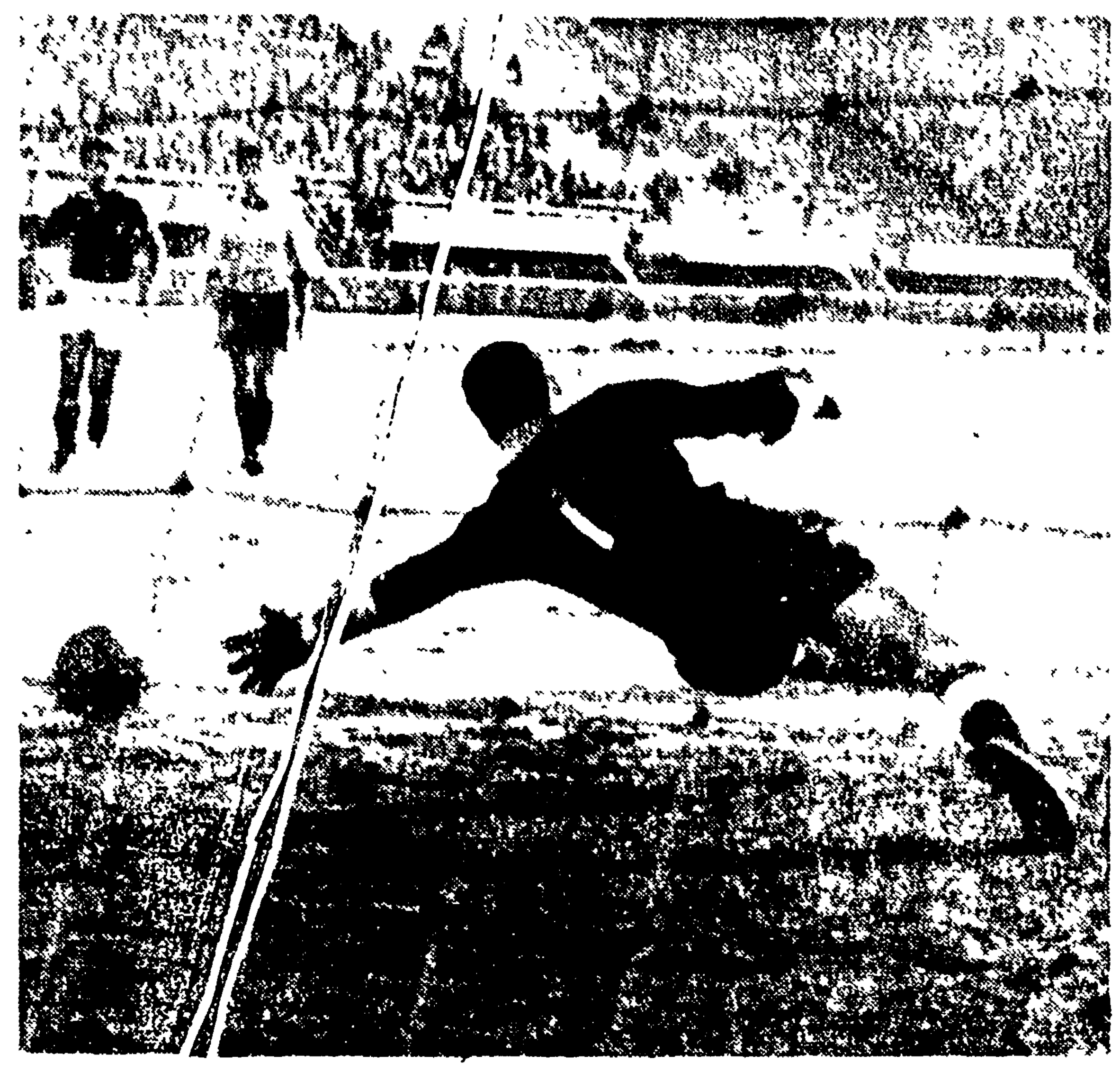
Scampato il pericolo, i toscani ripartivano in quarta e al 25' su un centro di testa di Hamrin, Dell'Angelo, sfruttando una incertezza di Grani e di Benedetti, ha trovato modo di allungare un piede e deviare la sfera nella rete di Rosin. Due minuti ancora di gioco e Hamrin su azione impostata da Dell'Angelo e da Marchesi, dopo avere scartato anche il portiere siglava la terza rete. I difensori palermitani avevano lasciato inspiegabilmente libero lo svedese. Dalla tribuna si è avuta l'impressione che i rosanero ritenessero Hamrin in fuorigioco.

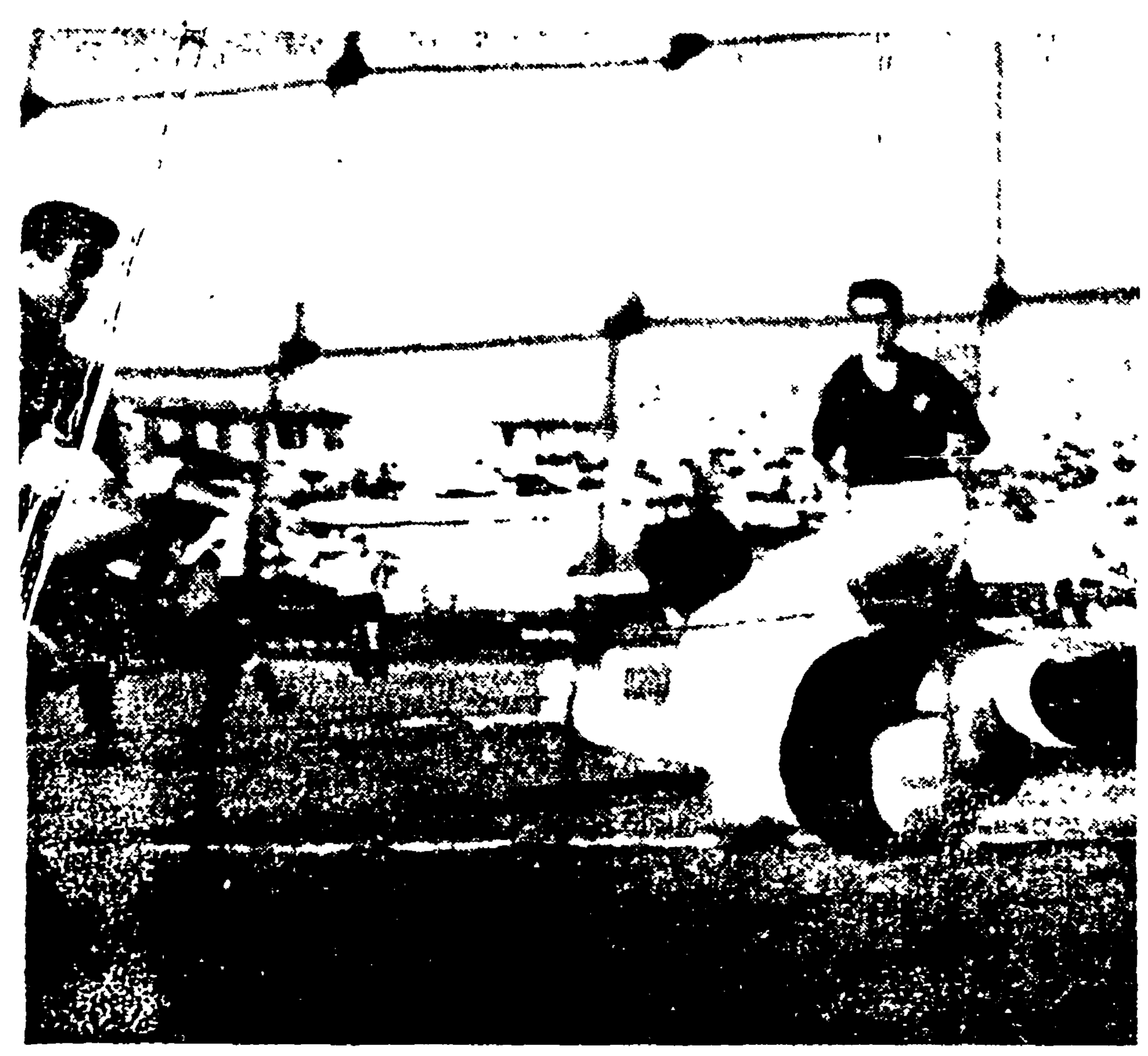
Sul tre a zero i viola hanno tirato i remi in barca e hanno permesso allo «zoppo» Fernando di segnare: era il 40' e Castelletti commetteva un fallo su Ramusani. Punizione battuta da Faustinho con palla a De Asti sulla sinistra del campo. Il centro del giovane esordiente è stato perfetto e Fernando «bruciando» sul tempo Albertosi con un salto deviava il cuoio in rete. Al 42' altra occasione d'oro per i viola con palla sui piedi di Cavicchia. Anche questa volta la giovane riserva di Milani ha sparato fuori ricevendo qualche fischio.

Questa, in sintesi, la cronaca, mentre non ci sentiamo di parlare della esibizione tecnica delle due squadre, poiché oggi, in verità, abbiamo visto solo 22 uomini vaganti per il campo senza un minimo di idee e senza uno schema di gioco. In questo marasma si sono salvati Hamrin, autore di alcune fughe [illegible] volte, Robotti, che [illegible] dalla posizione di Ramusani, spesso si è trovato in [illegible] destra, Marchesi, che, non avendo un avversario da controllare, ha

Loris Ciullini

(Segue a pag. 6)





FIORENTINA-PALERMO 3-1 — MARCHESI apre la segnatura «viola» battendo su rigore ROSIN (in alto), il gol della bandiera del Palermo: FERNANDO insacca di precisione nella porta di Sarti (in basso) (Telefoto Italia - «l'Unità»)

In crisi le «milanesi»

Il Bologna fugge

serie A

I risultati

Bologna-Spal	1-1
Catania-Genoa	3-1
Fiorentina-Palermo	3-1
Atalanta-*Inter	2-1
Mantova-Napoli	2-1
L. Vicenza-*Roma	1-0
Sampdoria-Milan	2-1
Juventus-Torino	1-0
Venezia-Modena	1-1

Così giovedì

Atalanta-Mantova; Genoa-Inter; L. R. Vicenza-Juventus; Milan-Bologna, Modena-Sampdoria; Napoli-Catania, Palermo-Roma, Spal-Fiorentina, Torino-Venezia

La classifica

Bologna	7	6	0	1	21	7
Catania	7	3	1	0	11	7
Vicenza	7	4	1	2	8	3
Spal	7	4	1	2	13	10
Juventus	7	3	2	2	10	6
Genoa	7	3	2	2	7	6
Fiorent	7	3	1	3	7	6
Inter	7	2	3	2	5	3
Torino	7	3	1	3	5	5
Atalanta	7	2	3	2	9	11
Mantova	7	2	3	2	4	6
Milan	7	1	4	2	10	9
Roma	7	2	2	3	6	6
Venezia	7	2	2	3	15	15
Modena	7	2	2	3	6	13
Samp	7	2	1	4	5	11
Napoli	7	2	0	5	7	13
Palermo	7	0	2	5	3	12

serie B

I risultati

Alessandria-Cosenza	0-0
Bari-Lecco	1-1
Catanzaro-Lazio	1-1
Padova-*Como	2-1
Lucchese-Cagliari	1-0
Messina-S. Monza	1-0
Parma-Brescia	1-1
P. Patria-Sambenedettese	1-0
Verona-*Triestina	2-1
Foggia-*Udinese	7-2

Così domenica

Alessandria - Messina, Brescia-Pro Patria, Cosenza-Lazio, Foggia Incedit-Catanzaro, Lecco-Lucchese, Padova-Udinese, Sambenedettese - Cagliari; S. Monza - Como, Triestina - Parma; Verona-Bari.

La classifica

Foggia	7	5	1	1	19	12
Messina	7	4	2	1	9	6
Lazio	7	2	5	0	8	4
P. Patria	7	3	3	1	10	8
Cagliari	7	2	4	1	8	4
Bari	7	2	4	1	9	6
Verona	7	2	4	1	8	6
Alessan.	7	3	2	2	9	7
Lecco	7	2	4	1	7	6
Brescia	7	3	2	2	9	8
Padova	7	3	2	2	8	8
Cosenza	7	3	2	2	9	11
Lucchese	7	3	1	3	8	7
S. Monza	7	1	4	2	6	7
Sanben	7	1	3	3	5	7
Como	7	1	2	4	7	10
Triestina	7	0	4	3	10	14
Catanzaro	7	0	4	3	5	9
Parma	7	1	2	4	5	12
Udinese	7	0	3	4	8	17

serie C

I risultati

GIRONE A

Legnano-*Biellese	1-0
Mestrina-*Casale	2-0
Cremonese-Savona	2-2
Ivrea-Pordenone	1-0
Marzotto-Varese	1-0
Rizzoli-Sanremese	2-2
Novara-*Saronno	3-0
Treviso-Lanfulla	1-0
CRDA-*V. Veneto	3-2

Così domenica

CRDA - Ivrea, Cremonese - Rizzoli; Legnano - Treviso; Mestrina - Vittorio Veneto; Novara - Casale, Pordenone - Biellese; Sanremese - Marzotto, Savona-Lanfulla, Varese-Saronno

La classifica

Savona	6	3	3	0	12	6
Varese	6	3	2	1	8	2
Novara	6	3	2	1	10	5
CRDA	6	4	0	2	7	3
Treviso	6	3	2	1	7	4
Legnano	6	3	1	2	7	4
Lanfulla	6	3	1	2	7	5
Mestrina	6	3	1	2	5	3
Biellese	6	3	1	2	7	7
Cremon	6	2	2	2	6	7
Rizzoli	6	2	2	2	6	7
Marzotto	6	2	1	3	5	7
Porden	6	2	1	3	4	6
Saronno	6	2	1	3	2	6
V. Veneto	6	1	2	3	4	7
Sanrem	6	1	2	3	7	12
Ivrea	6	2	0	4	5	8
Casale	6	0	0	6	3	18

I risultati

GIRONE B

Anconitana-Rapallo	3-1
Arezzo-Torres	1-1
Cesena-Prato	3-1
Civitanovese-Perugia	1-1
Livorno-Grosseto	2-1
Pistoiese-Solvay	0-[illegible]
Reggiana-Pisa	0-0
Rimini-*S. Ravenna	2-1
Siena-Forlì	2-0

Così domenica

Civitanovese - Reggiana, Forlì-Cesena, Grosseto-Anconitana, Perugia Rapallo, Pisa-Pistoiese, Prato - Sarom Ravenna; Rimini-Arezzo, Solvay-Siena, Torres Sassari - Livorno

La classifica

Rimini	6	5	0	1	13	4
Arezzo	6	3	2	1	10	5
Anconit	6	3	2	1	11	7
Prato	6	3	2	1	7	4
Reggiana	6	2	3	1	3	2
Pisa	6	1	5	0	4	3
Grosseto	6	2	2	2	7	5
Torres	6	2	2	2	8	7
Forlì	6	2	2	2	6	6
Rapallo	6	2	2	2	7	10
Cesena	6	2	2	2	11	11
Perugia	6	1	3	2	2	5
Livorno	6	1	3	2	4	5
Ravenna	6	2	1	3	5	9
Siena	6	2	1	3	9	10
Pistoiese	6	1	2	3	1	5
Solvay	6	0	3	3	2	5
Civitan	6	1	1	1	5	11

I risultati

GIRONE C

Akragas-Chieti	1-1
Avellino-Salernitana	1-1
Trani-*Bisceglie	2-0
Crotone-Taranto	1-0
D.D. Ascoli-Potenza	1-[illegible]
Lecce-Tevere Roma	3-[illegible]
Marsala-L'Aquila	2-1
Pescara-Trapani	0-0
Reggina-Siracusa	1-[illegible]

Così domenica

Akragas-L'Aquila, Del Duca Ascoli-Avellino, Lecce-Bisceglie, Marsala - Chieti, Pescara-Siracusa, Reggina-Trapani, Salernitana-Taranto, Tevere Roma-Crotone, Trani-Potenza

La classifica

Salernit.	6	4	2	0	6	1
Potenza	6	3	2	1	11	4
Trani	6	2	4	0	6	2
Pescara	6	3	2	1	7	8
Taranto	6	2	3	1	6	2
Akragas	6	2	3	1	7	4
Reggina	6	2	3	1	5	4
Trapani	6	1	5	0	3	2
Chieti	6	2	2	2	6	4
Marsala	6	2	2	2	6	4
Lecce	6	1	4	1	3	2
Siracusa	6	1	3	2	6	5
L'Aquila	6	1	3	2	5	5
D. Ascoli	6	1	3	2	5	7
Crotone	6	1	3	2	2	7
Tevere	6	1	3	2	6	11
Bisceglie	6	1	0	5	4	12
Avellino	6	0	1	5	7	15

Ha vinto il Vicenza (1-0)

Segna tre goal la Roma battuta

Annullate tutte le reti giallorosse - La partita risolta dalla «speranza azzurra» Puia

ROMA: Ginulfi; Fontana, Corsini; Guarnacci, Losi, Carpanesi; Orlando, Jonsson, Lojacono, Angelillo, Leonardi.

LANEROSSI: Luison, Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Humberto, Menti, Campana, Puia, Vastola.

ARBITRO: Babini di Ravenna

RETE: nel primo tempo al 11' Puia.

NOTE: Spettatori 20 mila circa per un incasso di oltre 7 milioni. Al 14' della ripresa Luison si è infortunato in uno scontro con Lojacono ed è rimasto visibilmente stordito per tutto il resto dell'incontro. Al 31' della ripresa è stato espulso Zoppelletto.

E' proprio una partita difficile da giudicare. Se fosse chiusa dopo i primi 45' di gioco infatti non ci sarebbe stato nulla da eccepire sulla vittoria dei vicentini che in questa fase avevano messo in mostra una manovra più efficace e rapida (basata su veloci fiondate in profondità di due o tre uomini per volta) pur se avevano palesato una certa indecisione al momento di concludere, tanto che il goal decisivo è stato segnato su calcio di punizione battuto da Menti e con la evidente complicità di Guarnacci rimasto fermo alle spalle di Puia mentre i lunghi [illegible] biancorosso avanzava a raccogliere il cross e a mettere il pallone in rete di testa.

Di contro la Roma aveva mostrato un evidente nervosismo conseguente anche al rimaneggiamento cui era stata sottoposta la formazione per le assenze di Cudicini, Menichelli e Pestrin e [illegible] per[illegible] data nei sol[illegible] barocchismi.

Aveva avuto anche la Roma le sue occasioni da rete (in specie al 18', al 27' ed al 43') ma erano state banalmente sciupate dagli avanti giallorossi, la prima da Angelillo a porta vuota, la seconda da Lojacono (tiro troppo alto), la terza da Jonsson che pur trovandosi solo al momento di raccogliere un cross di Leonardi, anziché tirare a rete aveva preferito liberarsi della responsabilità cercando un altro compagno più dotato di tiro, con l'unico risultato di passare ad un difensore vicentino. E c'era stato anche un goal di Jonsson (al 19') annullato giustamente per fuorigioco dall'arbitro.

Ma in sostanza l'impressione era stata assai più favorevole al Lanerossi e sembrava che la Roma stesse [illegible] per l'assenza di uomini da rete.

Ma purtroppo per il povero [illegible] ha avuto [illegible] secondo tempo del [illegible] dal primo: nella ripresa infatti il Lanerossi si è [illegible] acquisito [illegible] sotto la spinta furibonda dei giallorossi.

E in questa fase i romani hanno avuto veramente un pizzico di [illegible] contro i loro [illegible] Luison ha parato fortunosamente un pallone [illegible] Jonsson [illegible] al 12' ancora [illegible] di testa al 14' è stato bravo Luison a uscire [illegible] su Lojacono [illegible] fine [illegible] al 13 ha salvato Luison su [illegible] Jonsson

Roberto Frosi

(Segue a pag. 6)

Concorso

l'Unità

sport

«Perderà»

è la risposta valida per il 3. Concorso settimanale a premi

Fra tutti coloro che avranno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati [illegible]

In sesta pagina il regolamento e il tagliando per il 4 Concorso

I «virgiliani» vittoriosi al «Martelli»

Sormani si è svegliato ne fa le spese il Napoli

Primo tempo di marca biancorossa - Vana la superiorità partenopea nella ripresa

MANTOVA: Arbizzani, Morganti, Cancian, Tarabbia, Pini, Castellazzi, Simoni, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni.

NAPOLI: Cuman, Molino, Mistone, Corelli, Gatti, Girardo, Mariani, Rosa, Fanello, Fraschini, Tacchi.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: nel primo tempo al 17' Sormani (rigore), al 30' Recagni, al 44' Fraschini.

NOTE: Nella ripresa, al 23', Sormani rimasto infortunato in uno scontro è passato all'ala sinistra.

Dalla nostra redazione

MANTOVA, 28

Con un primo tempo veramente ad alto livello e con un Sormani finalmente all'altezza della propria fama, il Mantova si è aggiudicato una importante vittoria nei confronti di un brillantissimo Napoli. La superiorità dei locali nei primi minuti di gioco è stata nettissima e si sarebbe potuta concretare con almeno quattro segnature. L'iniziativa dei biancorossi in questo periodo è stata costante: basti dire che il Napoli solo una volta si è reso pericoloso ed è stato proprio sul finire del tempo, allorché ha accorciato le distanze. Nella ripresa la musica è cambiata, soprattutto per l'evidente calo dei mantovani che hanno nettamente risentito della trasferta infrasettimanale in terra spagnola. A questo punto il Napoli, sorretto da un irresistibile Rosa, ha fatto il bello e il cattivo tempo, arrivando vicinissimo al pareggio, allorché Cancian, ad esempio, ha salvato sulla linea della porta. Tutta la difesa del Mantova, pur affannosamente, ha tenuto. Il Napoli ha lasciato sconfitto il Martelli con l'impressione di esser stato derubato almeno di un punto. Ma sul piatto della bilancia va pure messo quel l'eccezionale primo tempo del Mantova, nel corso del quale, per il Napoli, è stata una bella fortuna non essere stato sepolto sotto una valanga di segnature.

Infatti, la novità più bella di questa giornata, è stato lo attacco virgiliano, il grande malato sino a ieri. Oggi, con Sormani in condizioni quasi perfette e con una coppia di interni veramente efficiente, ha costruito piacevoli trame ed ha fatto del buon gioco come non si vedeva dall'inizio del campionato. Circa il Napoli, abbiamo detto di Rosa, ma bisogna aggiungere anche Fraschini e il funambolico Tacchi che sono stati bravissimi: pure in difesa i partenopei non hanno demeritato.

Si inizia con lo scoppio dei mortaretti. Parte in quarta il Mantova e al 2' si presenta la prima «occasionissima» della partita: Mazzero lancia bene Recagni favorito anche da un errore di Mistone. L'estrema sinistra virgiliana giunta davanti a Cuman si impappina e lo stesso Mistone ha tutto il tempo per liberare. Al 17' rigore: Recagni, lanciato sempre da Mazzero entra palla al piede in area inseguito da Gatti che senza troppi complimenti lo atterra. Angelini tra le proteste dei napoletani decreta la massima punizione che Sormani con un tiro centrale non troppo forte, trasforma.

Tre minuti dopo, seconda

Romano Bonifacci

(Segue a pag. 6)

totocalcio

Bologna-Spal	1
Catania-Genoa	1
Fiorentina-Palermo	1
Inter-Atalanta	2
Mantova-Napoli	1
Roma-L.R. Vicenza	2
Sampdoria-Milan	1
Torino-Juventus	2
Venezia-Modena	1
Catanzaro-Lazio	x
Lucchese-Cagliari	1
Sarom Ravenna-Rimini	2
Avellino-Salernitana	x

Montepremi: L. 396.259 310

totip

1 Corsa	1)	San Giorgio	1 x 2
	2)	Detaille	2
2 Corsa	1)	Tosca	1
	2)	Floro	x
3 Corsa	1)	Aiace	x
	2)	Carteo	1
4 Corsa	1)	Raspone	1
	2)	Ladoga	1
5 Corsa	1)	Armin	1
	2)	Wander	x
6. Corsa	1)	Baden	2
	2)	Lenzara	2

Le quote, ai «12» 6 milioni 798.073 lire; agli «11»: 111 113 lire; ai «10»: 10.331 lire.

Lecco (con Bagatti) pareggia il goal di Bonacchi

A 15' dalla fine beffato il Bari

ARI: Ghizzardi; Baccari, ara; Mupo, Magnaghi, Car- o; Visentin, Catalano, Bo- rchi, Giammarinaro, Cicogna.

ECCO: Alfieri; Facca, Caro- Galbiati, Pasinato, Duzioni; loni, Bagatti, Cappellaro, hiavo, Clerici.

ARBITRO: Righetti di Torino.

MARCATORI: nella ripresa al Bonacchi, al 29' Bagatti.

NOTE: Angoli 8-7 per il Bari.

Nostro corrispondente

BARI, 28

L'incontro Bari-Lecco (ter- nato alla pari) è stata una quelle partite il cui risulta- sembra già chiaro ma che, un certo punto, mutano volto ausa di quel tanto di impon- rabile sempre presente in gara di calcio. I locali, alla zz'ora del secondo tempo, bravano ormai padroni del- situazione e con un risultato sitivo da difendere e conso- are. Ma un capovolgimento fronte dava la possibilità agli piti di pareggiare le sorti e indi di tirare a campare fino termine.

Ancora una volta quindi in esto campionato, il Bari ha uto cedere un punto all'av- rsario a causa delle incredi- indecisioni che si creano la difesa, specie nei momen- più cruciali della contesa così col Brescia, poi ancora Monza e con l'Udinese; è o così anche oggi: dopo il gol sso a segno da Bonacchi al del secondo tempo, mentre a la squadra biancorossa era tesa in avanti per raddop- re, al 29', su un cross del ino Facca, i difensori locali anevano stranamente fermi. iando Bagatti solo soletto rea, padrone di raccogliere sfera e insaccare a fil di .

opo un pareggio di questo ere, nessuna meraviglia se dici di Magni non sia più cito a minacciare Alfieri. I li apparivano stanchi e de- alizzati anche perchè per o il primo tempo e poi per z'ora del secondo, avevano nuto continuamente contro arriera lecchese, costringen- l portiere ospite ed i difen- a salvataggi ripetuti.

vero, se il Bari avesse bat- il Lecco, nessuno avrebbe to nulla da ridire. Se è vero, tti, che la compagine alli- a da Achilli ha conferma- Bari di essere una delle didate alla promozione gra- alla sua visione di gioco e possibilità di molti dei suoi ini (Alfieri, Pavinato, Du- i su tutti) è però anche vero sul terreno dello stadio oggi visto solo il Bari.

è con questo si può dire che uomini di Magni abbiano utato una bella gara, trop- frammentario e opaco es- dosi rivelato il loro gioco: è che il Bari ha dovuto fare eno di Postiglione, l'anima- del quintetto di punta, rendo l'ex lecchese Bonac- che pur non avendo de- itato non è stato all'altez- del compagno che sostituiva. tre la squadra locale ha sentato diversi uomini piut- o stanchi, a cominciare da o e poi anche Visentin e mmarinaro. Panara, Carra- Baccari invece sono apparsi in forma. Catalano ha avu- soliti spunti felici (un suo o di testa non è finito nel o di Alfieri); ma i difensori hesi in due o tre per volta lo hanno mollato nei mo- nti cruciali.

a cronaca può limitarsi alle reti e alle diverse occasio- create dagli avanti locali e mate per l'intervento dei di- sori ospiti. Nel primo tempo, 20' Cicogna crossa di preci- ne in area lecchese imbec- do Visentin solo soletto, ma sfera colpisce la nuca dell'ala endo quindi sui piedi di un ensore ospite che libera. Tre nuti dopo Baccari scende sul- destra lanciato da Giamma- aro, lascia partire un gran rasoterra che lambisce il o alla sinistra di Alfieri. Au- nta la pressione barese e al su tiro di Bonacchi. Sairo- salva sulla linea di porta. ri- nde ancora Bonatti ma que- volta salva fortunosamente ieri. Al 30' travolgente azio- dei locali: Catalano lancia a ccari che crossa verso Pana- quindi a Catalano che in a avversaria si appresta al mentre Alfieri è fuori cau- ma un difensore ospite re- nge alla meno peggio salvan- la difficile situazione Al 34' doppio salvataggio di fieri prima su forte tiro di Baccari (respinto in corner), poi su preciso colpo di testa di Catalano indirizzato nell'angolino basso. Al 36' altro salvataggio provvidenziale del guardiano ospite su preciso colpo di testa di Bonacchi imbeccato da Giammarinaro su calcio di punizione dal limite.

Nel secondo tempo, al 6', il gol barese: punizione battuta da Giammarinaro che lancia verso Bonacchi scattato sulla sinistra. Questi stringe al centro e tira tra palo e portiere. Alfieri tocca la sfera che però finisce in rete. Al 17' Catalano toglie il pallone dalle mani di Alfieri e lascia a Cicogna il tiro finale; ma Caroli sulla linea fatale salva ancora Catalano al 21' indirizza la palla all'incrocio dei pali; ma Alfieri è bravissimo ad elevarsi e salva in corner.

Al 29' il pareggio, cross di Facca verso Bagatti spostato a sinistra e preciso colpo di testa della mezzala che sorprende tutti. Poi la cronaca non merita altri cenni.

Nicola Morgese

● Postiglione il bravo attaccante del Bari

La capolista a gonfie vele

Travolgente vittoria del Foggia a Udine: 7-2

UDINESE: Zoff; Gigante, Valenti; Beretta, Tagliavini, Gon; Del Pin, Selmosson, Mantellato, Manganotto, Ritella.

FOGGIA: Blondani; Bartoli, Corradi; Ghedini, Odling, Faleo; Oltremari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.

ARBITRO: Varazzani di Parma.

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Oltremari, al 30' Gigante (autorete), al 32' Oltremari, al 42' Manganotto; nella ripresa all'1' Patino, al 2' Nocera (rigore), al 16' Selmosson (rigore), al 21' e al 39' Nocera.

Nostro corrispondente

UDINE, 28.

Acqua non ce n'era molta, sul rettangolo del «Moretti», sebbene da una quindicina di ore il cielo si divertisse a scaricare una pioggerella sottile, insistente, noiosa, ma quel po' di liquido uggioso è bastato all'Udinese per colare a picco senza giustificazione, senza attenuanti. Non è soprattutto ai giocatori, però, che vanno attribuite le cause della clamorosa disfatta.

Il punteggio poteva umanamente lasciarli sperare in un rovesciamento della situazione. Fatto è che l'Udinese di questi tempi è una larva di squadra, rafforzata in qualche modo rimandando in campo generosi veterani come Selmosson e Valenti e ragazzini di primo pelo ed ancora inesperti come Ritella, Gigante e Mantellato.

Ma la speranza delle zebrette ha incominciato a mostrare le prime crepe proprio per l'insufficienza degli acerbi Mantellato, Ritella e Del Pin, incapaci di sostenere adeguatamente il volonteroso lavoro di «raggio di luna».

Per un quarto d'ora la partita non ha avuto un volto ben definito: un tentativo di Lazzotti veniva bilanciato da una applaudita difesa di Selmosson, ma le squadre lasciavano completamente l'impressione di studiarsi a vicenda. Le riflessioni dell'attuale Foggia sono però di breve durata: la squadra è impostata chiaramente sul gioco offensivo, svolto con manovre rapidissime, con ininterrotte inversioni di ruolo fra Nocera, Papino e Oltremari, sagacemente sostenuti da Lazzotti, Faleo e Gambino e soltanto attaccando i pugliesi riescono ad offrire il meglio di cui sono capaci.

E questo «meglio», contro l'Udinese, hanno cominciato a mostrarlo dopo 18 minuti di gara: una galoppata di Gambino oltre la metà campo, un allungo a Oltremari assai bravo nel superare Valenti e il preludio alla sinfonia in chiave rossoblù era cosa fatta. Zoff usciva incontro all'attaccante avversario, ma Oltremari lo infilava con una fucilata rasoterra.

Tutta la squadra, insomma, girava disinvoltamente per mettere altro fieno in cascina e attorno alla mezz'ora di gioco, dopo un tentativo dell'isolato Selmosson, l'Udinese naufragava irrimediabilmente. Al 30' scendevano in contropiede Patino e Oltremari, superando i rivali con un paio di tocchi calmi e precisi.

Tentava *in extremis* di metterci una pezza il povero Gigante, rimasto a presidiare l'ultima trincea, ma il risultato era catastrofico: la palla, colpita dal terzino spiazzava completamente Zoff e finiva nel sacco.

L'Udinese era sulle ginocchia, e lunga distesa si sarebbe trovata di lì a due minuti: Tagliavini veniva superato da un pallone «lisciato» da Lazzatti e per Oltremari si trattava di un altro invito a nozze: 3 a 0 Mancava circa un'ora al termine ma per la carcassa dell'Udinese la navigazione era terminata. Una falla veniva turata al 42' da Manganotto che spintosi in avanti, riusciva a effettuare un traversone e accorciare le distanze.

Ma altri siluri erano in arrivo da parte degli attaccanti pugliesi. Undici secondi dopo il riposo, si era sul 4 a 1 e manco c'era tempo per annotarlo che il punteggio aumentava ancora: la prodezza era riuscita a Patino, che concludeva comodamente un dialogo condotto da Gambino e Nocera in mezzo alla imbambolata difesa bianconera; quindi toccava a Nocera sfruttare un rigore concesso per un suo atterramento in area da parte di Tagliavini.

L'Udinese tentava allora di far pesare almeno i resti del suo orgoglio e qualche cosa raccoglieva: un salvataggio di Gambini sulla linea bianca, su tiro di Manganotto e un gol di Selmosson su rigore, su un discutibile fallo di Ghedini. Ma più cospicui erano gli allori che attendevano ancora il Foggia.

Al 21' Patino, Nocera e Oltremari, dilagavano nella area avversaria: Oltremari colpiva la base del montante e Nocera raccoglieva il cuoio scaraventandolo in rete. E ancora di Nocera era la sigla (39') dell'ultimo castigo per l'Udinese.

Giordano Marzola

Per 2-1

Il Verona vittorioso a Trieste

TRIESTINA: Toros; Barch, Vitali; Dallo, Frigeri, Sadar; Mantovani, Trevisan, Secchi, Ferrara, Risos.

VERONA: Ciceri; Basiliani, Fassetta; Pirovano, Zannier, Ciocchetti; Savoia; Cera, Fantini, Maioli, Ciccolo.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

MARCATORI: nel primo tempo al 25' Mantovani, al 31' Pirovano (rigore) ed al 44' Ciccolo

NOTE: Tempo piovoso, terreno sdrucciolevole. Spettatori 7.000. Angoli 13 a 1 per la Triestina.

TRIESTE, 28

Il risultato è fedele all'andamento della partita che il Verona ha vinto con disinvoltura di fronte ad una Triestina scricchiolante in ogni reparto. L'undici alabardato ha segnato per primo con Mantovani al 25' del primo tempo ma è stato raggiunto poco dopo su rigore trasformato da Pirovano Il «penalty» era stato concesso per fallo in area di Brach su Ciccolo Da questo momento la Triestina si è sfasciata ed è rimasta sempre in balia dell'avversario che al 44' ha raddoppiato su azione di calcio d'angolo battuto da Maioli che spediva il pallone in mezzo al grappolo di giocatori stazionanti dinanzi a Toros; Ciccolo era il più lesto di tutti e con un preciso colpo di testa spediva in rete.

Nella ripresa la fisionomia della gara non mutava ed erano sempre i veneti a mantenere in pugno le redini del gioco difendendosi con ordine senza per questo desistere dal portare, ad ogni occasione, l'insidia del contropiede nelle maglie dell'incerta retroguardia giuliana Fra i locali si è salvato il solo Mantovani, autore del gol della bandiera, con una fucilata su passaggio di Secchi. Degli ospiti molto bene Ciceri, Zannier e Maioli.

Catanzaro-Lazio 1-1

I locali potevano vincere

CATANZARO-LAZIO 1-1 — Bernasconi in azione sotto la porta del Catanzaro (Telefoto)

CATANZARO: Innocenti; Nardin, Miceli; Frontali, Errichiello, Tulissi; Vanini, Maccacaro, Susan, Mecozzi, Bagnoli.

LAZIO: Cei; Zanetti, Pagni; Landoni, Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Morrone, Bernasconi, Governato, Longoni

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Vanini; nella ripresa al 29' Morrone.

NOTE: Angoli 6 a 1 per la Lazio. Spettatori 5.000.

Dal nostro inviato

CATANZARO, 28

Il Cagliari ha perso la Lazio pertanto resta l'unica squadra imbattuta del torneo Anche a Catanzaro c'è scappato un punto; un punto sudato, stentato, ma, a conti fatti, non immeritato. Semmai il demerito va al Catanzaro per averlo perso, dopo avere avuto la possibilità di guadagnare l'intera posta, e, in pari tempo, di vincere la prima partita di questo suo deludente campionato Lo allenatore Dolfin si era trovato nei guai Molti titolari, non rendevano come era lecito sperare, qualche altro non lottava come le esigenze imponevano. Ci voleva un atto di coraggio, e Dolfin non si è tirato indietro con la Lazio ha lasciato fuori Bigagnoli, Raise, Ghersetic ed ha puntato sull'ardore de giovani Errichiello, Nardin e Vanini I giovani lo hanno ben ripagato, perchè sono stati essi i migliori del Catanzaro, e se la collaborazione di molti altri non avesse difettato, probabilmente, l'azione «ringiovanimento» avrebbe anche potuto coincidere con la prima sospirata vittoria Quindi la Lazio ha corso un brutto rischio; lo ha corso per il solito difetto: la mancanza di incisività, di forza penetrativa. La Lazio ha avuto a sua disposizione tutto il primo tempo il Catanzaro, di fatto, realizzato in apertura la sua rete, si è poi arroccato in area e non ha mai più tentato di strappare all'avversaria le redini della partita. Ma la Lazio ha fatto solo pressione, ha schiacciato in area i giallo-blu, senza però mai tentato di vincerne la resistenza con una manovra filtrante, con una decisa puntata a rete. Basterà dire che una sola volta Innocenti è stato chiamato seriamente in causa, al 24', allorchè un tiro senza convinzione di Governato stava infilandos, raso il palo dopo una pericolosa parabola Un altro tiro laziale si è avuto nel finale del tempo con Morrone, ma la palla veniva intercettata dallo stomaco di Errichiello. E questo era tutto quello che la Lazio riusciva a ricavare da un tempo intero speso all'attacco Piuttosto il Catanzaro avrebbe potuto raddoppiare con qualche rapida puntata in contropiede se i suoi attaccanti, fossero stati più presenti a se stessi.

Ci difatti qualche parata ha dovuto compierla per la intraprendenza di Vanini, ed è stato lo stesso Vanini che al 44' lo ha risparmiato spedendo a lato un buon pallone

Ma, ripetiamo, anche il Catanzaro ha fatto solo questo, e basta: oltre che difendersi. E parliamo del gol subito dalla Lazio in apertura. Un calcio di punizione battuto da Frontali nel bel mezzo dell'area veniva corretto di testa da Maccacaro e deviato su Vanini; questi interveniva di slancio e sempre di testa metteva in rete, mentre Cei faceva il pari e il dispari sulla opportunità dell'uscita.

Bisogna dire che in questo primo tempo Gasperi accusava una botta ad una caviglia e Governato rimaneva per qualche minuto fuori campo avendo battuto la testa in una caduta. Il giocatore mostrava di non essersi mai ripreso completamente, pur continuando a tenere il campo. Queste due attenuanti, importanti certamente, non servono comunque a scusare del tutto la Lazio per la modesta prestazione del primo tempo. Accusano invece ancora più il Catanzaro per la sua completa rinuncia al raddoppio

Era assurdo sperare di difendersi per 90 minuti, senza di un, e questa osservazione appunto, deve aver fatto Dolfin ai suoi nell'intervallo

All'inizio della ripresa difatti il Catanzaro cercava disperatamente la seconda rete Non l'otteneva perchè Bagnoli continuava a scaricare tutti i palloni che gli capitavano, perchè Susan due volte in contropiede non riusciva a liberarsi di Gasperi, l'ultimo ostacolo laziale, e soprattutto perchè la Lazio non perdeva la calma Anzi superato questo momento critico, che è durato una ventina di minuti, la Lazio ha avuto il suo migliore periodo E' venuta fuori con azioni più incisive, con una manovra più ordinata, con un gioco, insomma, che ha in parte riscattato la sciatteria del primo tempo Al 29' quasi a dimostrazione che il gol è quasi sempre frutto del buon gioco, la Lazio otteneva il pareggio punizione battuta da Bizzarri, centro di Zanetti testa di Morrone Palla in rete Anche qui, è stata notata l'incertezza del portiere

E poi? Poi la Lazio ha continuato a giocare con una certa scioltezza Era evidente però che entrambe le squadre erano ormai stanche e forse anche paghe del risultato ottenuto. Un risultato, giusto in definitiva Più giusto ancora se fosse stato caratterizzato da uno zero a zero

Michele Muro

Prodezza dei rossoneri di Arcari

Il temutissimo Cagliari sconfitto a Lucca (1-0)

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Spinosi; Muzzucchi, Vescovi, Longo; Rizzo, Santon, Ronconi, Gambardi, Congiu.

LUCCHESE: Persico; Fiaschi, Cappellino; Campi, Conti, Clerici I; Ghiadoni, Clerici II, Gratton, Sicurani, Arrigoni.

ARBITRO: Erlando di Bergamo.

MARCATORE: nel secondo tempo all'11' Gratton.

NOTE: Calci d'angolo 4-3 per la Lucchese. Al 20' della ripresa Fiaschi è stato spostato all'ala sinistra per un colpo ricevuto al viso.

Nostro corrispondente

LUCCA, 28

Il temutissimo Cagliari è stato costretto ad arrendersi alla olitiva Luchese che con pieno merito ha conquistato nell'odierno confronto al Porta Elisa i due preziosi punti in palio. Maiuscolo è stata la prestazione dell'undici di Arcari per la volontà e la tenacia che opposto alla massiccia squadra sarda, cui ha tenuto testa egregiamente nella prima parte della gara, andando spesso in offensiva e ha resistito poi con ordine e potenza, quando dopo il vantaggio acquisito all'11' della ripresa, il Cagliari ha sfoderato tutta la sua abilità pressando in continuazione sotto la porta lucchese.

Due tempi distinti, caratterizzati il primo da un gioco piacevole e veloce con continui rovesciamenti di fronte; mentre l'altro, il secondo, di netta preminenza (sia pure infruttuosa) della squadra ospite con onorevole difesa dei padroni di casa. Fra i rosso neri magistrale è stata la condotta di gara di Clerici I, onnipresente in tutte le azioni offensive e difensive dei rossoneri Ottimo il compito di alleggerimento svolto da Sicurani e Arrigoni, specialmente nei momenti di maggiore pressione dei sardi. Da encomiare anche la condotta degli altri, che hanno contribuito nel migliore dei modi alla vittoria rossonera

Il Cagliari, squadra ben piazzata atleticamente con uomini di indubbio valore, ha avuto la sfortuna di trovare oggi una Lucchese fortemente su di giri, che gli ha reso la vita estremamente difficile. Degno di menzione l'interno sinistro Gagliardi, senza dubbio il migliore di tutti i ventidue.

Qualche cenno di cronaca. L'iniziativa è dei sardi che nel primo quarto d'ora per ben tre volte tentano di sorprendere l'attento guardiano rossonero. Al 4' Mazzucchi calcia fuori. Al 7' un tiro di Rizzo sibila sopra la traversa. Al 14' ancora Mazzucchi tenta il tiro da lontano, ma Persico para. Si scuote la Lucchese e il Cagliari è in angolo. Una bella azione condotta da Sicurani è malamente sciupata da Ghiadoni. Al 26' un tiro su punizione di Gagliardi si stampa sulla traversa. I primi 45' terminano così con la Lucchese all'attacco.

Inizio in sordina nella ripresa con la palla che fa l'altalena da una parte all'altra del campo. Poi il massiccio incitamento del pubblico sprona i rossoneri i quali, dopo aver sventato una pericolosa azione dell'attacco cagliaritano, partono in contropiede. Nel corso di questa azione scaturisce una punizione a due in area sarda a favore dei rosoneri per fallo di Spinosi ai danni di Gratton. Siamo all'11': Arrigoni porge a Gratton, che con un tiro secco fa passare il pallone fra una selva di gambe battendo l'esterrefatto Colombo. Dopo la rete subita si assiste a una forte e costante reazione dei rossoblù decisi a rimontare lo svantaggio. La loro manovra si fa sempre più potente e pare che la Lucchese debba da un momento all'altro capitolare. Viceversa con una lodevole ostinatezza ma anche con una certa precisione, la difesa rossonera, imperniata soprattutto sul forte Cappellino e sulla costanza del giovane Campi, eterno franco-bollatore dell'insidioso Congiu e con Persico in giornata splendida fa sfumare le ultime speranze dell'undici ospite e conduce in porto la vittoria.

Alberto Giovannetti

Reti inviolate

Gagliarda difesa del Cosenza ad Alessandria

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Bassi; Migliavacca, Tenente, Schiavone; Oldani, Cantone, Gambarini, Vitali, Salvemini.

COSENZA: Ravera; Fontana, Milla; Ippolito, Federici, Dalla Pietra; Rumignani, Bacci, Lenzi, Marto, Pinna.

ARBITRO: Angonese di Mestre

ALESSANDRIA, 28.

Il Cosenza, confermando il suo ottimo grado di forma, è uscito imbattuto anche dal Moccagatta. Invano l'incerto attacco alessandrino ha premuto contro la salda barriera difensiva avversaria Il monologo dei «grigi», contro un Cosenza stretto in difesa, pronto a sfruttare il contropiede, è stato il tema dominante di tutta la gara.

Giusta quindi la suddivisione della posta, se si considera che i locali non sono riusciti a sfruttare le diverse occasioni da rete.

Già al 5' un errato intervento della difesa cosentina dà modo a Gamberini di impossessarsi di un prezioso pallone che però sciupa banalmente. Lenzi al 13' entra solo in area, ma indugia troppo. Ravera si esibisce in una bella parata al 19', quando Vitali schiaccia di testa un pallone nell'angolino della porta. Al 31', Marte reagisce su Bassi, colpendolo con un pugno: l'arbitro che voltava le spalle non si accorge del fallo e la mezz'ala evitava l'espulsione.

Grosso pericolo per la rete di Ravera al 45': su calcio d'angolo Gamberini spara nella porta sguarnitèa, ma Ippolito respinge, seppur fortunosamente.

Nella ripresa gli ospiti si chiudono ulteriormente ed al 16' Salvemini, da buona posizione mette incredibilmente a lato.

Una punizione di Tenente al 25' fa gridare al gol. Ma Ravera salva miracolosamente in angolo. Gamberini al 37', solo davanti al portiere, spara nettamente fuori bersaglio. Inutile il serrate finale dei locali.

Con una rete di Fascetti

Faticosamente il Messina prevale sul Simmenthal

MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Radaelli, Ghelli, Landri; Calzolari, Fascetti, Calloni, Canuti, Brambilla.

SIMMENTHAL MONZA: Rigamonti; Gianesello, Baeis; Ferri, Ghoni, Stefanini; Vivarelli, Dal Molin, Traspedini, Gotti, Baruffi.

ARBITRO: Acernese di Afragola.

MARCATORE: nel primo tempo al 27' Fascetti.

NOTE: Calci d'angolo 7 a 3 per il Messina. Ammonizioni ufficiali dell'arbitro nei confronti di Ghioni e Gotti. Spettatori 12 mila circa.

Nostro corrispondente

MESSINA, 28

Una vittoria di misura della squadra di casa in una partita quasi tutta da buttare Il Messina sul campo allentato dalla pioggia ha stentato a muoversi, e il Monza, d'altra parte, non ha esitato nei momenti di maggior pericolo a ricorrere ad un gioco duro, violento, assolutamente indegno di una squadra di serie nazionale.

Nei primi minuti le squadre si fronteggiano a metà campo e soltanto al 10 Calzolari riesce a tirare su servizio di Calloni, ma fallisce il bersaglio Al 12' prima Fascetti e poi Calloni falliscono due volte il bersaglio a pochi metri dalla rete. Al 17' l'azione più bella di tutta la partita: Calloni con una serie di finte si libera di un avversario e spara a rete dal dischetto ma Rigamonti fortunosamente para. Al 26' Fascetti da settotto metri lascia partire un bolide che Rigamonti devia in angolo, sul conseguente tiro dalla bandierina Fascetti ancora con estrema precisione mette direttamente in rete, forse però v'è stata una leggera deviazione di Stefanini

Nel secondo tempo il Monza si lancia all'attacco e il Messina ne approfitta per operare numerosi capovolgimenti di fronte. Al 1' Calloni e Canuti tirano consecutivamente addosso al portiere e alla fine Calzolari manda sopra la traversa Sulla rimessa la palla giunge a Brambilla che è solo davanti a Rigamonti; ma questi lo precede in un soffio Fulmineo contropiede e Rossi deve intervenire di pugno su tiro di Traspedini per salvare la rete del Messina. Al 5' è ancora il Monza all'attacco, una centrata di Baruffi viene respinta in angolo da Rossi, sul rilancio palla a Brambilla che tira sull'esterno del palo

Al 18' è ancora di scena il Monza e Rossi devia in angolo un tiro di Buriffi che sembra già in rete. Il Monza insiste e Dotti deve intervenire su Gotti a due metri dalla rete; su contropiede del Messina Radaelli manda fuori E' ancora Radaelli al 34' e al 35' a sfiorare la rete. Al 42' la più bella azione del Monza: su passaggio di Dal Molin, Gotti spara un tiro fortissimo e angolato ma Rossi con un guizzo incredibile attanaglia la palla. Ma al 44' è Rigamonti che esce alla disperata su Brambilla lanciato a rete.

Per concludere: la partita non è stata bella anche se gli attacchi si sono trovati spesso in condizioni di segnare, ma ciò soprattutto per le papere dei difensori

Edoardo Biondi

Serie B
I marcatori

9 RETI: Nocera (Foggia); 6 RETI: Catalano (Bari); 5 RETI: Lenzi (Cosenza), Koelbl (Padova); 4 RETI: Muzzio (P. Patria); 3) RETI: Gambarini (Alessandria), De Paoli (Brescia), Congiu e Rizzo (Cagliari), Bernasconi (Lazio), Cappellaro (Lecco), Calloni (Messina), Raimondi (Samb.), Andersson (Udinese), Oltremari (Foggia); 2 RETI: Oldani e Salvemini (Alessadria), Pagani e Turra (Brescia), Sartore e Morelli (Como), Marmiroli (Cosenza), Lazzotti (Foggia), Arrigoni, Gratton e Sicurani (Lucchese), Manganotto e Selmosson (Udinese), Mantovani (Triestina).

Media inglese

— 0 Foggia
— 1 Lazio, Messina, Lecco
— 2 Pro Patria, Brescia, Cosenza, Verona, Padova
— 3 Cagliari, Bari, Alessandria
— 4 Monza, Lucchese
— 5 Sambenedettese
— 6 Triestina
— 7 Como, Catanzaro, Parma
— 8 Udinese

Parma 1
Brescia 1

PARMA: Recchia; Versolatto; olli; Romani, Baldi, Zurlini; anetti, Brigo, Smersi, Neri, eregalli.

BRESCIA: Brotto; Fumagal- Diubari; Turra, Vasini, Bian- i; Favalli, Recagno, De Pao- Favini, Rambone.

ARBITRO: D'Agostini di oma.

MARCATORI: nel primo tempo al 39' Turra; nella ripresa al 16' Neri.

NOTE: Spettatori 5.000. Giornata piovosa, terreno pesante. Angoli: 7-6 per il Parma.

Padova 2
Como 1

COMO: Geotti; Ballarini, Bessi; Stefanini II, Manzoni, Invernizzi; Carminati, Sartore, Teneggi, Derlin, Morelli

PADOVA: Bonollo; Rogora, Scagnellato; Bon, Greci, Barbolini; Zerlin I, Mazzanti, Koelbl, Zerlin II, Galtarossa.

ARBITRO: Cirone di Palermo

MARCATORI: nel primo tempo al 26' Koelbl; nella ripresa al 20' Mazzanti (rigore), al 33 Derlin.

COMO, 28

Il Padova è passato allo stadio di Como in maniera più netta di quanto non dica il risultato La formazione locale infatti, salvo le eccezioni di Manzoni, Bessi, Geotti, e Derlin, è andata alla deriva tanto che se gli ospiti, soprattutto nel primo tempo, avessero spinto con maggior decisione senza dubbio sarebbero riusciti a passare clamorosamente Infatti, pur guardinghi, i padovani sono andati al riposo con il margine di una rete ma Geotti ha dovuto esibirsi in almeno tre uscite alla disperata per evitare il peggio

Le reti sono state segnate da Koelbl, che spostato all'ala destra, riusciva a sorprendere il portiere lariano, e nella ripresa su rigore guidato da Mazzanti; per un fallo di Bessi su Zerlin I, in fuori gioco

Il gol della bandiera azzurra è venuto su un tiro preciso tente di Derlin dopo che il Padova, arroccato in difesa, era riuscito a neutralizzare in mischia altri tiri meno pericolosi. Del Padova buone le prove di Koelbl, della linea mediana e del portiere.

Pro Patria 1
Sambenedettese 1

PRO PATRIA: Della Vedova; Amadeo, Taglioretti; Crespi, Signorelli, Rimoldi; Regalia, Rovatti, Muzzio, Bersellini, De Bernardi.

SAMBENEDETTESE: Amati; Volpi, Ruffinoni; Jannarilli, Capucci, Romani; Raimondi, Pagani, Setili, Buratti, Merlo.

ARBITRO: Palazzo.

MARCATORE: De Bernardi al 40' della ripresa.

BUSTO ARSIZIO, 28

Le azioni più belle si registrano al 17' del primo tempo con una magnifica azione conclusa da Rovatti: la palla però finiva in calcio d'angolo

Alla mezz'ora della ripresa, i locali sono costretti a difendere strenuamente la loro area, quando sembrava che i padroni di casa dovessero capitolare, invece, con un grande sforzo di volontà riuscivano a divincolarsi dalla morsa ed a spingere a fondo il loro attacco. Al 40' De Bernardi, la nuova recluta di 17 anni, faceva cadere la roccaforte avversaria, difesa con tanta fermezza dal portiere Amati.

Spogliatoi del «Comunale»

Vilardo: «Hamrin è la Fiorentina»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28

«Propongo di cambiare il nome alla Fiorentina. La chiamerei piuttosto Hamrin». Con *questa pittoresca dichiarazione del dott. Viladro, accompagnatore ufficiale del Palermo, hanno avuto inizio le abituali interviste alla fine del mediocre incontro fra viola e rosa-nero*.

«Poteva andare diversamente — *ha continuato il dirigente palermitano* — ma l'arbitro ha dato una mano alla Fiorentina, una squadra evanescente, con un attacco fantasma e una difesa ridotta a un colabrodo senza contare che gli errori iniziali di Fernando e Faustinho sono stati veramente determinanti».

— *Quali prospettive dunque per la sua squadra?*

«Malgrado tutto, sono ottimista, la squadra è sana e si riprenderà, specialmente con i probabili acquisti di Mattrel e Crippa che dovrebbero essere perfezionati in settimana».

Anche l'allenatore Baldi se la prende con l'arbitro: «Mai visto inventare un rigore così: roba da matti». *Mentre il suo collaboratore Ballico aggiunge*: «Se Faustinho segnava quella rete facilissima la Fiorentina era spacciata: dei viola mi è piaciuto soltanto Marchesi, ma la Fiorentina ha giocato in dodici *(il dodicesimo era l'arbitro, NdR)* ed ecco perché abbiamo perduto».

Dopo lo stato maggiore, sentiamo il parere di qualche giocatore: Fernando: «Ho zoppicato per tutta la partita, non potevo fare di più».

Grani: «Ho giocato parecchie volte contro la Fiorentina ma non l'avevo mai vista giocare così male».

— *Ha commesso lei il fallo su Cavicchia?*

«Sì, ma è stato un falletto perché l'attaccante era fuori dell'area di rigore e con le spalle rivolte alla rete ma forse l'arbitro ha sommato i vari falli ed ha concesso il rigore».

«Potevamo vincere noi, poteva vincere anche la Fiorentina — *ha detto il vivace Faustinho* — poi l'arbitro ha deciso di assegnare la vittoria alla squadra di casa; certo se non sbagliavo quella rete, ciao Fiorentina!».

Sentiamo ora l'altra campana: Chiappella: «Anche questa è passata, meno male».

Valcareggi: «Tutto è bene quel che finisce bene!

— *Contento dei due esordienti Magi e Cavicchia? Cosa pensa di Faustinho?*

«I due ragazzi hanno dato l'anima, forse non potevano fare di più oggi. Sono contento perché la squadra ha lottato con impegno, il gioco verrà quando potrò finalmente disporre degli uomini migliori. Poco da dire del Palermo. Squadra chiusa, tenace, sempre difficile a superare; con un Faustinho che piace come visione di gioco, buon palleggiatore ma che dimentica spesso che al calcio si gioca in undici».

Longinotti (presidente): «Sono contento perché i ragazzi hanno lottato tenacemente. La vittoria dovrebbe essere di buon auspicio per le sorti future della squadra».

— *Temeva più la partita con il Palermo, oppure la prossima assemblea dei soci viola, che si annunzia assai movimentata?*

«Temevo più l'incontro con i siciliani, la vittoria avrà magari un po' addolcito le critiche che ci fanno ma noi non siamo degli ambiziosi ed i soci possono decidere serenamente. Del resto — *ha concluso il presidente della Fiorentina* — la nostra squadra, pur essendo guidata da gente sprovveduta come noi, si trova in migliore posizione in classifica di altre che sono guidate da celebri presidenti».

Abbiamo lasciato per ultimi i tre esordienti.

Magi (nato il 26-5-40): «Potevo fare anche meglio».

De Asti (nato il 1-6-4?): «Mi sono trovato un po' a disagio contro i difensori...».

Cavicchia (nato il 23-3-42): «Come picchiano i difensori di serie A! Il rigore era giusto».

p. b.

Torino-Juventus 1-0

Il derby della «Mole» deciso da Miranda

Il Torino ha perso Bearzot a metà della ripresa

TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Bearzot, Buzzacchera, Ferrini; Danova, Locatelli, Gualtieri, Peirò, Crippa.
JUVENTUS: Anzolin; Castano I, Salvadore; Emoli, Leoncini, Sarti; Nicolè, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini.
ARBITRO: Campanati di Milano.
RETE: al 4' della ripresa Miranda.
NOTE: Al 41' della ripresa Bearzot ha lasciato il campo. Spettatori 70 mila.

Dal nostro inviato

TORINO, 28

Derby liscio, tranquillo, quasi insipido, tanto lineare ne è stato lo svolgimento e pressoché *scontata la conclusione*: un derby che non ha avuto scosse e non trascinerà polemiche. La Juventus l'ha narcotizzato con quel suo gioco un po' staccato e sornione al punto giusto, e l'ha, alla fine, «naturalmente» vinto. Così, quasi alla chetichella, senza dar volutamente nell'occhio, ma con una tale costante e progressiva superiorità tecnica e territoriale da non lasciar dubbi sulla legittimità del successo.

Ritornata convinta dei suoi mezzi e finalmente decisa a far sue con determinazione e metodo le concezioni tattiche di Amaral, la Juventus è scesa in campo senza inibizioni o preoccupazioni particolari di carattere campanilistico, si è messa a macinare il suo solito gioco al suo solito passo, col cipiglio sicuro di chi sa cosa vuole.

Già dopo poche battute Amaral dimostrò di essere una saggia «panchina» oltre che un cocciuto maresciallo del giovedì. Accortosi infatti sin dall'immediato inizio che per «tenere» Gualtieri sarebbe bastato anche mezzo Salvadore, distolse ipso facto Castano dal suo compito di secondo battitore e lo piazzò sull'iberico Peirò che si era nel frattempo dimostrato il più pronto e il più abile degli avanti granata. Risultò così libero come uccel di bosco il bravo Leoncini e Del Sol poté avere a centro campo una preziosissima spalla.

Santos, sull'altra panchina, abboccò all'amo e non riuscì, o non tentò, di trovare una valida contromisura. Sarebbe bastato a conti fatti (conti non granché complessi, per la verità), affibbiare Locatelli alle costole di Del Sol e togliere così spazio e palle all'abile regia dello spagnolo. L'oriundo del Torino finì invece per vagare, né come carne né pesce, in una zona ibrida, regolarmente sempre a mezza distanza tra Leoncini e il grande Luis. Finì naturalmente Locatelli, coll'andare in barca, e il centro-campo divenne stabile proprietà bianconera.

I granata, per il vero, non si arresero tanto facilmente all'evidenza dei fatti. Del Sol, è innegabile, sembra essersi detto Santos, raccoglie indisturbato i disimpegni stupendi di Salvadore in quella zona-fulcro dove il gioco s'ispira e prende corpo, ma, spinto anche dal suo vezzo di «portare» più del lecito la palla, finirà per fermarsi contro la mobile barriera appena dentro l'area granata e con lo stroncarsi in quelle continue galoppate mozzafiato.

Il discorso poteva anche, dal punto di vista dell'immediatezza, non fare una grinza. Ed infatti il Torino riuscì in un primo tempo a respingere con ordine i tentativi di sfondamento dei bianconeri (sempre troppo elaborati e condotti ostinatamente al centro), arrivando anche a crearsi un paio di grosse occasioni da rete, grazie soprattutto, se non soltanto, all'acume di Peirò. Era però inevitabile che quella specie di demolitore lavoro al corpo dovesse alla fine sortire i suoi effetti: ed infatti la difesa granata arrivò a perdere i colpi e a mostrare a un certo punto la logora corda. E Del Sol non si stroncò! Accadde così che, segnato il suo bravo gol in apertura di ripresa, la Juve maramaldeggiò pur senza fare bottino: colpì un palo clamoroso con Sivori, fallì per un'inezia un paio di occasioni così grosse (ah, Nicolè!), finì snobbando, tirando saggiamente al risparmio e trastullandosi, meno saggiamente, in accademia. Una vittoria quindi, quella bianconera, strameritata e di tutto rispetto. Specie per quanto riguarda la difesa, che ha veramente raggiunto uno standard formidabile. Con punte eccelse di Salvadore e Sarti, in condizioni di forma letteralmente strepitose. Di Del Sol abbiamo detto. Degli uomini di punta Sivori, ancorché «ammanettato» da Ferrini, è stato il più pericoloso: ha perso senz'altro smalto e quell'inesorabilità sottorete che ne facevano il ba bau di tutte le aree, ma è pur sempre uno che va trattato da «sorvegliato speciale». Certo poco gli assomigliano Stacchini, del resto inspiegabilmente trascurato, e quel Nicolè ormai chiaramente allergico al bianconero. Resta Miranda. Davvero non si sa cosa dire. Al momento giusto segna un gol, per cui non ti riesce mai di dire per intiero quel che pensi. Certo che se smetterà di segnare...

Del Torino, Vieri ha «salvato» lo 0-1 con più di un intervento strappapplausi. Buzzacchera non ha nessun merito se ha fermato Miranda e nessuna colpa se questi ha segnato (calcio di punizione); Poletti è stato bravissimo, anche se talvolta visibilmente acerbo. Ferrini è caduto nella trappola tesagli da Sivori: l'ha marcato indubbiamente bene, ma s'è lasciato completamente distogliere dal lavoro di appoggio al suo anemico attacco. Anemico perché Danova, dopo un discreto avvio, è finito schiacciato dalla personalità di Sarti, Gualtieri non è riuscito che a richiamare in tutti il problema del centravanti (Hitchens, pensaci tu!) e Crippa, inguaribile driblomane, ha finito col non vederci più, accecato dal suo fumo. E siamo a Peirò: una prova positiva e la sicurezza di ulteriore miglioramento appena trovato l'acclimatamento col tipo di gioco e con la squadra. Una squadra, non dimentichiamolo, che attende i rientri di Cella, di Rosato e di Lancioni.

Bruno Panzera

Toro sigla la vittoria

Il Milan cede al «ritorno» della Samp: 2-1

SAMPDORIA: Sattolo; Vieira, Delfino; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Tomasin, Toro, Toschi, Brighenti, Tamburini.
MILAN: Liberalato; David, Radice; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Lodetti, Sani, Altafini, Pivatelli, Barison.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
RETI: Pivatelli al 42' del primo tempo; nella ripresa al 13' Bergamaschi, al 34' Toro.
NOTE: Terreno elastico, giornata grigia. Al 30' Toro si scontra con Pivatelli ed esce dal campo nella ripresa col braccio ingessato; ma al 40' prende la via degli spogliatoi. Spettatori 20.000.

Dal nostro inviato

GENOVA, 28.

Era così, no? Si diceva che all'attuale Milan mancava soltanto la testa. Ma è rientrato Sani (che della squadra è considerato, appunto, il cervello), e s'è visto che, invece, gli mancano anche le gambe ed i piedi, e perfino le braccia e le mani (del portiere). Adesso, *comprendiamo meglio* perché Rocco tanto tarda a decidere le date delle partite per la coppa dei campioni con l'Ipswich. E comprendiamo pure perché tanto grama è stata l'esibizione del blocco rossonero nell'allenamento di Coverciano. Se Fabbri permette, gli diamo un consiglio; questo: punti, deciso, sul Bologna, e lasci perdere il Milan. Tutt'al più, si prenda Maldini, l'unico che, in virtù della sua grande, splendida classe, garantisce.

Pivatelli, autore della rete rossonera

Ecco. Contro la Sampdoria, che non c'è sembrata affatto irresistibile, il Milan ha perduto la partita e la faccia. Nel primo tempo, infatti, aveva colpito un palo con Sani 37', ed al 42' era andato in vantaggio, a conclusione di un'intesa fra Trapattoni ed Altafini, sul filo del fuori-giuoco: un tocco a Pivatelli, che, calmo e preciso, coglieva nel segno.

Chissà. Forse, il Milan pensava ch'era fatta. S'illudeva. Non s'accorgeva, cioè, che è giù, che non ha più scatto, che non ha più ritmo, che fatica a tener la distanza, e che il modulo non lo sorregge. Ed, allora, gli si tendevano i nervi, e sbagliava, sbagliava. Sbagliavano gli uomini di centro campo, lenti e sonnacchiosi, strani. E la difesa appariva fragile: si spezzava come un grissino. Aggiungete Liberalato, ed era il pianto greco. Non per noi, no. E nemmeno per la Sampdoria. E nemmeno per la folla. La folla, la Sampdoria e noi potevamo anche ridere.

Che è accaduto?

In occasione del goal del pareggio della Sampdoria è accaduta una scena comica. Sentite. E' il 21' del secondo tempo, e, da lontano, Bergamaschi lancia un cross. La palla tocca terra a qualche metro dalla linea di porta, e Trapattoni (sicuro che Liberalato interviene...) trattiene, abbraccia Brighenti. Il quale, cerca di svincolarsi dalla stretta, protesta, e poi, all'improvviso, esplode di gioia. Già, la palla è nel sacco. Finalmente, se n'accorge anche il portiere, che si lancia, sbatte contro un palo, si ferisce.

E non bastava. S'arrivava al 34', e dopo che Toschi aveva centrato il legno, l'arbitro ordinava una punizione da 30 metri.

Chi tira?

Tira Toro, che ha un braccio fasciato alla maniera delle mummie. Nessun pericolo, dunque. E la barriera rossa e nera (ricordate il goal di Maschio, nell'ultimo derby?...) non si preoccupa. Toro tira, la palla s'alza, e ricade nella rete. Bè, a questo punto, il povero Liberalato potrebbe andarsi a vestire: tanto, che ci fa in porta? Rimane, invece; ormai, però, il destino della partita è segnato.

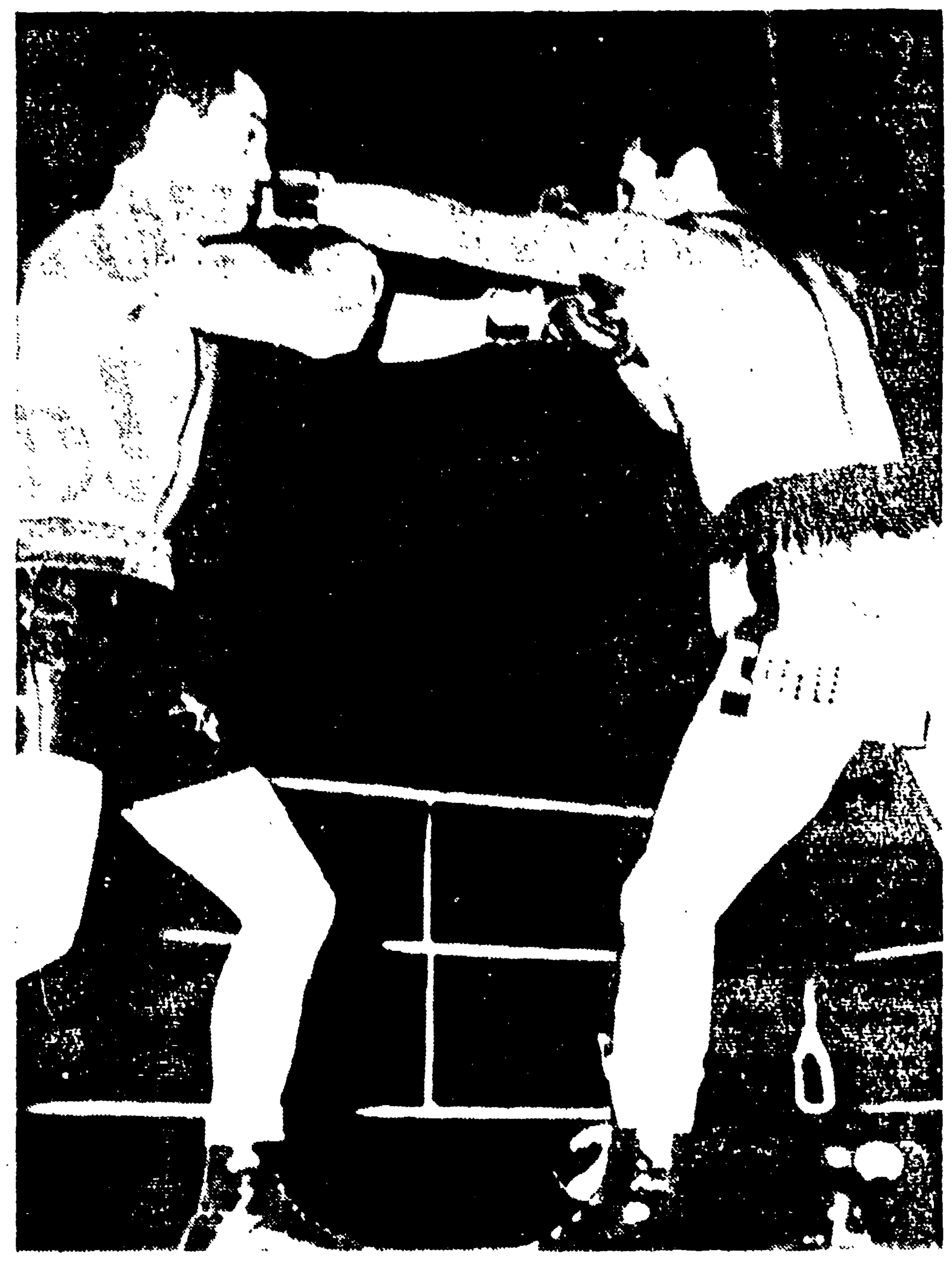
Figuratevi Rocco, faccia a faccia con Maldini ed i suoi! *Parole irripetibili*, giungevano a chi aveva posato l'orecchio sull'uscio dello spogliatoio rosso-nero. L'allenatore non aveva tutti i torti, anche se s'esprimeva in maniera per niente diplomatica. Non andava giù, a Rocco, la sconfitta. Eppure, sul piano agonistico, tattico, tecnico la Sampdoria s'è distinta, ha operato meglio. Lerici aveva accettato l'inferiorità, e s'era tenuto — com'è sua abitudine, del resto — chiuso, stretto. La difesa degli uomini di capitan Bernasconi è stata attenta, sicura: i palloni toccati da Lodetti, Altafini e Barison, i palloni utili, si sono contati con le dita di una mano. E Tomasin è riuscito ad appoggiare l'attacco e i reparti difensivi. E' vero che l'attacco ha sfarfalleggiato. E, tuttavia, Toschi e Toro, sano e no, perfino Tamborini, nuovo per la grande scena, hanno deluso meno di Altafini e rinomata compagnia.

Che l'incontro fra la Sampdoria e il Milan è stato brutto, bruttissimo è facile comprenderlo. Ed è stato cattivo, con falli e fallacci. L'arbitro — il signor Rigato, di Mestre — ha fischiato tanto, troppo, a proposito e no.

Attilio Camoriano

Battendo ai punti Halimi

Rollo riconquista il titolo europeo



CAGLIARI — Una fase del match Rollo-Halimi (Telefoto)

Nostro corrispondente

CAGLIARI, 29

Piero Rollo ha riconquistato oggi per la terza volta il titolo europeo dei galli battendo nettamente ai punti Halphon Halimi. E' difficile trovare parole appropriate per l'impresa di questo grande campione che, a trentacinque anni suonati, ha dimostrato una grande vitalità e potenza regalando agli otto mila accorsi alla Amsicora il più bell'incontro della sua brillante carriera.

Si è trattato di un combattimento sostenuto a forte andatura da entrambi i pugili per tutto l'arco delle 15 riprese e che ha visto il campione sardo costantemente all'attacco se si eccettuano la 9ª e la 10ª ripresa nelle quali Rollo ha volutamente temporeggiato per avere riposo a una profonda ferita all'arcata sopraccigliare sinistra a causa di una testata di Halimi che per ciò ha subito un richiamo.

Nulla ha potuto la mobilità del francese di fronte alla potenza e alla classe dello sfidante. Questo match ha confermato la netta superiorità dell'italiano, quando ancora fossero i dubbi sulla obiettività del verdetto di Tel Aviv (nonostante che in quella occasione il sardo avesse combattuto con le mani in disordine) che lo vide privato della corona continentale.

Ci piace sottolineare di Rollo non solo le sue doti tecniche ma soprattutto le sue qualità umane e di sportivo: appena l'arbitro gli alzava la mano decretando la sua vittoria, il neo campione abbracciava affettuosamente il suo avversario e gli comunicava che gli avrebbe accordato la rivincita a Parigi alle stesse condizioni con cui era venuto a Cagliari.

Con questa vittoria Rollo può meritatamente aspirare ad incontrare Jofrè per la corona mondiale.

Ed ecco la cronaca dell'incontro:

1ª ripresa — I due pugili si studiano con qualche azione di assaggio, soprattutto al corpo (parità).

2ª ripresa — Rollo piazza qualche cross destro al viso. Halimi cerca di tenere lontano lo sfidante con il sinistro. (Lieve vantaggio di Rollo).

3ª ripresa — Piero mette subito a segno una larga «sventola». Lo sfidante si dimostra più potente e aggressivo, mentre il detentore gioca sulla maggior velocità di gambe (vantaggio di Rollo).

4ª ripresa — Il sardo mette a segno un sinistro di incontro. Scambi confusi e poco precisi nei quali Halimi tenta l'uppercut che porta a segno nell'uscita di un corpo a corpo (parità).

5ª ripresa — Uppercuti di Rollo al mento. Scambi vivaci a media distanza. Halimi colpisce di rimessa. Rollo nel finale lo stringe alle corde e porta una buona serie di colpi (parità).

6ª ripresa — Azione di rimessa di Rollo al viso e al corpo di Halimi. Il sardo va in crescendo e chiude Halimi alle corde con cross destri e sinistri al mento e al corpo (ripresa netta di Rollo).

7ª ripresa — Lo sfidante insiste sempre all'attacco con efficaci diretti sinistri. Halimi, che sembra risentire della ripresa precedente, cerca di difendersi ma deve accusare due diretti destri (netto vantaggio di Rollo).

8ª ripresa — Piero mantiene sempre l'iniziativa, ma Halimi reagisce con maggiore efficacia. All'uscita di un corpo a corpo Rollo riceve una testata che gli spacca l'arcata sopraccigliare. L'arbitro ammonisce ufficialmente il campione (vantaggio di Rollo).

9ª ripresa — Ripresa di attesa con scambi senza convinzione a distanza e attacchi di Halimi di scarsa efficacia (lieve vantaggio di Halimi).

10ª ripresa — Continua l'iniziativa del francese che lavora a distanza portando sinistri al viso. Rollo preoccupato per la ferita si copre e nel finale porta a segno un cross sinistro (vantaggio di Halimi).

11ª ripresa — Riprende l'iniziativa Rollo con colpi al corpo mentre Halimi si difende alle corde. Rollo insiste nel lavoro al corpo a media distanza al quale Halimi risponde con qualche uppercut (vantaggio di Rollo).

12ª ripresa — Lo sfidante sempre lucido e fresco, mette a segno un cross destro che il campione accusa nettamente. Halimi è costretto alle corde e subisce una serie di cross al corpo e al viso finendo il round visibilmente provato (netto vantaggio di Rollo).

13ª ripresa — Il francese gioca di gambe per sfuggire agli attacchi dello sfidante, ma i suoi colpi di rimessa mancano di efficacia. Mentre Rollo nel finale porta colpi varianti al viso e al corpo (vantaggio di Rollo).

14ª ripresa — Azione di rimessa di Halimi al corpo mentre Rollo risponde a media distanza. E' una ripresa di attesa per il finale (parità).

15ª ripresa — Attacca Rollo e Halimi risponde con qualche sinistro e qualche uppercut. I pugili danno fondo alle ultime energie con belle serie di colpi a media distanza (parità).

Regolo Rossi

Il dettaglio tecnico

PESI LEGGERI: Maxia Francesco di Cagliari (kg. 62,400) b. Colella Salvatore di Trieste (kg. 63) ai punti in sei riprese.

PESI GALLO: Tocco Eugenio di Cagliari (kg. 54,700) b. Mola Augusto di Lugo di Romagna (kg. 55,200) ai punti in sei riprese.

PESI MEDI: Oggiano Mario di Cagliari (kg. 73) b. Luce Charles, Francia (kg. 73) ai punti in otto riprese.

PESI GALLO: Campionato di Europa: ROLLO di Cagliari b. Halimi Alphonse, detentore (kg. 54,100), ai punti in 15 riprese.

PESI MEDI: Melis Giampaolo di Cagliari (kg. 73) b. Martiner Robert, Francia (kg. 71 e 200), ai punti in 10 riprese.

Campari liquida Fragoso

PAVIA, 28

Giordano Campari, aspirante alla corona europea dei leggeri, ha battuto oggi al Palazzo dello sport di Pavia per KOT alla sesta ripresa il campione portoghese Belarmino Fragoso. Contro un avversario nettamente inferiore il nuovo campione [illegible] di Branchini non ha avuto difficoltà ad imporsi con autorità e decisione, dimostrando un ritorno di forma soddisfacente. Campari non è riuscito tuttavia ad eliminare completamente le pause con cui interrompe sovente anche le più irruente azioni, né a sfruttare totalmente la potenza del suo pugno.

Maratona: Ambu «tricolore»

LECCE, 28

Antonio Ambu, dell'U.S. Pro Sesto di Sesto San Giovanni, ha vinto il campionato italiano di maratona che si è svolto oggi a Lecce. Il maratoneta ha conseguito un brillante successo raggiungendo il traguardo con circa 9' di distacco su Scotto, classificatosi secondo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Antonio Ambu (U.S. Pro Sesto) in 2.24'09"; 2) Scotto (U.S. Polimeni Reggio C.) 2.33'30"; 3) Perrone 2.34'46"; 4) Cuccuru in 2.34'59"; 5) Lavelli 2.36'39"; 6) Ascenzi 2.37'58".

Prima sconfitta interna dei milanesi (2-1)

Fatale per la sfasata Inter il contropiede dell'Atalanta

INTER: Ferretti; Burgnich, Mastero; Bolchi, Guarneri, Picchi; Bicicli, Maschio, Mazzola, Suarez, Corso.
ATALANTA: Cometti; Rota, Pesenti; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Christensen, Da Costa, Mereghetti, Domenghini.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.
RETI: nel primo tempo al 4' Da Costa, al 12' Mazzola; nella ripresa al 20' Christensen.
NOTE: Spettatori 50 mila, terreno allentato. Al 15' del primo tempo Suarez ha fallito un calcio di rigore.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Nel grigiore di una giornata umida, due danesi sono saliti in cattedra sul prato viscido di San Siro: Flemming Nielsen, inconfondibile per la sua altezza (1,81), la sua intelligenza e le sue gambe affusolate, e Kurt Christensen, rosso di capelli, meno classe, meno «cervello» del connazionale, ma tanta volontà, tanta resistenza da ricordare gli interni di una volta. Sono stati i due danesi a costruire in gran parte il successo dell'Atalanta, ma visto che siamo in tema di elogi non dimenticheremo l'ottima prova di Cometti (che ha parato un rigore tirato da Suarez), di Garboni, Colombo e Mereghetti.

Il numero cinque dei bergamaschi ha tenuto validamente la sua area senza sbagliare un colpo, mentre Colombo (guardiano di Mazzola) e Mereghetti (controllore di Maschio) non hanno mancato d'inserirsi con lucidità nelle fasi d'appoggio. Gli altri non sono stati alla pari dei compagni, tuttavia il debuttante Pesenti *merita la sufficienza*. Da Costa ha confermato di non essere più un centravanti (lo era una volta), Olivieri se l'è cavata solo nell'azione del gol decisivo e Domenghini ha commesso parecchi errori.

Il recital dei due danesi ha portato l'Inter alla deriva, ma dev'essere chiaro che i meriti dell'Atalanta restano quelli di una provinciale che non si lascia sfuggire le buone occasioni. Cioè, niente di trascendentale da parte dei bergamaschi, anzi per parlare chiaro è stato l'undici di casa a scavarsi la fossa. Precisiamo: 1) con una prima linea composta da cinque uomini di centro campo, Herrera non ha pensato di arretrare una pedina che tenesse il filo conduttore fra retroguardia e attacco. Tutti avanti, e stato l'ordine del "mago" e i cinque facevano una gran confusione agevolando — di conseguenza — la difesa avversaria. 2) da Nielsen partivano le idee, i lanci e ogni sorta di suggerimenti: ebbene, non lo crederete, ma Herrera ha lasciato che il lungo danese manovrasse in piena libertà; 3) gli errori si pagano e l'Inter si è vista battuta anche per due sbagli di Suarez che si è fatto parare un rigore e ha mancato una palla-gol a pochi metri dalla porta.

Insomma, il centro campo dell'Inter faceva acqua e ad ogni contropiede dell'Atalanta Ferretti tremava. Non amiamo le discussioni ad oltranza sulle tattiche, sorridiamo quando Herrera cerca d'ingannare il prossimo con un semplice scambio di numeri (Picchi portava il due e Burgnich il sei), ma se il catenaccio è un suicidio, altrettanto si può dire del vuoto assoluto creato nella fascia centrale da una mossa infelice, la mossa dei «5 attaccanti 5» a tutti i costi. Qui sta il nocciolo della questione: in questa testardaggine di Herrera sta la base dell'odierna batosta. Prendersela con i giocatori sarebbe troppo facile e comodo, anche se Suarez è calato paurosamente nel secondo tempo, anche se mediocre (a dir poco) è stata la prestazione di Maschio. E' piaciuto invece, il tandem Mazzola-Corso: Sandrino non è un centravanti, ma la conferma che si voleva da lui era un'altra e oggi possiamo dire che il ragazzo è maturo per il palcoscenico della serie A. Un Mazzola sbrigativo, che nulla concede alla platea e un Corso vivace come da tempo non si vedeva, non hanno e non potevano da soli salvare l'Inter. Sorvoliamo sugli altri, o meglio diciamo che Guarneri è stato il migliore della retroguardia, che Bolchi è sempre alla ricerca del rendimento-standard e che l'esordio di Ferretti è senza colpe.

L'Inter è partita per travolgere subito l'avversario, ma dopo due interventi di Cometti Nielsen staffilava da lontano e Ferretti si salvava in angolo. E al 4' l'Atalanta andava in vantaggio: Ferretti respingeva un tiro dalla bandierina di Domenghini, Mereghetti mancava la palla che finiva a Da Costa il quale tirava da pochi metri addosso a Ferretti... la sfera capitava ancora tra i piedi di Da Costa che stavolta non perdonava.

Una bella girata di Da Costa al 9' che sfiorava la base del palo e al 12' il pareggio dell'Inter. Un pareggio viziato da fuori gioco perché a tutti è apparsa irregolare la posizione di Suarez quando ... riceveva la palla da Mazzola ... ha ridato a Sandrino e quest'ultimo ha infilato la rete bergamasca da due passi. L'arbitro ha però convalidato e tre minuti dopo il signor De Marchi concedeva all'Inter la massima punizione per un fallo di Colombo che mandava a gambe all'aria Suarez (lanciato a rete). Dal dischetto bianco calciava lo stesso Suarez: un tiro fiacco sulla destra e Cometti si salvava in tuffo deviando col palmo della mano.

L'Inter reagiva a testa bassa ma in due contropiedi l'Atalanta mancava una buona occasione con Domenghini e costringeva Ferretti a gettarsi sui piedi di Christensen. Nell'azione, il danese si pigliava una sberla da Picchi e l'arbitro (bel modo di far giustizia!) concedeva una punizione a favore dei locali.

Ripresa con l'Atalanta asserragliata in difesa. L'Inter persiste nei suoi errori, cioè attacca confusamente evitando di allargare sulle ali. Un tiro di Suarez che sfiora il palo.

La pressione continua. Un altro salvataggio di Cometti, tre corner di seguito per l'Inter, un gran tiro di Mazzola e una gran parata di Cometti, e poi (20') il contropiede della vittoria atalantina. Così Nielsen a Olivieri, Olivieri che scarta Mastero e serve Christensen, il tiro del danese incoccia il palo, la palla torna a Christensen che segna da terra. Ferretti reclama un fallo di mani della mezz'ala atalantina, ma è fatica sprecata.

A questo punto l'Inter si arrende. E' stanca. Ha fatto un gran correre per niente. E sono finiti.

Gino Sala

Travolto il Modena (4-1)

Nella ripresa si scatena il Venezia

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Azzali, Bartù, Mencacci, Raffin, Pochissimo.
MODENA: Gaspari; Barucco, Garzena; Ottani, Aguzzoli, Balleri; Tinazzi, Cinesinho, Pagliari, Bruells, Gallo.
ARBITRO: Samani di Milano.
RETI: nel primo tempo al 33' Bruells; nella ripresa al 2' e al 15' Mencacci, al 44' Raffin, al 45' Bartù.
NOTE: Nella ripresa al 2' espulso Balleri, al 45' Bruells. Infortuni a Garzena e Mencacci.

VENEZIA, 28.

Il punteggio finale non deve trarre in inganno. Il Venezia ha faticato oltre il previsto a piegare una squadra ridotta ad un certo punto a soli otto uomini, e in pratica non ha mai saputo imporre il proprio gioco.

La partita, che all'inizio sembrava poter fornire uno spettacolo abbastanza interessante, segnatamente ad opera degli ospiti, è stata completamente rovinata nel gioco e nel risultato dall'arbitro.

Il primo gol, l'unico degli ospiti, è giunto al 33' di gioco, dopoché sette minuti prima Pagliari, con un gran tiro da 40 metri, aveva colpito la traversa a portiere battuto. Azione di Cinesinho che ha allungato la sfera a Bruells. De Bellis non è intervenuto a tempo e il tedesco, aggirando il portiere in uscita, ha messo a segno.

Al primo minuto della ripresa il pareggio neroverde: punizione dal limite di Bartù per un fallo su De Bellis: tiro violentissimo che Gaspari non è riuscito a trattenere e Mencacci di corsa ha insaccato.

Al 15' è stato ancora Bartù a lanciare il centravanti veneziano, che, trovatosi senza alcun controllo, ha realizzato superando il portiere in uscita. Al 44' sempre Bartù ha dato a Raffin la palla buona a due passi dalla linea bianca, ed ha finalmente segnato allo scadere dell'incontro con un bel tiro su passaggio dello stesso Raffin.

serie D

I risultati

GIRONE A: Massese-Albenga 2-0; Carrarese-Asti 0-0; Derthona-Novese 0-1; Entella-Chieri 2-1; Finale L. - Pro Vercelli 0-1; Imperia - Massese 1-0; Sestri L. - Lavagnese 2-1; Torinese - Pietrasanta 3-1; Viareggio-Spezia 1-1.

GIRONE D: Empoli-Città Castello 2-0; Fiamme Oro-Fondana 0-0; Narnese-Ilvarsenal 0-1; Nuorese-Ternana 2-0; N. Cisterna - Sangiovannese 0-0; Olbia-Calangianus 0-1; Poggibonsi-Colleferro 1-0; Pontedera-Cuolopelli 1-0; Tempio - Romulea 0-0.

GIRONE E: Andria - Nardò 3-2; Barletta - Forza e Coraggio 0-1; Campobasso-Maceratese 0-2; Fermana - Teramo 1-0; Giulianova-Elpidiense 3-1; Molfetta-Sangiorgese 2-0; Ortona-Sulmona 2-0; Pro Vasto-Liberty 0-0; S. Crispino-Brindisi 1-1.

GIRONE F: Acquapozzillo-Sanvito 2-0; Caltagirone-Atripalda 2-0; Casertana - Mazara 0-0; Cirio-Morrone 2-2; Enna-Scafatese (sospesa); Juve Locri-Alba 4-2; Juve Stabia-Igea Virtus 2-0; Nicastro - Paolana 2-0; Paternò-Nocerina 1-2.

Le classifiche

GIRONE A: Imperia p. 10; Carrarese, Sestri L., Novese p. 8; Albenga, Alassio, Entella p. 7; Chieri, Derthona, Viareggio, Spezia, Lavagnese p. 6; Asti, Torinese, Pro Vercelli p. 5; Massese p. 4; Finale L. p. 3; Pietrasanta p. 2.

GIRONE D: Empoli, Fiamme Oro p. 9; Calangianus, Sangiovannese p. 8; Ternana, Colleferro, Nuorese p. 7; Città Castello, Romulea, Fondana p. 6; Tempio p. 5; Olbia, Cuiopelli, Pontedera p. 4; Narnese, N. Cisterna, Poggibonsi p. 3; Ilvarsenal p. 1.

GIRONE E: Maceratese p. 11; Brindisi p. 10; Liberty p. 9; Sangiorgese, Fermana p. 8; Barletta p. 7; Nardò, Molfetta, Forza Coraggio p. 6; Teramo, Pro Vasto, S. Crispino p. 5; Campobasso, Elpidiense, Ortona p. 4; Sulmona, Giulianova, Andria p. 3.

GIRONE F: Acquapozzillo p. 8; Nocerina, Altripalda, Sanvito, Casertana, Paternò, Caltagirone p. 8; Scafatese, Cirio, Juve Stabia p. 6; Paolana, Mazara p. 5; Enna, Igea Virtus, Morrone, Juve Locri p. 4; Nicastro p. 3; Alba p. 2.

CONCORSO A PREMI l'Unità sport

I vincitori del concorso n. 1

Al cncorso n. 2 che poneva la domanda: « Quanti goals saranno segnati domenica dalla Fiorentina? » e che si riferiva a domenica 21 ottobre hanno partecipato 8.359 lettori. Di essi 49 hanno risposto esattamente indicando in 0 le reti segnate. La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Gentili Carlo (P.zza 1. Maggio, 16 . Firenze) che vince una fonovaligia; 2) Proietti De Santis Gianni (Via Brecciaiolo, 39 - .erni) ch evince una radio transistor; 3) Gallicani Onorio (Pontelungo Pistoia) che vince un macinacaffè-frullatore elettrico. I premi saranno inviati a domicilio dei vincitori. Ai 49 lettori che hanno risposto esattamente è stato assegnato un punto nella classifica generale per il sorteggio dei premi finali.

L'Unita Sport pubblica ogni lunedi un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia
1 radio a transistor
1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla Organizzazione « Città di Prato » radio TV elettrodomestici, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale)

CONCORSO A PREMI — l'Unità sport — N. 4

DOMANDA: Quanti goal saranno segnati domenica complessivamente in serie A e serie B?

RISPOSTA: . . . .

NOME E COGNOME . . . .

INDIRIZZO . . . .

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 _ Roma)

Grande partita e netta vittoria dei felsinei (4-1) al Comunale

Un Bologna professore boccia la Spal

l'eroe della domenica

Toro

L'arrivo di Jorge Toro in Italia, come ricordate(per un tempo fortunatamente abbastanza breve accese una vampatella di risentimento fascisteggiante: i poveri di spirito, e ancora ce n'è tanti da noi pur se tutto sommato contano sempre di meno, si fecero prendere da qualche attacco tra sciovinistico e razzista perchè al più bravo calciatore del Cile era stato *concesso* di guadagnare un po' di valuta italiana. Al Cile, per colpa

più nostra che sua del resto, non si perdonava di avere eliminato una nevrastenica squadra « azzurra » dai campionati del mondo. I poveri di spirito e i fascisti, si sa, sono *ciechi* e faziosi: non avevano visto i terribili calci di David e degli altri infuriati suoi compagni, per loro valevano soltanto le ritorsioni, *illegittime ma comprensibili*, di parte cilena.

Perfino durante il fascismo il buon senso e magari una certa bonomia lassista così nostrane riuscirono spesso a correggere gli urti di nervi della minoranza al comando, figuratevi oggi. Toro è stato ben presto lasciato in pace, non ci risulta che nessun pubblico, da quando è cominciato il campionato, lo abbia fischiato o trattato male in qualsiasi modo. E questo ci ha fatto piacere.

Però poi è successo che il forte atleta, un uomo semplice piombato in mezzo ai misteri complicati del calcio italiano da un mondo così lontano e diverso, dopo un inizio folgorante durante il quale aveva fatto sperare ai tifosi della Sampdoria appassionati e sparuti (Genova è « genoana », come si sa) di aver ritrovato un nuovo Ocwirk, cioè un regista e un organizzatore saggio in mezzo al campo, s'era sperduto fino a giocar decisamente male. Soffriva di nostalgia, pare: non riusciva più nè a « cucire » il gioco nè a segnare quei *goal* possenti ch'erano la sua specialità. Capirete: un ragazzotto di *abitudini in un certo senso* paesane, solo in mezzo a una vita tanto diversa, la vita contraddittoria e furente dell'epoca del *boom*, ignaro della lingua e di tutto: vorrei vedere voi al posto suo, uno che veniva da una squadra chiamata « Colo-Colo ».

Ma i sudamericani, tutti quanti, anche quelli che abitano nei paesi resi depressi *dai governi reazionari*, posseggono un orgoglio antico e duro, che risale agli antenati « indios » e a quelli spagnoli, in affascinante mescolanza. Un orgoglio che spesso proprio le disgrazie stimolano e risvegliano e incitano. E così è capitato che ieri, come accadde a un altro che gli somiglia, il « caliente » Lojacono in una partita contro la Juventus, dalla menomazione subita al braccio Jorge Toro trasse nuova rabbia e, dimenticando tutte le sue incertezze e perplessità di esule, ritrovasse di colpo la sua bravura e la sua forza. E' ben vero che oggi come oggi battere il Milan è facile *quasi quanto* battere la Roma di Carniglia (*proto sottolinea: di Corniglia*), ma Toro col suo braccio al collo ha dato alla preziosa vittoria della sua squadra finora così inguaiata un contributo rilevante. Ha segnato un goal e certamente, col suo stoicismo, s'è tirato dietro tutti i suoi compagni. Del resto, col nome che porta, perchè stupirsi che il sangue lo eccìti e gli faccia trovare, come a un Miura di buona razza, la « querencia » nell'arena dove battersi da bravo toro, da Toro bravo?

Pucl

Hanno segnato Pascutti, Bulgarelli (2), Haller e De Souza (rigore)

BOLOGNA: Santarelli; Lorenzini, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Bulgarelli, Haller, Pascutti.

SPAL: Bruschini; Gori, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, De Souza, Bui, Micheli, Novelli.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Pascutti, al 23' Bulgarelli, al 35' Haller; nella ripresa al 31' De Souza (rigore), al 35' Bulgarelli.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 28

Crediamo non vi sia bisogno di attendere lo scontro con il Milan fra quattro giorni per decidere di che panni vada vestita la nazionale per Vienna. Il Bologna di Bergamo, il Bologna di oggi, merita per sette undicesimi di indossare la casacca azzurra: è quanto di meglio possa esprimere attualmente il nostro foot-ball

Vedendo i rossoblù galoppare come purosangue e fare un solo boccone della Spal, il pubblico (e non solo quello di parte, credeteci) ha provato un vero e proprio godimento. Questo è calcio, perbacco! Manovre ariose, dinamiche, sempre nuove, con palle lavorate di prima, senza fronzoli eccessivi eppur eleganti. La Spal, poveraccia, ne è rimasta annichilita, ma non deve gran che dolersene. Il primo, del resto, ad arrendersi all'evidenza dei fatti è stato don Paolo Mazza che, seduto alle nostre spalle, ha ammesso che il Bologna « era troppo forte per i suoi ». Aggiungiamo noi, troppo forte per chiunque, in questo momento.

Il gioco del Bologna scaturisce con una fertilità ed una continuità impressionanti. Chi lo subisce rimedia autentiche sbornie. Intendiamoci, la Spal ha fatto di tutto per non subirlo passivamente: ha lottato con estremo rigore, con coraggio ed abnegazione: ha tentato anche « forcing » dissennati per ridurre lo svantaggio, scoprendosi ovviamente in difesa (lei, la Spal, notoriamente furbesca e sparagnina). Di più non poteva, ogni palla persa diventava un « boomerang » per Bruschini ogni indugio, ogni errore le risultava fatale. Parliamo di quando i ferraresi (sullo 0-3) sono partiti come un sol uomo alla caccia del goal della bandiera. Sulle respinte del gladiatorio Tumburus e del delizioso Fogli, Helmut Haller, millepiedi di altissima scuola, impartiva tali lezioni di stile, saggezza e disimpegno da incantare: sui suoi suggerimenti andare in goal era un piacere(oltrechè un dovere).

BOLOGNA-SPAL 4-1 — La seconda rete messa a segno da Bulgarelli (Telefoto)

La Spal rischiò valanghe di reti in contropiede, poi Lo Bello ne premiò la commovente testardaggine con un rigore grazioso che De Souza (molto a disagio a mezz'ala) trasformò. Sul 3-1, il Bologna parve vacillare e concitata divenne la sua difesa. Haller capì la situazione e la trasformò di colpo con una rete che la penna non potrà mai descrivere fedelmente. Sforziamoci di farlo: Helmut, tornato indietro, raccoglie una palla vagabonda, ne ammorbidisce lo strano effetto (frutto di un precedente rimpallo), la fa schizzare pronto oltre Micheli aggira, lento e sicuro nel suo inconfondibile palleggio, prima Muccini, poi ancora Micheli, rinvenuto, alfine Riva. Haller, corricchiando, è giunto ora al limite dell'area: sulla sinistra c'è Bulgarelli, in attesa del passaggio. Il « biondo » finta il passaggio ed innesta improvvisamente la quarta, scavalcando liere e inarrestabile, l'ultimo baluardo, Cervato. Dopo un simile « tour de force », Haller riesce ancora a mirare l'angolo destro e a tirare: Bruschini respinge come può e Bulgarelli quasi entra in porta con la palla

Sul tabellino, il goal si chiama Bulgarelli, ma è tutto di Haller che i compagni complimentano quasi con le lacrime agli occhi. l'ultimo a congratularsi è Bulgarelli, e lo fa con un inchino da protocollo diplomatico. Nella descrizione di questa rete, la quarta, è la fotografia del Bologna che Fulvio Bernardini ha plasmato con passione, competenza ed intelligenza: squadra viva, estrosa e disciplinata, che gioca per vincere ricorrendo al mezzo più antico e nobile: quello di dare spettacolo.

Dicevamo che sette undicesimi del Bologna meritano la nazionale: sono Fogli (nessuno ne ha più diritto di lui), Tumburus, Janich, Bulgarelli, Pascutti, Pavinato e Renna, in ordine di merito. E sarebbero otto se Haller avesse una nonna a Caltagirone o a Badia Polesine, il che, purtroppo, non è. Se si pensa che Lorenzini non ha fatto rimpiangere Capra (proprio come a Bergamo), che Santarelli ha riacquistato fiducia, che Franzini si è dato da fare con profitto e che mancava un certo Harald Nielsen, si vedrà che il Bologna è veramente uno squadrone degno dei tempi di Andreolo, Biavati e Sansone.

La Spal, oltretutto priva del « cervello » Massei (e oggi ne avrebbe avuto particolarmente bisogno), ha resistito cinque minuti: bombardata da ogni parte, è andata al tappeto sul solito « gancio sinistro » di Ezio Pascutti, l'ala dal gaol maligno. Su corner, teso e vibrante, di Haller, Pascutti si è trovato solo al centro dell'area e ha spedito a bersaglio con un colpo di testa secco come una schioppettata (e sono 9, uno almeno per partita, i goal del « pelato » nelle prime sette gare).

Sorbito l'aperitivo, Balanzone si è seduto a banchettare. Fogli, dal gioco più radioso di un mattino di maggio (Fabbri evidentemente non « sente » la primavera), è salito sul podio, alternandosi con Haller alla direzione dell'orchestra rossoblù. Ne è uscito un concerto entusiasmante di azioni, di reti fatte e fallite per un niente, di virtuosismi e di pezzi corali da lasciare incantati. La porta di Bruschini ha visto le streghe, poi al 23' si è aperta lasciando passare il pallone di Bulgarelli (secondo goal). La rete è scaturita da una punizione di Renna (ripescato con successo all'ultim'ora) Haller deviava magistralmente di testa, Riva sbucciava il cuoio e Bulgarelli, raccoltolo con un guizzo, lo inviava a scuotere il sacco

Terza rete al 34': con la Spal proiettata in avanti, Renna fermava Dell'Omodarme, « zigzagava » a centro campo superando due uomini e « pescava » Haller con un gran lancio Fuga del tedesco e gol impeccabile, a parabola, oltre Bruschini uscito sino al limite dell'area

Saltiamo a piè pari le mille e una azione imbastite dal Bologna dal 3' alla fine del tempo (Fogli è andato tre volte vicinissimo al gol, il che rende l'idea del dilagare rossoblu) e arriviamo al 31' della ripresa, con la Spal volonterosamente arrancata in cerca della rete che salva la faccia. Punizione di Dell'Omodarme, Bui si appresta a saltare e Lorenzini lo sposta con le mani: per Lo Bello (che prima non aveva punito un « mani » volontario di Fogli) è rigore e De Souza lo trasforma. Ringalluzziti, i ferraresi si fanno sotto alla diavola e il Bologna barcolla un po'. E' il momento di Haller: l'« a solo » magico, il tiro respinto da Bruschini, il gol di Bulgarelli, la folla in delirio. E' il 4-1, risultato pingue, che riempie la bocca: ma ancora non dice tutto sulla straordinaria forza di questo Bologna, che davvero può guardare molto, molto lontano

Rodolfo Pagnini

I rossoblù sconfitti al « Cibali » (3-1)

Catania OK anche col Genoa Ora è seconda in classifica

Le reti sono state realizzate da Petroni (2), Szymaniak e Galli

CATANIA: Vavassori; Giavara, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Vigni, Szymaniak, Petroni, Milan, Prenna.

GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Galli, Pantaleoni, Bean.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Petroni, al 14' Szymaniak; nella ripresa al 7' Galli, al 30' Petroni.

CATANIA, 28.

Anche contro il Genova, un Catania OK. La squadra siciliana, ancora imbattuta e seconda in classifica, ha dominato di slancio i rossoblu e, sospinta da un inesauribile Szymaniak, ha dominato il campo per quasi tutta la partita, reagendo con una difesa solida e attenta alle folate offensive degli avversari.

Il Catania, del resto, possiede un impianto di gioco robusto ed efficace, che si è dimostrato valido e positivo anche contro il Genoa: una compagine che almeno nelle prime giornate di campionato ha fatto capire d'esser degna del massimo rispetto. Il risultato (3-1) rispecchia dunque fedelmente l'andamento della gara

Passiamo alla cronaca.

In apertura di gioco, l'irruenza del Catania disorienta il Genoa infliggendogli il pesante "handicap" di due reti.

Il primo goal, ad appena 30" dall'inizio, viene ottenuto con un tiro laterale effettuato da pochi metri dal centravanti Petroni, dopo un entusiasmante dialogo con Prenna. Pochi minuti dopo, Vigni colpendo il montante manca l'immediato raddoppio; ma al 14' provvede Szymaniak, concludendo in maniera spettacolarmente positiva, con un tiro forte ed angolatissimo, una manovra iniziata a metà campo e nella quale aveva fatto ancora una volta da « spalla » Prenna.

All'inizio della ripresa, il Genoa riesce ad accorciare le distanze: Galli sfugge al centromediano Bicchierai e, profittando di una mancata intesa tra Vavassori e Benaglia, mette a segno un pallonetto. Al 17', per poco gli ospiti non raggiungono il pareggio a portiere battuto, Bolzoni tira a rete, ma il terzino Giavara salva sulla linea.

Reagisce il Catania, ed è il terzino genoano Bruno a dover salvare sulla linea un tiro di Petroni, che aveva gia messo fuori causa il portiere. Quindi, i locali insistono e mettono al sicuro la vittoria al 30' per merito di Petroni, che risolve una accesa mischia in area con una bella rovesciata bassa.

A Budapest

L'Ungheria piega l'Austria (2-0)

Troppo gravoso il punteggio a sfavore degli austriaci, dice Fabbri

UNGHERIA: Szentmihaly; Matrai, Sovari; Solymosi, Meszoely, Sipos; Sandor, Goeroecs, Albert, Tichy, Fenyvesi.

AUSTRIA: Szanwald, Kainrath, Hasenkopf; Windischi, Glechner, Koller; Kaltenbrunner, Gagaer, Nemec, Floegel, Rafreider.

ARBITRO: Kandlbinder (Germania di Bonn).

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Goeroecs; nella ripresa al 44' Sandor.

BUDAPEST, 28.

Il risultato è ingannatore. La vittoria ungherese per 2 a 0 starebbe ad indicare un distacco chiaro, netto, un punteggio classico, mentre invece l'Austria, per il volume di gioco sviluppato, e anche per la superiorità manifestata durante lunghi tratti, specialmente nel primo tempo e nella prima mezz'ora del secondo tempo, avrebbe meritato almeno un pareggio. D'altra parte, l'Ungheria ha saputo meglio approfittare delle occasioni favorevoli e quindi non ha rubato nulla. Ecco appunto il motivo dominante della vittoria magiara: a parità di forze e anzi con una leggera prevalenza austriaca, ha deciso la fulminea capacità realizzatrice dell'attacco ungherese.

Proprio in fase di superiorità austriaca al 15' è arrivato improvvisamente il primo gol ungherese. E' stata una prodezza personale di Goeroecs che dopo essersi infilato di prepotenza tra le maglie avversarie, con un guizzo prepotente ha lanciato imparabilmente la palla in rete

A un minuto dalla fine, in seguito ad una mischia, Sandor ha infilato di precisione la rete austriaca.

Il commissario unico della nazionale italiana, Edmondo Fabbri, che ha assistito alla partita ha ritenuto eccessivo il punteggio di 2 a 0 a danno dell'Austria

Richiesto di un parere sulla squadra austriaca prossima avversaria dell'Italia, ha detto che *« per essere una squadra in fase di evoluzione, è una creatura cresciuta già molto bene, addirittura precocemente, ed è capace di dare serie preoccupazioni a qualunque avversaria ».*

Media inglese

+ 1 Bologna
— 1 Spal, Catania, L. R. Vicenza
— 2 Juventus, Atalanta
— 3 Genoa, Inter
— 4 Torino, Modena, Mantova, Fiorentina, Venezia
— 5 Roma, Milan, Sampdoria
— 6 Napoli
— 9 Palermo

---

continuazioni

Fiorentina

potuto far valere la sua tecnica e Dell'Angelo il quale, oltre a risultare efficace in fase di interdizione, è stato ottimo anche in fase di attacco. Gli altri? Albertosi è apparso incerto, Castelletti un po' giù di corda, Gonfiantini e Rimbaldo un po' appannati, Pentrelli privo di idee e Caviecchia ancora acerbo per ricoprire un ruolo così importante.

L'unico che abbia cercato di farsi valere è stato Magi, l'altro esordiente, che ha dovuto ricoprire il ruolo di interno pur essendo un laterale

Fra i siciliani, ottime le prove fornite da Adorni, Seren., (che nella ripresa si è portato su Hamrin), Malavasi e l'esordiente De Asti, un ragazzo (21 anni) veloce e molto pratico. Calvani Benedetti, Grani e Ramusani non hanno troppo convinto, mentre Faustinho, troppo scarso fisicamente, si è intestardito a fare il giocoliere Fernando, dopo pochi minuti era claudicante e quindi non si può emettere un giudizio sulla sua prestazione Il gol da lui realizzato è stato perfetto, sia per scelta di tempo che per esecuzione.

Roma

son ha colpito di testa la traversa e poi ha ripreso sempre di testa ma alzando sopra il montante a porta vuota: al 25' Luison ha deviato sopra la traversa una saetta di Angelillo, al 27' un nuovo tiro di Angelillo ha battuto sotto il legno della casa di Luison tornando in campo, al 32' è stato annullato un goal di Guarnacci in fuorigioco

E non basta ancora: dopo la espulsione di Zoppelletto i giallorossi hanno intensificato il bombardamento ma senza risultati. Ha deviato in corner al 37' Luison su Guarnacci, ha salvato di testa all'incrocio dei pali Stenti su corner battuto direttamente da Lojacono in porta, infine proprio allo scadere del tempo l'arbitro ha annullato un nuovo goal di Guarnacci perché pare che Leonardi abbia rimesso in campo dal fondo (raccogliendo uno spiovente di Lojacono) dopo che la palla era già uscita

Ora pur tenendo conto che in questo secondo tempo il Lanerossi ha avuto un altro paio di occasioni (all'11' un tiro di De Marchi è stato parato in due tempi da Ginulfi ed al 41' Menti si è mangiato un facile goal tirando direttamente su Ginulfi) è evidente che c'è stata una netta sproporzione a tutto vantaggio della Roma: la conclusione dunque è che forse un pareggio sarebbe stato lo specchio più fedele dell'incontro.

Rimane allora da chiedersi perché la Roma non sia riuscita nell'intento pur contro una avversaria ridotta in dieci e con il portiere visibilmente « sciroccato ». E qui il discorso si fa più difficile perché molte sono le spiegazioni possibili.

La tesi più suggestiva è che si sia trattato di una partita « stregata » in quanto il Lanerossi si è confermato la « bestia nera » della Roma (come era accaduto anche nei precedenti confronti diretti) Ma è una tesi che non può essere accolta in pieno: sì la Roma ha avuto un pizzico di sfortuna dalla sua, siamo i primi ad ammetterlo, però le vere cause della sconfitta sono altre

Innanzitutto la mancanza di veri uomini di punta: e poi lo eccessivo nervosismo regnante nelle file giallorosse, nervosismo dipendente in gran parte dalle polemiche sull'assegnazione delle maglie numero 9, 3 e 6, e dalle preoccupazioni nutrite da molti giallorossi sulla instabilità della loro posizione in squadra (per esempio non ci convincono molto le « malattie » attribuite a Pestrin e De Sisti), così come non riusciamo a comprendere come mai Corsini sia guarito all'ultimo momento e come mai sia stato schierato Carpanesi che pareva sul punto di essere ceduto)

Ben venga Charles dunque ma sarà opportuno che dirigenti e tecnici provvedano anche ad una pronta e decisa opera di chiarificazione interna (chiarendo prima le loro stesse idee), in modo da eliminare l'altro difetto fondamentale della Roma 1962-63

Napoli

« occasionissima » Sormani smista a Tarabbia che prontamente allunga allo smarcato Mazzero Tiro violento ma fuori di poco Al 24' Tarabbia fallisce il bersaglio: Sormani dalla destra centra, Fraschini interviene e per poco non provoca un'autorete

Riprende Recagni che porge allo smarcato Tarabbia, il cui tiro sfiora la traversa

Al 29' il Mantova raddoppia: Giagnoni, sempre dalla destra, centra un magnifico pallone la cui traiettoria viene deviata da Mistone. Recagni di testa insacca e due passi dallo spiazzato Cuman Altro goal sbagliato al 37': cross di Recagni, testa di Gerardo che non libera, riprende Sormani che manda il pallone a lambire il montante con Cuman fuori causa

Al 44' il goal del Napoli Il merito è tutto di Tacchi che, scartati due avversari (una volta Morganti e due volte Pini), dal fondo centra. Testa di Castellazzi, riprende lo stesso Tacchi e pallone che scavalca Arbizzani Entra Fraschini e insacca

La ripresa è pressochè un monologo del Napoli, così come lo era stato per il Mantova nel primo tempo Il pericolo più grosso la porta virgiliana lo corre al 6' quando Cancian libera sulla linea bianca Su calcio d'angolo di Tacchi, Fraschini aveva schiacciato il pallone di testa mettendo fuori causa Arbizzani La rete mantovana resiste bene fino alla fine agli assalti del Napoli disperatamente alla ricerca del pareggio

---

Alla Faema la giornata della bici

Si è svolta ieri a Roma la VII edizione della « Giornata della bicicletta ». Il trofeo in palio è stato vinto dalla Faema Preneste

Ecco gli ordini d'arrivo

Gara per dilettanti: 1) Carloni Sergio (Faema Preneste) che compie i 166 chilometri del percorso in ore 4 e 22' alla media di Km 37.080 all'ora; 2) Pancia (idem); 3) Petrosemolo (idem); 4) Marzura (Roma) a 3'55"; 5) Manfredini

Gara per allievi: 1) Pleban (S. C. Luciano) che compie i 110 chilometri del percorso in ore 2 e 45' alla media di Km 39,636 all'ora; 2) Arcangeletti (Ciclistica Pesaro); 3) Ricci (S. C. Cetradese); 4) Manza a 10"; 5) Borghetti.

Gara per esordienti: 1) Del Manzo (Libertas Lazio) che compie gli 87 chilometri del percorso in 2 ore e 30' alla media di Km 34,800 all'ora; 2) Pancotti; 3) Cortinovis (Campione d'Italia); 4) Campitelli; 5) Brunori

Gara per dilettanti ENAL: 1) Allegrini (ATAC Roma)

Gara per veterani: 1) Mancini Ivo (Pizzi Livorno)

I risultati di rugby

Eccellenza

A Napoli: Partenope b. L. Treviso 16-5 (5-5) - A Milano: Petrarca b. Amatori 5-5 (3-3) - All'Aquila: L'Aquila b. Milano 3-0 (0-0) - A Padova: Fiamme Oro b. Parma 16-5 (6-0) _ A Roma: Livorno b. Roma 5-0 (0-0) - A Roma: Rovigo b. Lazio 3-0 (3-0).

LA CLASSIFICA:

Fiamme Oro punti 7; Partenope, Petrarca e Rovigo p. 6; Amatori, L'Aquila, Livorno e Milano p. 4; L. Treviso p. 3; Lazio e Parma p. 2; Roma p. 0.

I marcatori

Tre bolognesi in testa

9 RETI: Pascutti (Bologna);
7 RETI: Nielsen (Bologna);
5 RETI: Bulgarelli (Bologna);
4 RETI: Mereghetti (Atalanta), Miranda (Juventus), Puia (L. R. Vicenza);
3 RETI: Calvanese e Petroni (aCtania), Rivera (Milan), De Souza e Bui (Spal), Locatelli (Torino), Mencacci, Azzali, Bartu e Raffin (Venezia)
2 RETI: Haller (Bologna), Milan e Szymaniak (Catania), Petris e Hamrin (Fiorentina), Bean e Galli (Genoa), Maschio (Inter), Germano e Pivatelli (Milan), Tacchi e Fanello (Napoli), Jonsson e Loiacono (Roma), Brighenti (Sampdoria), Micheli, Dell'Omodarme (Spal), Di Giacomo (Torino), Tesconi (Venezia), Fernando (Palermo).

Vittoriosi Gentiletti e Linzalone

PESARO, 28

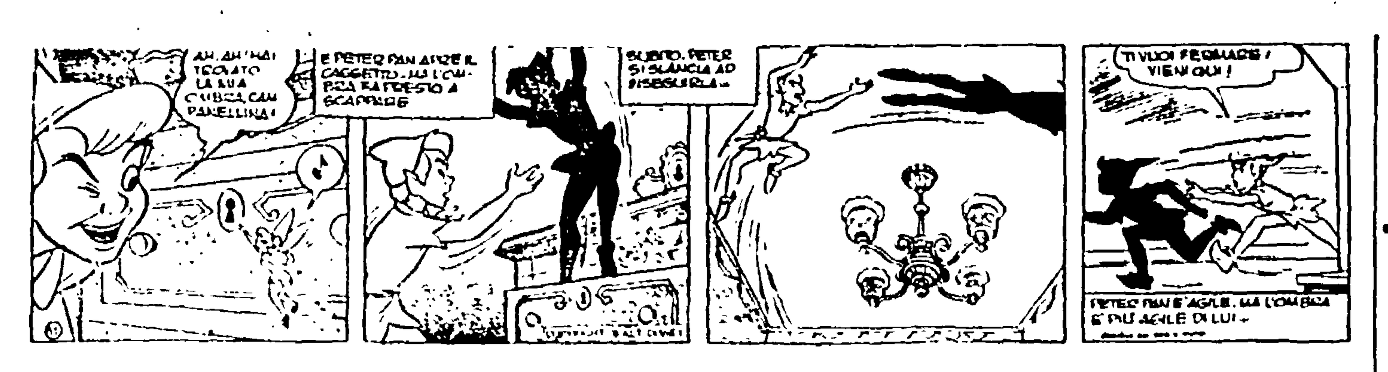
(G S) Gentiletti contro il forte e agile francese Canu non solo ha vinto, nella maniera più netta ai punti, ma ha anche soddisfatto il numeroso pubblico presente per la sua condotta accorta e decisa che gli ha permesso di avere sempre dalla sua l'iniziativa

L'incontro di Linzalone è stato una sorpresa per tutti Infatti il francese Ali Belhout partito assai bene cadeva per il conto totale dopo appena 2' e 15" per un destro alla gola del pesarese

---

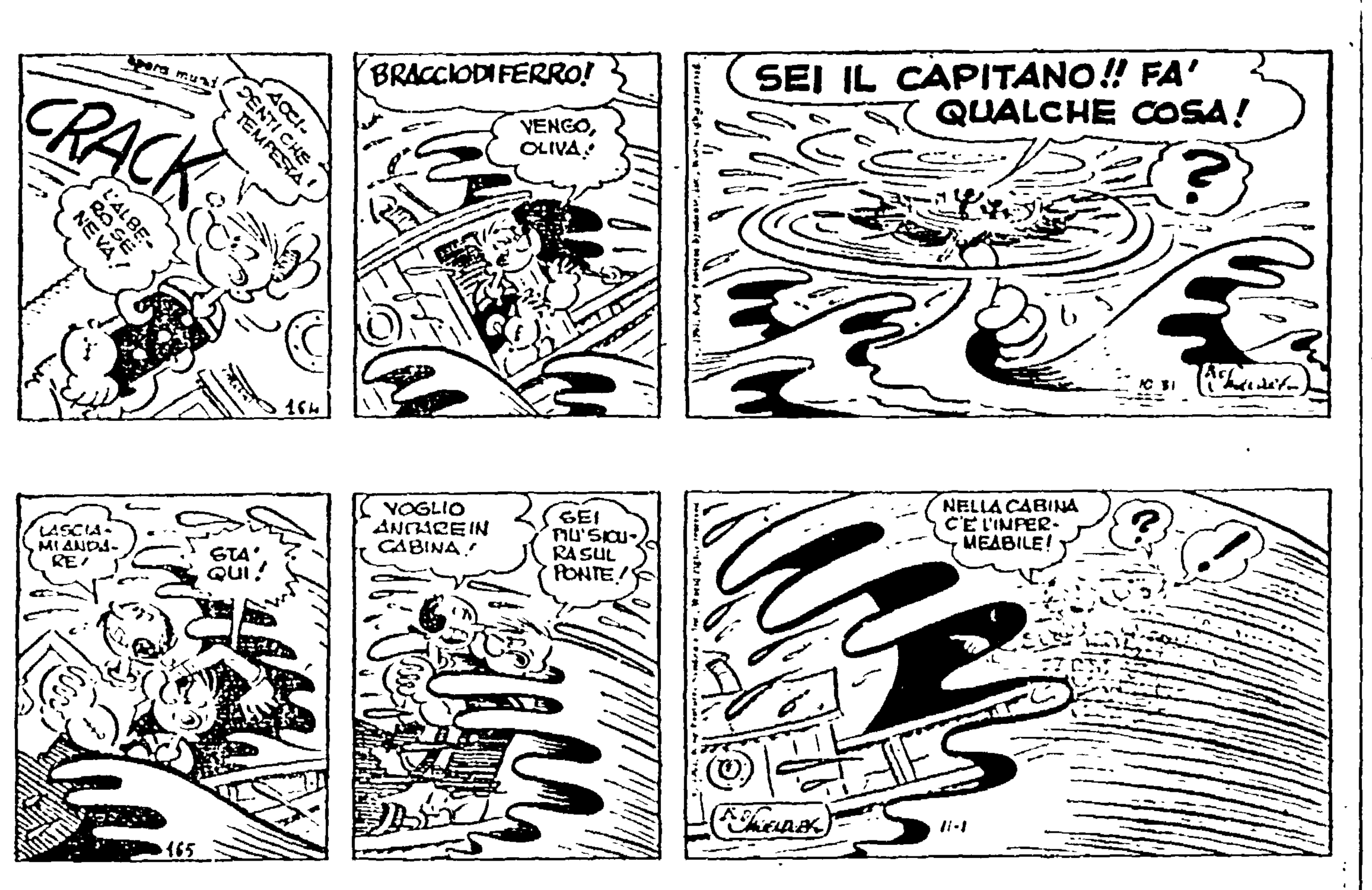
LEGGETE
Noi donne

Peter Pan
di Walt Disney

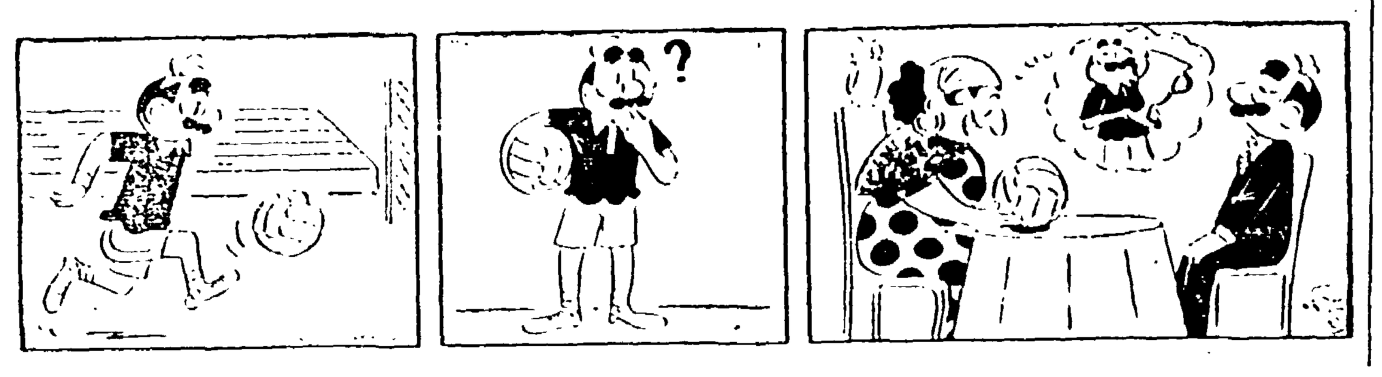


Pif
di R. Mas

Braccio di ferro
di B. Sagendorf



Oscar
di Jean Leo



lettere all'Unità

I questurini di Pisa sono favorevoli alla guerra?

Carissima Unità,

il blocco di Cuba, atto degli americani contro il diritto di libertà dei popoli, la sfida degli Stati Uniti all'Unione Sovietica, hanno messo in serio pericolo la pace nel mondo, pace che bisogna assolutamente salvaguardare. Per questo si sono svolte in tutta Italia manifestazioni popolari.

Anche a Pisa l'altra mattina noi studenti medi, abbiamo organizzato una piccola manifestazione disertando le lezioni (per dovere è meglio che io precisi) e abbiamo formato un corteo con lo scopo di percorrere la città con dei cartelli che inneggiavano alla pace nel mondo, alla fratellanza dei popoli. Come appare evidente la nostra era una manifestazione quasi unitaria, scevra da ogni sentimento politico, una manifestazione innocente.

Ma qualcuno non l'ha pensata così: prima alcuni giovani (credo fossero fascisti) hanno tentato di aggredirci, un cartello è stato stracciato e un altro è stato salvato dall'intervento mio e di un mio compagno. E' stato proprio questo il cartello incriminato, a detta della polizia (che ci aspettava con tre camionette allo sbocco della strada che dalla mia scuola porta in piazza della Repubblica): in questo cartello c'era scritto: « No ai blocchi ».

Ed era proprio questo cartello che io stavo portando insieme al mio compagno, quando un maggiore di polizia, uscito improvvisamente dai portici del Palazzo della Borsa (almeno così credo perchè non l'ho visto sopraggiungere) mi ha afferrato per un braccio gridando che dovevo essere portato in Questura. Sono accorsi cinque o sei poliziotti, armati di pistola e manganello (che fortunatamente non hanno usato), mi hanno spinto verso una camionetta e, successivamente mi hanno fatto salire su un cellulare, insieme ad una ragazza, figlia di un assessore comunale, rea di aver raccolto un cartello che i giovani teppisti fascisti avevano calpestato. Nel retro della macchina c'erano i cartelli che i poliziotti avevano requisito.

In Questura ci hanno tenuti circa una mezz'ora.

Più tardi ho saputo che in piazza della Repubblica il maggiore di P. S. ha ingiunto agli studenti di sciogliere il corteo entro due minuti, altrimenti avrebbe caricato i manifestanti con i manganelli. Il corteo si è sciolto, per riformarsi poco dopo, senza cartelli questa volta, davanti alla sede della questura, dove una delegazione dell'U.S.M.E.P. è salita dal questore, per protestare contro l'intervento della polizia e per il nostro fermo.

A chi dava noia quella manifestazione senza uno scopo politico di parte? Quale crimine rappresentavano quei cartelli, su cui era scritto: « Vogliamo la pace nel mondo, la fratellanza dei popoli »? Chi danneggiava quella spontanea protesta di noi giovani studenti?

Sono state addotte molte scuse: non avevamo il permesso, c'erano i cartelli, e in special modo quello su cui era scritto « No ai blocchi », non dovevamo prenderci la briga di manifestare; e tante altre cose ancora. Il fatto è che la nostra nobile manifestazione è stata repressa, il fatto è che i nostri cartelli sono stati strappati, il fatto è che i poliziotti e gli ufficiali in servizio a Pisa sono intervenuti ancora una volta per reprimere un grido spontaneo di libertà per i popoli, siano essi socialisti o no; il fatto è che è stato ancora una volta dimostrato che non tutte le libertà democratiche sono permesse in Italia.

R. P.
studente liceale
(Pisa)

Non sono stati nemmeno sfiorati dall'appello del Papa?

Cara Unità,

dopo quanto è accaduto e sta accadendo a Cuba, e tenuto conto dell'atteggiamento assunto dai nostri governanti, nonchè dalla RAI e dalla TV vorrei domandare: ma è possibile che soltanto ciò che conviene agli Stati Uniti rientri nella legalità? Dov'è la logica? Non sta certo essa nel blaterare su una « testa di ponte sovietica a Cuba » nascondendo, nella realtà, il proposito di voler intervenire — in modo indiretto e diretto — negli affari interni di questo piccolo paese, allo scopo di ristabilirvi il dominio dei monopoli USA. I nostri governanti, i responsabili degli strumenti di propaganda, sembra che non siano nemmeno stati sfiorati dall'appello del Papa.

OTELLO DELLA NINA
(Porcari, Lucca)

Gli autentici esponenti della libertà sono vicini ai popoli di Cuba e dell'URSS

Caro Alicata,

come combattente e reduce di una guerra disumana, come comandante di una formazione della Resistenza, come medaglia d'oro ti invito ad aprire sulla stampa comunista un movimento che valga a scoraggiare le bellicose iniziative nord americane, in difesa della pace nel mondo, ora turbata dal signor Kennedy.

Non vogliamo un esatto millimetraggio di colpe o di ragioni, ma sarà bene che il signor Kennedy e tutti gli altri organismi di cosiddetta unità o vigilanza, sappiano che gli autentici esponenti della libertà sono vicini al popolo cubano ed a quello dell'URSS, non tollerano i minacciati atti di pirateria e di controllo non riconoscendo, a nessuno, il Nord America essere padrone dei mari.

Siamo disposti, come già altra volta facemmo, a lottare per respingere le minacciate aggressioni.

E' da considerare che, oltre alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, l'autentica voce della libertà deve essere un monito in difesa della pace, legittima aspirazione al benessere, bene insostituibile cui ogni uomo ha diritto ed ogni nazione ha il dovere di rendersi garante.

Com. SAVERIO ARCURIO
(Milano)

Abbiamo trovato un avvocato per un orfano

Un giovane, Antonio Smargiassi, di Vasto, ci aveva scritto una lettera chiedendo *« un avvocato per il padre che è stato assassinato ».*

« Sono povero — scriveva Smargiassi — *e non posseggo i soldi per pagare un avvocato. Desidererei che colui che ha commesso il delitto ricevesse la g[iu]sta pena e pregherei* l'Unità *lanciare un appello di solidarie[tà]».*

Dopo aver ricevuto questa [let]tera ci siamo rivolti al compa[gno] Dipaolantonio, deputato al Pa[rla]mento, pregandolo di trovare [un] avvocato abruzzese disposto a [so]stenere la causa senza alcuna [par]cella, e addossando al giorna[le le] eventuali spese vive.

In seguito a ciò abbiamo ri[ce]vuto la seguente lettera dal c[om]pagno senatore Leo Leone:

Caro Alicata,

il compagno ed amico carissi[mo] Tom Dipaolantonio, mi porta [la] tua gradita di oggi nella qual[e è] inclusa copia di una lettera [al] giornale di Antonio Smargias[si] orfano per l'assassinio di suo p[a]dre. Questo giovane invoca il so[c]corso di altri lavoratori per u[na] colletta di giustizia e di bon[tà] onde essere in grado di sosten[ere] l'accusa, nel processo che sarà [ce]lebrato al termine dell'istrutto[ria] in corso.

Non conosco i fatti del proce[s]so, ma si tratta di una battag[lia] morale nel nome di un lavorato[re] ucciso. Mi basta questo! Accet[to] il mandato e prendo contatto c[on] il giovane Antonio Smargias[si] per essere informato dettaglia[ta]mente delle circostanze che co[n]dussero al delitto.

LEO LEONE

Ecco il reale affitto che dovrebbe pagare un ambulante di Arezz[o]

Cara « Unità »,

desidererei sapere se è regola[re] l'affitto che pago attualmente ([li]re 6.500 mensili) per un ripos[tiglio] ove ripongo il carretto e [la] merce essendo, il sottoscritto, [un] venditore ambulante. Ho affitta[to] il ripostiglio nel 1939 e, fino [al] 1943, ho pagato 50 lire mensi[li].

G. BATTISTA ROSSI
(Arezzo)

La somma che paghi attualmen[te] di fitto è più del doppio di quel[lo] che dovresti pagare (e cioè L. 31[..] mensili), tenuto conto di tutti gli a[umen]ti fino al '62. Secondo la leg[ge] del 1. maggio 1955, infatti, gli [au]menti da essa fissati non possono s[u]perare di 40 volte il fitto del 194[.] su tale base, e calcolando i succes[si]vi aumenti delle leggi del '61-6[2] il fitto che dovresti pagare è [di] L. 3.125.

contro canale

Increscioso congedo

*L'altra sera l'ultima puntata dell'*Amico del giaguaro*, che doveva essere in certo modo il clou della serie di trasmissioni andate in onda precedentemente, ci ha riservato una sgradevolissima sorpresa: nel bel mezzo dello spettacolo che s'era mantenuto sino ad allora su un buon livello c'è stata una sortita veramente intollerabile. Si tratta della indegna scimmiottatura del film di Stanley Kramer,* Vincitori e vinti *sul processo di Norimberga.*

Lo scherzo pedestre e volgare nella sua qualunquistica visuale offende senza rispetto alcuno fatti e persone che furono drammaticamente al centro di un'epoca della nostra vita sulla quale a nessuno è lecito di scherzare.

Naturalmente il resto della trasmissione conta assai poco dopo una tale prova di leggerezza (se così vogliamo chiamarla); tuttavia per dovere di cronaca aggiungiamo alcune osservazioni.

Vale la pena di osservare che se L'amico del giaguaro *ha raggiunto una certa genuina popolarità, non ha realizzato appieno, però, le possibilità di creare uno spettacolo più omogeneo, meglio congegnato e soprattutto meno macchinoso nel suo svolgimento: fondato cioè anche su delle idee oltre che su espedienti spettacolari.*

Diremo meglio: L'amico del giaguaro, *nato originariamente con una formula indubitabilmente nuova, si è spesso ingolfato in ciò che v'era di più meccanico nella sua struttura.*

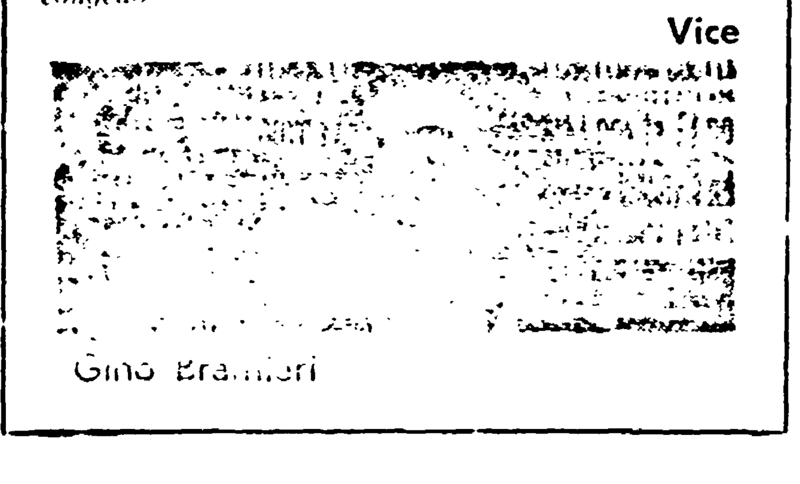
Il gioco del poker interpolato quale ossatura della trasmissione ha, ad esempio, assunto un ruolo troppo predominante rispetto a quelli che erano i motivi veramente validi di spettacolo: ci riferiamo, in particolare, ai ruoli della Del Frate, di Pisu e di Bramieri che, specie in queste ultime settimane, risultavano sacrificati, costretti in schemi che raffrenavano non poco la naturale verve dei tre attori.

D'accordo, il difetto che lamentiamo non tocca soltanto L'amico del giaguaro *ma è un po' la caratteristica di tutte le trasmissioni televisive, diciamo, a « cinare obbligata », imperniate cioè su quiz, botte e risposte, premi, ecc.*

Tuttavia questa caratteristica è in qualche misura la risultante di uno scarso impegno organizzativo, ed ancora, di una insufficiente fiducia nei mezzi e nelle possibilità spettacolari di attori, peraltro già positivamente sperimentati, quali la Del Frate, Pisu e Bramieri.

Buoni gli sketch che avevano protagonisti Bramieri e Pisu, i quali pur privati della loro validissima partner, Marisa Del Frate, *della quale Corrado, con una « pruderie » da educanda non ha saputo dire che aspetta un bambino, hanno dato il meglio di sè. Buono anche il contributo di Roberto Villa nella rievocazione dell'età del tango. Purtroppo lo spiacevole episodio che abbiamo riferito ha gravemente compromesso il clima del congedo.*

Vice



Gino Bramieri

Allo Stabile di Genova

Riesumazione del Praga minore

« Il bell'Apollo » - La regìa di di Luigi Squarzina

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28

Inaugurata la stagione '62-'63 del Teatro Stabile di Genova: ma è compito del cronista teatrale parlarne o di quello mondano? In effetti gran pubblico in platea e in galleria, quel che si dice « bella gente », e poco teatro in palcoscenico. In palcoscenico un allestimento lussuoso di tende, velluti, piante, una sala di casa borghese come un salone di albergo di acque termali, eppoi costumi di raso, di seta di ogni colore. Uno spreco, vi dico, da misurare a metri di stoffe preziose — come ha fatto un quotidiano della sera, non senza, crediamo, ironia. Ma quanta vera eleganza, quanto buon gusto, cioè accordo, armonia, unità di stile? Ci è parso in misura scarsa. E lo stupore deriva dal fatto che un simile macchinone scenico sia opera di un artista come Pier Luigi Pizzi, sino ad oggi uno degli scenografi più da ammirare.

« Il bell'Apollo » poi è commedia tra le meno vive oggi di Marco Praga, settant'anni dopo. Certo meno carica di sapore polemico de *« La moglie ideale »* (del '90) o delle *« Vergini »* (dell'89). Il dubbio è tuttavia un altro, se valga la spesa di una riedizione praghiana, a parte la occasione del centenario della nascita. Anche la televisione con *« La crisi »* non ha reso un gran servigio al teatro italiano e alla fama dell'autore milanese. Siffatte commemorazioni, esumazioni hanno un triste odore cimiteriale. *« Il bell'Apollo »* poteva riposare in pace tra le pagine dell'enciclopedia dello spettacolo o della storia del D'Amico.

Quanto a Luigi Squarzina, il regista dello spettacolo, non si è capito bene quel che ha inteso fare. Da un lato si è pensato che un allestimento faraonico mitasse a ridar vita, almeno « meravigliosa » alla commedia, dall'altro l'accentuazione satirica del personaggio lasciava sottintendere una lettura critica, ma imponeva una impostazione non storicistica della interpretazione. E l'equivoco ha pesato da un capo all'altro dello spettacolo ed ha sottolineato la frattura che già era nella commedia del Praga fra l'aspetto ironico con cui è veduto il mondo frivolo, arido del *« Bell'Apollo »* (il protagonista e la sua corte di squattrinati corrotti) e l'altra faccia sentimentale, appassionata, romantica della vittima, la povera Susanna, che è costretta a mentire, a darsi al marito per nascondergli un figlio illegittimo che sta per arrivare. Da uno spunto simile Pirandello ricaverà un feroce « grottesco », *« L'uomo, la bestia e la virtù »*.

Il Praga ondeggia tra il cinico e il patetico, fra la pittura di costume e il dramma borghese. E Squarzina? Squarzina addirittura ci dà due commedie, due commedie che non combaciano mai.

Nessun stupore perciò se Alberto Lionello, senza mancare la caratterizzazione comica del personaggio, manca in tutte le occasioni, in cui il suo tranquillo, naturale, spontaneo immoralismo viene a urtare con la realtà delle sue dolorose antagoniste. Ma è realtà anche la sua, tanto in lui la finzione è connaturata, e non recitazione.

In tal senso la personificazione di Lionello è tutta sbagliata e fa di continuo sbandare il dramma.

Ha creduto con sincero abbandono alla sua Susanna, Paola Mannoni, che nel finale del terzo atto è singolarmente efficace e insieme a lei è da ricordare Antonio Battistella, che si è ben guardato dal caratterizzare comicamente il personaggio (e ha fatto benissimo). Ruggero De Daninos, che ha disegnato con sommessa verità, con timido e pudico dolore, il carattere del suo « cocu ». Luciella Morlacchi, la seconda e brillante vittima del *« Bell'Apollo »*, Laura Carli, una madre resa col consueto mestiere della illustre attrice, Margherita Guzzinati, una giovanissima e pungente « promessa ».

g. g.

850.000 abbonamenti alla TV polacca

VARSAVIA, 28

850.000 abbonamenti alla televisione sono stati sottoscritti quest'anno in Polonia. Quasi la metà del Paese può ricevere le trasmissioni televisive. Il teatro della televisione può mettere in scena una quarantina di opere all'anno. 15 stazioni teletrasmittenti funzioneranno entro la fine dell'anno.

Otto Preminger sempre prolifico

HOLLYWOOD, 28

Otto Preminger ha acquistato i diritti di riduzione cinematografica del romanzo di James Bassett *Harm's way*, ambientato nell'alto comando della marina militare americana nel Pacifico durante il primo anno della seconda guerra mondiale. Il film sarà girato nelle Haway. Il regista conta di realizzare, prima di *Harm's way, The cardinal, The other side of the coin, Bunny lake is missing* e *Genius*.

"Dolce" Shirley

Sulle soglie dell'Hotel Casanova sosta « Irma la dolce » ovvero Shirley Mac Laine nelle vesti del personaggio. La scena riprodotta dalla foto è stata costruita in uno studio di Hollywood, ove il film è in corso di lavorazione

le prime

Musica

Il Branko Krsmanovic all'Aula Magna

Il coro del « Branko Krsmanovic » si presenta con lo spiccante candore delle sue giovanissime coriste biancovestite. Accanto ai colleghi in impeccabili *smoking* formano un accostamento di colori che fa pensare alla tastiera di un pianoforte.

« Il pianoforte » è ben accordato, suona a meraviglia, ha un ottimo timbro ed una sonorità notevole dato che il coro è piuttosto nutrito di elementi.

Il complesso corale che porta il nome di uno studente caduto durante la rivoluzione popolare viene da Belgrado e [illegible] zione dell'Associazione culturale ed artistica degli studenti della capitale jugoslava. Ma ascoltatelo, non vi parrà di udire dei dilettanti, ma dei musicisti di consumata esperienza. Del resto il loro direttore è Bogdan Bab[ić] che è pure direttore dell'Opera di Belgrado e fra i solisti hanno cantato [illegible] come il soprano Olivera M[illegible] ed il contralto O[illegible] M[illegible].

All'Aula Magna del nostro Ateneo i giovani coristi jugoslavi hanno eseguito due opere che esigono grande impegno interpretativo: la *Cantata n. 4 Cristo giacque nel sudario*, per coro ed orchestra di Johannes Sebastian Bach (1685-1750) e *Carmina Burana* di Karl Orff (1895). Le due composizioni, esopra[illegible] [illegible] l'esposizione di Bach [illegible] state offerte in esecuzioni dal tempo giustamente contratto e scandite con accenti drammatici e vigorosi. La composizione di Orff ha avuto mutilata la strumentazione e ci è sembrato che assumesse i tratti e cadenze di musica popolare slava, sempre apprezzabile. Comunque si presentava l'esecuzione per la sua spigliata musicalità. Grande successo con applausi calorosi e bis.

Vice

Cinema

Letto, fortuna e femmine

E' questa la versione cinematografica di un romanzo di Georges Simenon, il cui titolo suona, più esattamente, *La mare di Emilio Em[...]*. Emilio è un comandante di peschereccio, ottima pasta d'uomo, nonostante la rozzezza dei modi, è innamoratissimo di Fernanda, una ragazza di dubbia notorietà, ma carina e simpatica. Accade che il vecchio padre di Emilio, a lui sconosciuto, torni in Francia dalla lontana Tahiti e faccia ricercare il figlio ormai quarantenne, per lasciargli in eredità i suoi soldi e la sua parte in un'azienda armatoriale. Ma il fratello di questo padre, cioè lo zio di Emilio, briga per evitare tale iattura, e promette al nipote, sempre inconsapevole della propria fortuna, un importante posto nella sua industria, intendendo poi manovrarlo a piacimento.

Per rendersi degno del nuovo [illegible] Emilio dovrebbe però liberarsi di Fernanda. Combattuto tra l'affetto per la donna e l'aspirazione ad avere ai propri ordini due [illegible] [illegible] una quindicina di pescherecci, Emilio giunge a comportarsi, nei riguardi di Fernanda, come il protagonista di *[illegible] americana*, [illegible] senza aver letto, evidentemente, il libro. Fernanda, però, [illegible] la pelle dura, e non è tanto facile sbarazzarsene. La conclusione, insomma, sarà lieta all'insegna di un popolaresco disprezzo per la ricchezza e per le belle monete.

La vicenda oscilla fra toni patetici e ironici, con qualche [illegible] [illegible] Denys de [illegible] — un regista accuratamente impegnato ed esemplare [illegible] — [illegible] diretto senza molto estro, ma decorosamente. All'attivo di [illegible] bravi attori, — Annie Girardot, Lino Ventura, Pierre Brasseur, Michel Simon — e una graziosa canzone di Charles Aznavour interpretata dalla Girardot.

ag. sa.

Mr Hobbs va in vacanza

Mr Hobbs va in vacanza dovrebbe essere una brillante commedia nelle intenzioni dell'autore Henry Koster e dello sceneggiatore Nunnally Johnson, in realtà, a parte lo stanco ritmo che la muove, l'abbondanza dei luoghi comuni, è una debole e [illegible] contenuto [illegible] e [illegible] la vena [illegible] [illegible] e crepuscolare.

Che cosa racconta? Mister Hobbs, esponente del medio ceto, dotato di fiammante automobile e di una casa fornita di tutti i conforti, vorrebbe fare un viaggetto lontano dalla famiglia, e solo con la moglie. Questa invece lo trascina in una casa sul mare ove si raccolgono i loro figli con le loro famigliole. Questi, un po' troppo giovani, troppo inesperti si portano in villeggiatura il bagaglio penoso delle loro disavventure quotidiane. Scoppiano conflitti, uno di seguito all'altro e mr Hobbs invece di godersi la villeggiatura deve rattoppare le innumerevoli crepe familiari. Una vita d'inferno, tanto che il protagonista affermerà a conclusione del film, a parte le sue pessimistiche asserzioni sulla famiglia, che la cosa più bella della villeggiatura « è il ritorno a casa ».

Non pensiamo che il malessere di tante pur benestanti famiglie americane sia dissimile da quello accennato in questo film, senonchè il film di Koster eludendo i reali problemi della vita, la spoglia di quei motivi che avrebbero potuto renderla plausibile ed avvincente.

James Stewart appare nei panni del protagonista e risulta piuttosto manierato. Maureen O'Hara riesce a creare con vivi tratti una dolce e trepida figura di donna. Colori.

Vice

Lunghissimo titol[o] per il nuovo film di Stanley Kubric[k]

HOLLYWOOD, 2[8]

Stanley Kubrick ha in pr[o]gramma, dopo *Lolita*, dive[rsi] film: il primo avrà un tit[olo] alquanto lungo e singolare: *[Dr.] Strangelove: or how I learn[ed] to stop worrying and love [the] bomb* (Il dottor Stranoamo[re] ovvero, come ho imparato a n[on] preoccuparmi e ad amare [le] bombe). Protagonista del fi[lm] (una sceneggiatura dello ste[sso] Kubrick tratta da *Red alert* [di] Peter George) sarà Peter S[ell]ers. Il regista, che ha lascia[to] New York diretto in Euro[pa] per alcuni sopralluoghi, darà [il] primo giro di manovella [nel] mese di dicembre.

Avvisi Economic[i]

1) AUTO MOTO CICLI L.

AUTONOLEGGIO RIVIERA
Prezzi giornalieri feriali.

FIAT 500 N	L.	1[..]
BIANCHINA	-	1[..]
BIANCHINA 4 posti	-	1[..]
FIAT 500 N Giard	-	1[..]
BIANCHINA Panor	-	1[..]
BIANCHINA Spyder	-	1[..]
FIAT 600	-	1[..]
FIAT 750	-	1[..]
DAUPHINE Alfa R	-	2[..]
AUSTIN A/40	-	2[..]
ONDINE Alfa R	-	2[..]
ANGLIA de LUXE	-	2[..]
FIAT 1100 Lusso	-	2[..]
FIAT 1100 Export	-	2[..]
GIULIETTA Alfa R	-	3[..]
FIAT 1300	-	3[..]
FIAT 1500	-	3[..]
FIAT 1800	-	3[..]
FORD CONSUL 315	-	3[..]
FIAT 2300	-	3[..]

Telefoni 420.942 425.624 420.8[..]

5) VARII L.

ASTROCHIROMANZIA Mag[a] ... vede tutto svela aiuta consigli amori, affari ... TOFA 64 Napoli

7) OCCASIONI L.

AAA ATTENZIONE!!! OR[O] ORO ORO 18 KARATI QUAL[SIA]SI OGGETTO scelto e p[e]sato dal Cliente L. 600 [il] GRAMMO solo da « DI TU[T]TO » VIA DEI SERPENTI [..] (Autobus M) Tel. 46.21.62

11) LEZIONI COLLEGI L.

STENODATTILOGRAFIA S[te]nografia - Dattilografia 1[..] mensili Via San Gennaro [al] Vomero 20 - Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

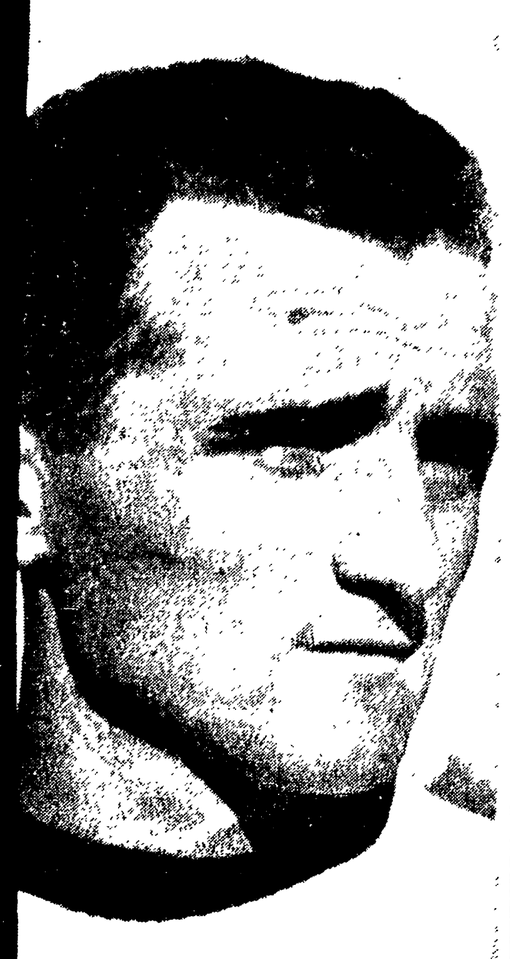
Studio Medico per la cura del[le] « sole » disfunzioni e debolezz[e] sessuali di origine nervosa, psi[chica], endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali Dott. P[...] MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12 16-18 escluso il sa[bato] pomeriggio e i festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 47476[..] (A. Com. Roma 16019 del 22-11-195[.])

LEGGETE
Vie nuove

el gioco nei primi venti minuti

Spezia e Viareggio (1-1) bloccate sul pareggio

risultato è lo specchio delle forze in campo - Gli errori della campagna acquisti - Mencacci applaudito



● Tizzoni

VIAREGGIO: Conti; Gentilini, Valenti; Barberi, Costa, Tosi; Magrini, Letari, Venturi, Pistorello, Batella.

SPEZIA: Mencacci; Tizzoni, Incerti; Aquilani, Zennaro, Biboliini; Bonatti, Dossena Trapletti, Sala, Campioli.

ARBITRO: Pöffner di Milano.

RETI: al 26' del primo tempo Magrini; all'11' della ripresa Trapletti.

NOTE: Spettatori 1 mila circa. Nella ripresa infortuni a Tizzoni (all'ala per 30 minuti della ripresa) e a Dossena uscito definitivamente ad un quarto d'ora dalla fine.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 28

Soltanto all'inizio della partita e nei primi 20 minuti della ripresa fra Viareggio e Spezia, si è visto il buon gioco. Non è mancata, però, la confusione da una parte e dall'altra.

Nel complesso, quindi, troppo poco per soddisfare i quattromila spettatori presenti. Va sottolineato tuttavia che entrambe le compagini attendono con mal celata ansia il 1. novembre per porre rimedio alle molte lacune che le loro compagini denunciano e che hanno avuto origine da errori di valutazione tecnica nel periodo della campagna acquisti. Il risultato della partita è sostanzialmente giusto.

E' vero, lo Spezia ha al suo attivo le due traverse colpite e il fatto che quando stava producendo il suo sforzo decisivo, dopo aver ristabilito il punteggio sull'1 a 1, ha avuto infortunati prima Tizzoni e poi Dossena. Inoltre, a nessuno è sfuggita la fortuità del gol segnato dai toscani, complice un errore vistoso ed evitabile di capitan Zennaro. E' indubbio, però, che il Viareggio ha avuto buone frecce nel suo arco e le difficili parate a cui è stato costretto Mencacci (anche oggi applaudito per alcuni interventi spettacolosi) testimoniano che, sia pure in modo frammentario e disorganico, il Viareggio ha premuto di più.

Pari e patta quindi. Ma non tutti contenti. Perché le lacune — e alcune vistose — che le compagini hanno mostrato non potranno facilmente essere colmate poiché i difetti non riguardano soltanto questo o quell'atleta, ma investono l'organicità della manovra, la omogeneità dei reparti, la capacità degli atleti di adeguare e modificare il proprio gioco secondo le condizioni in cui si svolgono le partite. Viani e Curletto, i due tecnici delle squadre, hanno, insomma, di fronte a loro, un duro periodo di lavoro per porre rimedio alle attuali difficoltà.

Praticamente, la partita ha presentato uno Spezia guardingo, con Bonatti sempre al centro campo e Campioli «tornante»: ma non si trattava di difesa ad oltranza perché il contropiede veniva usato con efficacia e continuità e inoltre, in fase offensiva, avanzavano non solo tutti gli attaccanti, ma anche il mediano Biboliini. Lo Spezia, senza dubbio, tendeva a far sbollire il Viareggio per imporsi alla distanza.

I locali, invece, hanno giocato tutte le loro carte all'inizio, ma poi, raggiunto in qualche modo il vantaggio, hanno commesso l'errore di crucischiare troppo; di chiudersi spesso in difesa. Quando, poi, il Viareggio si è trovato di fronte ad una squadra menomata nei ranghi, ha perso la tramontana e non ha saputo approfittare della favorevole situazione.

Dello Spezia, sugli scudi, Mencacci. Ottimo Biboli, bravissimo in molte occasioni Trabletti In crescendo Sala.

Del Viareggio, giunto al suo sesto pareggio consecutivo, da sottolineare la ottima prova del debuttante Letari (tempista come un campione ma sfuocato nella ripresa per mancanza di ritmo e in seguito della scadente preparazione); le ottime parate di Conti, le buone prestazioni di Costa e di Magrini. Discreto l'arbitraggio. Ed ecco la cronaca.

Subito dopo il via, al 4', si registra un fallo in area spezzina (Aquilani) non rilevato dall'arbitro, il quale bilancia l'ingiustizia fermando subito Campioli, in contropiede, per un fuori gioco inesistente.

E' ancora Aquilani a provocare il fischio dell'arbitro per un fallo vistosissimo sullo scatenato Letari. Subito dopo, una mischia in area spezzina viene risolta da Incerti. Al 26', la rete del Viareggio: Zennaro, al centro campo, controlla un docile pallone, ma anziché effettuare il proprio rinvio, indugia colpevolmente sicché, quando calcia il pallone, la sfera va a finire sugli stinchi di Pistorello schizzando via in area spezzina. Pistorello raggiunge il pallone ed entra in area. Mencacci, esce arditamente riuscendo a deviare il tiro fulmineo dell'attaccante, ma il pallone termine sui piedi Magrini, che ha accortamente seguito l'azione. La rete è facile.

Ancora Mencacci in bella evidenza, su tiro violento di Pistorello. Quindi è Trabletti a calciare a lato, di poco, un buon scambio con Dossena. Al 45' Dossena, liberato in area da un errore di Gentili, colpisce la traversa.

Nella ripresa, un'azione travolgente di Sala crea orgasmo nella difesa viareggina, ma il tiro finale, prima respinto da Conti, termina ancora sulla traversa Pistorello non sa approfittare di un bel servizio di Venturi (5') e lo Spezia pareggia Incerti, allunga a Trabletti che approfitta subito dell'indecisione dei difensori viareggini per scartare anche il portiere e pareggiare con un tiro impareggiabile. Letari si spegne e Tizzoni va all'ala infortunato.

Mencacci, è ancora bravo al 20', su un «cross» radente di Letari, mentre stava intervenendo Magrini. Al 32', si infortuna Dossena che esce dal campo definitivamente. Il Viareggio, però, non sa approfittare della situazione.

Filippo Borrini

● Sala

Marsala 2 L'Aquila 1

MARSALA: Grandi; Pavinato, Trivellenti; Panzani, Strada, Sellani; Bravi, Severini, Marcos, Guelandri, La Volpicella.

L'AQUILA: Corsinovi; Grigoletti, Pesce; Attardi, Nassi, Apicella; Comisso, Noe, Casagrande, Ore, Janni.

ARBITRO: Nencioni di Roma.

MARCATORI: al primo tempo: al 42' Sellani; secondo tempo: al 28' Marcos, al 33 Apicella.

Contro il Città di C. (2-0)

L'Empoli vince senza strafare

Gli umbri si sono difesi bene

EMPOLI: Trulla; Lazzeri, Masoni; Riccomini, Giorgi, Cosci; Pelagotti, Cantarini, Tognoni, Galli, Ancillotti.

CITTA' DI CASTELLO: Bressan; Guerrucci, Renzini; Blasoni, Grasselli, Visentin; Felli, Muss, Domenicis, Mariotti, Bonini.

ARBITRO: Simoncini di La Spezia.

MARCATORI: al 10' del primo tempo Pelagotti; al 12' della ripresa Cantarini.

NOTE: Terreno leggermente allentato per la pioggia caduta nella mattinata. Pubblico duemila persone circa. Al 27' del secondo tempo vengono espulsi Renzini e Galli

Nostro corrispondente

EMPOLI, 28

L'Empoli anche questa volta si è aggiudicata l'intera posta in palio contro Città di Castello, squadra indubbiamente organica e decisa anche se in certi momenti questa decisione ha sconfinato nella rudezza.

Gli azzurri hanno giocato una onesta partita non dando, però, mai l'impressione di una certa continuità, con un gioco una volta lineare, come in occasione della seconda rete, e a volte frammentario e confuso. Forte solo in difesa e nella mediana dove Lazzei, Cosci e Riccomini hanno trovato modo di imporsi.

Il Città di Castello è forse la migliore squadra scesa ad Empoli, e salda nella mediana dove Grasselli e Visentin eccellono, pecca solo in prima linea di decisione e di precisione.

Ed ecco in breve la cronaca dell'incontro: sceglie il campo l'Empoli e il Città di Castello batte il calcio di inizio. Al 6' punizione dal limite contro Città di Castello. Batte Riccomini, riprende Galli e al volo manda al lato. Al 10' la prima rete: azione Tognoni, Cattarini, Pelagotti, quest'ultimo si presenta in area e approfittando di un vistoso errore della difesa segna a porta vuota (Bressan al momento della parata viene ostacolato dal proprio compagno Renzini).

Al 17' Muss entra in area Empolese, viene affrontato da Cosci e perde la palla. Tenta con un colpo di mano di segnare e vi riesce ma l'arbitro annulla giustamente il goal.

Al 26' Domenicis da fuori area spara forte sorvolando di poco la traversa. Al 37' azione di Tognoni-Cantarini, che tutto solo davanti al portiere manda al lato.

S' riprende e al 4' è Tognoni che si fa precedere da Bressan su di un facile pallone. Al 12' altra rete per l'Empoli: azione Galli-Pelagotti-Tognoni e passaggio preciso di quest'ultimo allo smarcato Cantarini che non ha difficoltà a mettere in rete.

Al 24' espulsione di Galli per proteste e di Renzini per un fallo su Riccomini.

Si gioca sulla fascia centrale del campo con un Empoli ormai paga del risultato; nulla di nuovo offrono per la cronaca i restanti minuti. Ancora poche azioni e poi la fine.

L'arbitraggio del signor Simoncini non è stato mai all'altezza della situazione e, con le sue decisioni, è riuscito soltanto a inasprire la gara.

Adolfo Flunci

Un risultato accettabile (0-0)

La Carrarese preme invano contro la difesa dell'Asti

I toscani sono apparsi piuttosto giù di corda rispetto agli incontri precedenti - Forte la retroguardia piemontese

CARRARESE: Mammi; Galeotti, Costagli; Balloni, Carminati, Invernizzi; Mannini, Frediani, Favilli, Dal Maso, Cortopassi.

ASTI: Morasso; Corongiu, Serini; Formica, Albanese, Dalla Zentil; Maletta, Scarpelli, Lasagna, Scaglia, Saracco.

ARBITRO: Bolturi di Pavia.

Nostro corrispondente

CARRARA, 28.

Reti inviolate al termine dei novanta minuti di gioco fra la Carrarese e l'Asti. Una partita veloce, a tratti nervosa, nella quale ha prevalso su tutti la difesa astigiana.

Vani sono stati i ripetuti attacchi portati dall'attacco azzurro poiché in ogni occasione l'ermetica difesa dell'Asti ha stroncato ogni velleità dei carraresi.

Anche il portiere Morasso ha avuto il suo da fare e a più riprese è stato chiamato in causa senza però che la sua rete venisse violata. Quindi se da una parte si è registrata la supremazia tecnica della Carrarese, nelle sue folate in area astigiana, dall'altra parte si è messo in mostra una difesa ferrea che bene ha tenuto testa a tutti gli attacchi.

La Carrarese, dunque, pur premendo con le sue trame tecniche, ha dovuto accontentarsi della divisione della posta che ad onore del vero è il frutto di un risultato abbastanza equo. Gli azzurri della Carrarese hanno sempre attaccato e in eguale misura gli ospiti hanno sempre respinto mettendo in atto, di volta in volta, il loro pericoloso contropiede con Lasagna e Scaglia: un 0 a 0 che non fa una grinza.

L'Asti evidentemente era sceso in campo con un obiettivo preciso: il pareggio. E il pareggio, pur con i denti stretti, l'Asti se l'è guadagnato. Nessuna recriminazione quindi: gli azzurri non hanno saputo trovare lo spiraglio giusto, non hanno saputo frantumare la difesa avversaria, non hanno saputo sconvolgere i suoi piani.

La partita non poteva finire altrimenti, anche perché la Carrarese odierna non era che la brutta copia della Carrarese vittoriosa a Massa e La Spezia nelle settimane scorse.

E' vero che la formazione era la stessa, ma non è risultata la stessa la volontà e l'intelligenza degli uomini in maglia azzurra. Non per niente la Carrarese oggi i suoi uomini migliori li ha avuto nella retroguardia dal centro mediano Carminati al terzino Galeotti.

La cronaca della partita dice poco e nei punti più salienti registra un bel colpo di testa al secondo minuto del primo tempo di Frediani, sparato brillantemente da Marasso, una stangata di Favilli al 9' del primo tempo neutralizzata ancora dal portiere ospite, e una stoccata di Dal Maso al 30' del secondo tempo, che ha trovato il solito Morasso pronto alla parata.

L'undici astigiano, oltre a mettere in luce una solida difesa, ha anch'essa, specie nel secondo tempo, cercato in contropiede la via del goal: ci si sono provati Lasagna al 35' Scaglia al 40' e Saracco al 43'.

Per il resto la partita è scivolata via senza troppe emozioni e con molte trame inutili. E così mentre i padroni di casa si sono affannati in continuità, cercando di fare centro nella porta di Morasso, l'undici astigiano si arrangiava in difesa giocando in contropiede, ma uscendo dal guscio più del consueto negli ultimi minuti quando i padroni di casa avevano già sparato tutte le loro migliori cartucce.

Al fischio finale dell'arbitro, gli ospiti in maglia rossa si sono abbracciati fra loro, felici del risultato raggiunto.

Primo Conserva

Serie D

Così domenica

GIRONE A: Albenga-Carrarese; Asti-Viareggio; Chieri-Lavagnese; Entella - Derthona; Massese-Sestri Levante; Novese-Trinese; Pietrasanta-Alassio; Pro Vercelli-Imperia; Spezia-Finale Ligure.

GIRONE D: Colleferro-Fondana; Città Castello-Cuoio Pelli; Fiamme Oro-Empoli; Narnese-Calangianus; Nuorese - Romulea; Nuova Cisterna-Poggibonsi; Olbia-Ilvarsenal; Sangiovannese - Pontedera; Tempio-Ternana.

GIRONE E: Brindisi-Ortona; Elpidiense-Andria; Avezzano-Giulianova; Libery - Barletta; Molfetta-Pro Vasto; Nardo-Fermana; Sangiorgese-Maceratese; Sulmona-Campobasso; Teramo-San Crispino.

GIRONE F: Alba-Cirio; Atripalda-Enna; Casertana-Caltagirone; Igea Virtus-Paterno; Mazara-Paolana; Morrone-Stabia; Nocerina - Acquapozzillo; San Vito-Nicastro; Scafatese-Juve Locri.

Crotone 1 Taranto 0

CROTONE: Chirico, Golfarini, Sestito, Forin, Di Caetano, Sabadbin, Francia, Pulvirenti, Guarniero, Geremicca, Ferraresi.

TARANTO: Orlandi, Pontrelli, Martinelli I, Cioni, Piovanelli, Zanara, Ferulli, Buonfrate, Erba, Marangi, Martinelli II.

CROTONE, 28.

Successo di misura del Crotone nei confronti del Taranto, grazie ad una rete che Guarniero ha realizzato all'11' del secondo tempo. Un risultato in bianco, un risultato di parità, cioè, avrebbe probabilmente meglio rispecchiato l'equilibrio di valore che abbiamo registrato oggi in campo.

Del Taranto ottimi Erba e Martinelli II. L'unica rete della giornata è stata realizzata dal centroavanti su passaggio preciso di Ferraresi. Discreto l'arbitraggio.

egli spogliatoi viareggini

Curletto è ottimista sull'avvenire della squadra

«Una vittoria sfumata» dice Ghinassi

Nostro corrispondente

VIAREGGIO, 28

Al termine della gara Viareggio - Spezia, Sergio Curletto nuovo allenatore dello Spezia, si è dichiarato ottimista sull'avvenire della squadra.

Curletto infatti da domenica prossima vedrà i bianchi rafforzati dall'innesto di Nezzi, ala proveniente dal Rapallo, di Restello, interno del Pavia, e di Rinaldi e Calzaronno.

Curletto ha esordito dicendo «*Sono contento della buona prova dei miei ragazzi, abbiamo giocato una gara onesta e con un pizzico di fortuna in più avremmo capovolto il risultato; comunque in trasferta e per di più in un derby come quello di oggi un pareggio è più che soddisfacente*».

Se il futuro si presenta un po' rosa per lo Spezia già una nube si affaccia all'orizzonte. Dossena al 32' della ripresa, in uno scontro, è rimasto a terra dolorante. Risultato: solita frattura della caviglia sinistra. Se Dossena non sarà recuperabile per domenica Curletto dovrà rivoluzionare la squadra.

Ghinassi, presidente del Viareggio, è vicino all'uscita del prato e i giocatori del Viareggio stanno per entrare negli spogliatoi. Il presidente della squadra locale continua a ripetere ad alta voce: «*In due, davanti al portiere, quando la gara volgeva al termine, non sono riusciti a far nulla, roba da non crederci, una vittoria sicura sfuggita*».

Vinicio Viani, allenatore della squadra locale è triste. Un altro pareggio che con gli altri fanno sei. Un record difficilmente eguagliabile.

Viani ha detto: «*Non si può andare avanti in questo modo 40 minuti buoni e poi il crollo. In difesa hanno giocato tutti male. Quando lo Spezia è rimasto con nove uomini validi i nostri hanno perduto la testa e la possibilità di vincere. Dovevamo approfittare di quei fattori favorevoli e invece i nostri sono calati paurosamente Letari ha giocato molto bene specie nella fase iniziale del primo tempo. Il ragazzo è stato una rivelazione. Nel calcio non ci si può inserire nel gioco d'assieme in una sola settimana e invece lui ci è riuscito. Per fortuna domenica avrò gente nuova, Summa ed Arrica saranno in campo al Asti.*

Letari non si sa dare pace per una rete che ha fallito di poco e il ragazzo si è limitato a dire solamente «*In corsa non me ne va una bene*».

Alberto Billet

Bisceglie 0 Trani 2

TRANI: Lamia-Caputo; Pappalettera, Crescenzio; Ferrante, D'Elia, Maccagni; Brocchi, Guardavaccaro, Giurini, Bitetto, Cosmano

BISCEGLIE: Bartolini; Di Corrado, Lo Nigro; De Palma, Biscaro, Ferro; Vallone, Spina Antonino, Corazza, Oreste.

MARCATORI: nella ripresa al 22' Cosmano, al 42' Brocchi.

Portocivitanova-Perugia 1-1

Una partita mediocre

CIVITANOVA: Centini; Gerardini, Cattani; Ripari, Baccari, Corvatta; Flaborea, Rocchi, Filippi, Rancati, Del Miglio.

PERUGIA: Baranga; Trentini, Marinelli; Roscini, Baroncini, Corti; Nenci, Tomassini, Fortini, Castagner, Moratelli.

ARBITRO: Marchiori di Padova.

MARCATORI: nella ripresa al 33' Filippi, al 43' Castagner.

Nostro corrispondente

PORTOCIVITANOVA, 28

Portocivitanova e Perugia si sono divise i due punti in palio con una rete per parte dopo una partita assai scialba.

Mezz'ora di gioco senza scosse, poi, al 31' Flaborea, per errore del terzino Cattani, si impossessa del pallone fuggendo verso la rete, evita il portiere in uscita ma scarta banalmente sbucciando la palla a porta vuota. Al 25' questo è il momento migliore dei locali, bella triangolazione Rancati-Flaborea-Filippi che si spegne però sui piedi del terzino Trentini.

La ripresa inizia con il Perugia protese in avanti ma senza peraltro impensierire il portiere Centini.

Intanto la Civitanovese sposta il terzino Gerardini zoppicante all'ala sinistra, Del Miglio a mezz'ala destra e Rocchi arretrato.

Al 23' del secondo tempo doccia fredda per gli ospiti. Filippi spostato all'ala destra galoppa velocemente traversando al centro, irrompe Gerardini, che tocca però clamorosamente a tre passi dal portiere e la palla si spegne sulla linea laterale.

Al 33' la sconclusionante superiorità territoriale viene premiata. Il centro avanti Filippi manda in visibilio il pubblico segnando la rete con un tiro dalla linea di fondo dopo essersi ben inserito tra Baranga e Trentini che non hanno saputo impossessarsi dell'allungo di Rancati.

Ma l'entusiasmo dei locali ha breve durata. Il Perugia infatti alla ricerca disperata del pareggio si spinge in avanti e al 40' Baccari è costretto a servirsi, alla meno peggio di una efficace incursione di Nenci.

Al 43' Castagner su mischia scaturita a seguito di un calcio d'angolo, tira in porta pareggiando così le sorti dell'incontro.

Stelvio Antonini

Reggina 1 Siracusa 0

REGGINA: Gergolesi, Campanini, Brancaleoni, Gatto, Gallesi, De Grandi, La Valle, Campi, Ronzulli, Parise, Smeriglio.

SIRACUSA: Trinelli, Foliador, Magazzu, Drago, Cairoli, Capecchi, Greco, Brignoli, Luna, Baccalini, Testa.

ARBITRO: Recanati di Roma.

MARCATORE: al 32' del secondo tempo: Parise.

Nostro servizio

REGGIO CAL., 28.

Una rete di Parise al 32' della ripresa ha risolto in favore della Reggina questo incontro. La partita non ha

Contro il Cuoio Pelli

Prevale (1-0) il Pontedera

Ha risolto Bolognesi

PONTEDERA: Bertoni; Galeotti, Salvadorini; Bosi, Battisti, Vannucci; Danti, Bellotti, Lazzeretti, Simoncini, Bolognesi.

CUOIO PELLI: Soldaini; Bruni, Ghiselli; Mastromei, Franchini, Batteoli; Nencini, Broglia, Salvadori, Manzi, Risorti

ARBITRO: Ficasso di Chiavari.

MARCATORE: al 21 del primo tempo Bolognesi.

Nostro corrispondente

PONTEDERA, 28

Il tradizionale derby pisano fra i granata del Pontedera e i biancorossi del Santa roce si è concluso con il successo dei primi, grazie ad un formidabile tiro di Bolognesi al 24. del primo tempo.

Gli ospiti hanno cercato di reagire con rapide azioni in contropiede, ma la difesa granata ha fatto buona guardia e anzi nella ripresa è stato ancora il Pontedera a «dirigere la musica» e solo alcune prodezze di Soldaini hanno impedito ai padroni di casa di arrotondare il bottino.

Nel complesso si è trattato di un incontro avvicente, giocato di fronte a un pubblico eccezionale e il successo dei padroni di casa si può giudicare meritato.

Ico Ferri

IMPRESE SPEZZINE ONORANZE FUNEBRI
I. S. O. F.
SERVIZIO NOTTURNO
Tel. 22.463 La Spezia

l'Unità RAI TV

mercoledì — 31 ottobre

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) I monti della Luna. b) La gallina e le uova
18,15	La collana	di Dino Terra Regia di A. Brissoni (replica)
18,45	Telegiornale	del pomeriggio (nell'intervallo)
20,00	Scienza	« Che cos'è la chimica (nell'agricoltura) ».
20,20	Telegiornale	sport
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Tribuna politica	
22,05	Fuori il cantante	« Nico Fidenco »
22,45	Salone dell'auto	Torino. Visita al 44° Salone dell'Automobile.
23,35	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	La finestra	di Mario Soldati Regia di Silverio Blasi
22,40	Telegiornale	
23,05	Galleria del jazz	« Stephane Grappelly » (a cura di Rodolfo D'Intino)

Mario Soldati narratore

Mario Soldati torna sul piccolo schermo, ma non più come giornalista, autore di vivaci inchieste televisive, e nemmeno come regista cinematografico, bensì nella sua veste più propria di narratore. Per la serie « Racconti dell'Italia di oggi » ci viene presentata (ore 21.05, secondo canale) « La finestra », che insieme con altre due opere di analoga misura compose, una dozzina di anni or sono, il volume « A cena dal commendatore ».

« La finestra » è la storia d'un amore incompiuto: ne sono protagonisti un anziano signore italiano, una vedova inglese e un pittore « bohèmien ». Nella vicenda, che è stata adattata per la TV dallo stesso Soldati e da Raffaele La Capria, si rispecchia con pungente precisione e a un notevole livello espressivo la tortuosa casistica intellettuale e passionale che costituisce uno dei segni distintivi dello scrittore.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Omnibus, prima parte; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus, seconda parte; 11,35: Torino cerimonia inaugurale del 44 Salone dell'automobile; 12,30: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: L'avventura, racconto di S. Anderson; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,10: Il settimanale della agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Fantasia; 21,05: Tribuna politica; 22,15: Dieci sonate per violino e pianoforte di Beethoven, nell'esecuzione del violinista David Oistrakh e del pianista Lev Oborine

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Aura D'Angelo; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Radiobox; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13 presenta; 14: Istantanee su Canzonissima; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Melodie e romanze; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: La discoteca di Bice Valori; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musiche da Cinecittà; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Incontro Roma-Londra; 21: Canzonissima sera; 21,35: Giuoco e fuorigiuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie; 19: Musiche di G. e A. Gabrielli; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle Riviste; 20,40: Musiche di Beethoven; 21,20: L'opera di I. Strawinski; 22,15: Umberto Saba; 22,45: Orsa minore: La musica oggi

Al 44° Salone dell'Automobile di Torino è dedicata una « visita » in onda sul primo alle 22.45.

l'Unità RAI TV

giovedì — 1 novembre

primo canale

11,00	Messa	
15,50	Sport	Ripresa diretta di un avvenimento
17,20	La TV dei ragazzi	« Gianni e Pinotto reclute » (film)
18,30	Telegiornale	del pomeriggio.
18,45	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
19,35	Concerto	sinfonico diretto da Massimo Freccia
20,20	Telegiornale	sport
20,30	Telegiornale	della sera.
21,05	Canzonissima	Presentata da Dario Fo e Franca Rame (quarta puntata)
22,20	Cinema d'oggi	Presenta Luisella Boni.
22,50	Le facce del problema	A cura di Luca Di Schiena
23,35	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Incontro	con Enrico Medi, diretto da E. Della Giovanna.
21,55	Telegiornale	
22,20	Giovedì sport	Cronaca registrata di un avvenimento.

Nilla Pizzi contro Mina

« Canzonissima » quattro. La mafia sarà il tema dello spettacolo che si concluderà a colpi di lupara. Non mancheranno i poliziotti, i carcerati, le sequenze... drammatiche.

Sei, anche stasera, le canzoni; sei i cantanti. Ecco le une e gli altri: « T'ho voluto bene » (Nilla Pizzi); « Munastero 'e Santa Chiara » (Mina); « Amor » (Corrado Lojacono); « Donna » (Quartetto Cetra); « Chitarra romana » (Giuseppe Di Stefano); « Che m'è imparato a fa' » (Fausto Cigliano). Il grande scontro è, come si vede, tra Nilla Pizzi, la regina della canzone degli anni cinquanta e Mina, la soubrette, scatenata e irruente, del sessanta. Tradizione contro novità, insomma (primo, ore 21.05).

radio

Nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Ciaikowsky; 9: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Vangelo; 10,15: Per sola orchestra; 11: Successi internazionali; 11,20: Dean Martin, uno e due; 11,35: Intermezzo swing; 11,45: Promenade; 12: Incontro con le canzoni; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30: Teatro d'opera; 14: Suonano i Flippers; 14,15: Motivi di festa; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Dal palcoscenico al microsolco; 17,25: « O Roma Felix »; 18: Juan Garcia Esquivel e la sua orchestra; 18,20: Concerto dell'Ottetto di Vienna; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Parata d'orchestra; 21: La torre sul pollaio. Commedia di Vittorio Calvino.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Nicola Arigliano; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: New York - Roma - New York; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Trasmissioni regionali; 14,15: Ritmi in pochi; 14,45: Novità discografiche; 15: Album di canzoni; 15,15: Ruote e motori; 15,30: Pomeridiana; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Canzoni italiane; 17: Ciclismo: Trofeo Baracchi; 17,15: Cantano i Chakachas; 17,30: Non tutto ma di tutto; 17,45: Vent'anni; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,35: Il grande gioco; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

17: Un leggero malessere; 17,55: Due Oratori di Giacomo Carissimi; 18,40: Paura e speranza dell'uomo moderno; 19: Marcel Quinet; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Wolfang Amadeus Mozart; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Panorama dei Festivals musicali; 21,50: « Il boom editoriale »; 22,30: Leon Jongen; Jean Françaix: Petit quator; 22,45: Orsa Minore. Crisantemi bianchi

Bud Abbott e Lou Costello, ovvero Gianni e Pinotto: alle 17.20, sul primo, va in onda « Gianni e Pinotto reclute ». Nella foto: Pinotto con la figlia

Inserto de **l'Unità** *del lunedì*

la settimana RAI TV

DAL 29 OTT. AL 4 NOV.

Ricca e perfida

Virna Lisi sarà la protagonista del nuovo romanzo sceneggiato « Una tragedia americana » (tratto dal romanzo di Theodore Dreiser) che dovrebbe andare in onda a metà novembre. Virna Lisi sarà Sondra, la ragazza ricca, bellissima, perfida che spingerà Clyde (Warner Bentivegna) verso l'omicidio. Guardatela: vi sembra possibile?

Una decisione salutare

E' DA TEMPO ALLO STUDIO negli uffici di via del Babuino una sorta di rivoluzione degli orari di trasmissione della TV: e ormai pare si sia vicini a una decisione. Partendo dalla constatazione che le abitudini degli italiani sono mutate un po' dovunque, i dirigenti della TV vorrebbero, a quanto si dice, anticipare alle 23 circa la conclusione dei programmi e, nel contempo, rafforzare le trasmissioni tra le 19 e le 20. Per ottenere quest'ultimo risultato pare ci si orienti *verso una anticipazione di alcuni spettacoli* o rubriche che attualmente vanno in onda nella seconda parte della serata

Si vogliono rafforzare le trasmissioni tra le 19 e le 20? Benissimo: a parte ogni rivoluzione di orari, la decisione sarebbe salutare. Ma perchè si pensa che per ottenere questo scopo occorra operare uno spostamento dei programmi? In fondo, un simile orientamento conferma definitivamente che sul video debbono inevitabilmente esistere « tempi deboli » e « tempi forti ». E, invece, la nostra opinione è che i programmi debbano essere, sì, vari, ma tutti ugualmente impegnati a raggiungere, nella varietà, il livello più alto possibile. Se, quindi, esistono delle rubriche o degli spettacoli che non si reggono (e il cielo sa se ce ne sono, anche tra i principali!), il problema non è quello di operare degli spostamenti, ma piuttosto di correggere, migliorare ciò che non va.

Ma, si dice, le trasmissioni tra le 19 e le 20 *comprendono anche una serie di rubriche « settoriali » come La TV degli agricoltori, Tempo libero, Personalità, Alle soglie della scienza*, che possono interessare soltanto una parte del pubblico: ecco, dunque, la necessità di operare degli spostamenti per permettere a un più largo numero di telespettatori di stare con soddisfazione dinanzi al video.

E, proprio qui casca l'asino. Chi ha deciso, infatti, che queste rubriche debbano essere necessariamente « settoriali »? Chi ha deciso che debbano interessare soltanto una parte del pubblico? Certo, così è attualmente: ma per il modo in cui son fatte, non per una questione di principio. Basterebbe, ad esempio, che *Personalità* fosse una rubrica seria sui problemi del mondo femminile (e non una specie di giuochetto in famiglia, com'è adesso), perchè anche gli uomini vi trovassero un motivo d'interesse.

Giovanni Cesareo

l'Unità RAI TV

domenica — 4 novembre

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni.
11,00	Messa	
11,30	S. Carlo Borromeo	A cura di M. Sofflentini
12,00	Celebrazione	a Redipuglia del 44° anniversario della vittoria
16,00	Sport	Ripresa diretta di un avvenimento.
17,30	La TV dei ragazzi	« Giovanna, la Nonna del Corsaro Nero ».
18,30	Sherlock Holmes	« Lady Beryl ».
19,00	Telegiornale	del pomeriggio.
19,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento.
20,05	Quindici minuti	con Elio Pandolfi
20,20	Telegiornale	sport.
20,30	Telegiornale	della sera.
21,05	Non si può pensare a tutto	di A. De Musset. Con Tedeschi e A. Silvani. Regia A. Brissoni.
22,05	L'industria della terra	Documentario presentato da A. Cifariello
22,35	Domenica sport	e Telegiornale.

secondo canale

21,05	Nata per la musica	« Show » di Caterina Valente.
22,05	Telegiornale	
22,30	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento.

Distratti innamorati

Va in onda sul primo, alle 21,05, un atto unico di Alfred De Musset, « Non si può pensare a tutto », interpretato da Gianrico Tedeschi per la regia di Alessandro Brissoni.

E' la storia — scritta nel 1849 per uno spettacolo di beneficenza che si tenne alla Salle Pleyel di Parigi — di un marchese e di una contessa che si amano, malgrado gli equivoci provocati dalla loro distrazione. Gianrico Tedeschi sarà naturalmente il marchese e darà vita ad una serie di situazioni grottesche.

radio

Nazionale

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino. Svegliarino; 7: Culto evangelico; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Vangelo; 10,15: Mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Redipuglia: celebrazione della vittoria; 11,25: Casa dei genitori; 12: Arlecchino; 13,30: Colazione; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Domenica insieme; 17,15: Don Pasquale di G. Donizetti; 17,45: Musica operistica; 18,30: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 20,20: Celebrazione 4 novembre; 20,30: Partita a nove (musica); 21,30: Il convegno dei cinque; 22,15: Musica strumentale; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23,10: Questo campionato di calcio

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7: Voci di italiani all'estero; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche mattino; 8,35: Musiche del mattino; 8,50: Il programmista del Secondo; 9: La settimana della donna; 9,35: Hanno successo; 10: Visto di transito; 10,25: Scatola a sorpresa; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: La signora delle 13 presenta; 14,30: Voci dal mondo; 15: da Cosenza radiosquadra; 15,45: Prisma musicale; 16,30: L'orecchio di Dionisio; 17,30: Musica e sport; 18,35: Musiche di Liszt; 19: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport.

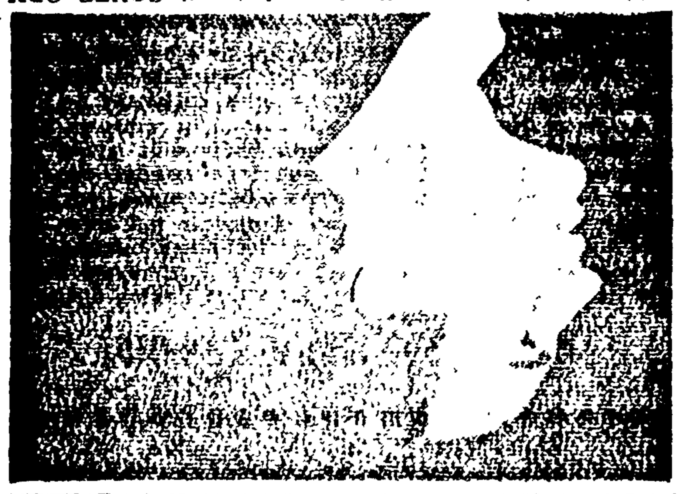
Terzo

11: Musiche sacre; 12,05: Musiche di F. Busani; 13: Compositori slavi; 14: Musiche per archi; 14,55: Recital del duo Santoliquido-Amfitheatrof; 16,20: Serenate

17: Parla il programmista; 17,05: Ritratto dell'artista, a cura di B. Placido; 18,05: Musiche di D. Sciostakovic; 19: Musiche di G. von Einem; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di S. Prokofieff; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il flauto magico, di W. Mozart

Antonio Cifariello presenta « L'industria della terra », in onda sul primo canale alle 22,05

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.



l'Unità rai TV

lunedì

29 ottobre

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Snip e Snap
18,30	Telegiornale	del pomeriggio.
18,45	Sherlock Holmes	« Il flacone scomparso ».
19,10	Piccolo concerto	(replica del secondo).
19,50	Viviani	Documentario
20,05	Telesport	Notiziario sportivo.
20,30	Telegiornale	della sera.
21,05	Bonanza	« La febbre dell'argento ».
21,55	Arti e scienze	Cronache di attualità.
22,15	Concerto	sinfonico diretto da Sergiu Celibidache.
23,15	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	G. Bernard Shaw	« L'uomo del destino » e « La cura musicale ».
22,40	Telegiornale	

Una serata con G. B. S.

Una serata shawiana in tono minore ci viene offerta questa sera dal secondo canale (ore 21.05) con due atti unici del grande drammaturgo irlandese: « L'uomo del destino » è una delle quattro « commedie gradevoli » che, pubblicate nel 1897 insieme con tre « commedie sgradevoli » (le une e le altre invise alla censura), segnarono l'esordio di Shaw nel campo della letteratura teatrale. Dell'« Uomo del destino » è protagonista nientemeno che Napoleone, intrigato, durante una sosta della sua prima attività militare, in certe vicenduole private. Più che alla demistificazione del famoso personaggio, la vitalità della commedia si affida tuttavia al tagliente sapore del dialogo, nel quale spicca una celebre « tirata », divenuta proverbiale, sull'imperialismo e sul colonialismo inglesi.

« La cura musicale », che reca la data del 1914, è poco più che uno scherzo (« una vera scemenza », la definì l'autore), il quale ha per oggetto uno stolido rampollo dell'aristocrazia britannica.

Presentatore e interprete principale della serata è Giancarlo Sbragia.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua francese; 8.20: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Canzoni in vetrina; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.30-14: Centostelle; 14 - 14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Per la vostra collezione discografica; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17.25: Concerto di musica leggera; 18: Vi parla un medico. 18.10: Gala della canzone; 19.10: L'informatore degli artigiani; 19.20: La comunità umana; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: La coppa magica. Un atto di J. M. de La Fontaine; 21: Concerto di musica operistica; 22: Musica da ballo; 22.30: L'approdo.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Silvia Guidi; 9.50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9.15: Edizioni di lusso; 9.35: Quattro temi per canzone; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta: 14: Istantanee su « Canzonissima »; 14.05: Voci alla ribalta; 14.45: Selezione discografica; 15: Album di canzoni; 15.15: Giradisco; 15.35: Pomeridiana; 16.35: Tavolozza musicale; 16.50: La discoteca di Marino Barreto jr.; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Concerto operistico; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Due orchestre, due stili; 20.35: Tritatutto; 21.35: Ciak; 22: L'angolo del jazz.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Il Concilio Vaticano II; 19: Luigi Boccherini; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera: Georg Philipp Telemann; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Charles Ives: Terza Sinfonia; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: La musica strumentale da camera di Debussy; 21.55: La « Beat generation »; 22.35: Alexander Dargomisky; Mily Balakiref; 22.45: Orsa Minore. L'autore e il critico.

Sergiu Celibidache dirige sul primo (22.15) la « Sinfonia n. 7 » in do maggiore di Schubert.

Piegare

l'Unità rai TV

sabato

3 novembre

primo canale

17,30	La TV dei ragazzi	a) « Mariner II, sonda di Venere »; b) Pesca scientifica (Poseidon); c) Il lavoro dell'atmosfera (doc.).
18,30	Telegiornale	del pomeriggio.
18,50	Corso	di aggiornamento culturale
19,20	Tempo libero	Trasmissione per i lavoratori.
19,50	La natura	« Come si muovono gli animali »
20,00	Sette giorni	al Parlamento.
20,20	Telegiornale	sport.
20,30	Telegiornale	della sera.
21,05	La principessa della Czarda	Operetta. Musiche di E. Kalman
22,15	Vivere insieme	VI. « Storia di famiglia » di Anna Luisa Meneghini
23,30	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Obiettivo Burma	Film Regia di R. Walsh. Con Errol Flynn.
23,05	Telegiornale	

Obiettivo Burma

Girato nel 1945, « Obiettivo Burma » (secondo, 21.05) racconta la storia di una compagnia di paracadutisti, comandata dal capitano Nelson (Errol Flynn), cui è stata affidata una delicata missione: distruggere una stazione radio che i giapponesi hanno costruito in una foresta della Birmania. I paracadutisti dovrebbero essere ripresi dagli aerei dopo 48 ore dal momento del lancio. Ma i giapponesi inviano sul posto rinforzi e gli americani non possono attuare i piani previsti. Quando sembra prossima la fine, appaiono i primi stormi di aerei americani: è cominciata l'occupazione della Birmania.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Omnibus (prima parte); 10.30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (seconda parte); 11.45: Promenade. 12: Le cantiamo oggi; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.30-14: Motivi di moda; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Aria di casa nostra; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella radio; 16.30: Corriere del disco: musica lirica. 17.15: Le opinioni degli altri (rassegna della stampa estera); 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto sinfonico; 19.10: Il settimanale dell'industria. 19.30: Motivi in giostra; 20.25: La battaglia del Piave. 21.30: Canzoni italiane; 22: Ricordo di Luigi Einaudi; 22.25: Musica da ballo

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30. 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta il Quartetto Radar; 8.50: Ritmi di oggi; 9: Edizione originale, 9.15: Edizioni di lusso. 9.35: Capriccio italiano; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Istantanee su « Canzonissima »; 14.05: Voci alla ribalta; 14.45: Recentissime in microsolco; 15: Musiche da film; 15.35: Pomeridiana; 16.35: Fonorama; 16.50: Musica da ballo (prima parte); 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo (seconda parte); 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Cappello a cilindro; 20.35: Ronda di notte; 21.35: Incontro col melodramma.

Terzo

18.30: Cifre alla mano; 18.40: Libri ricevuti; 19: G. F. Malipiero; 19.15: La rassegna: cultura spagnola; 19.30: Concerto di ogni sera: J. Brahms e A. Scriabin; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: M. De Falla: « Homenajes », per orchestra; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica: Henry Michaux; 21.30: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi - P. Hindemith: « Quando i lillà per l'ultima volta fioriscono nel giardino »; 22.30: Una grossa disputa tra scrittori (conversazione di M. L. Astaldi); 22.45: Z. Kodaly: « Nove pezzi op. 3 ».

Gianna Galli è Silva nell'operetta di Kalman, « La principessa della Czarda », in onda sul primo (21.05).

Concluso il Congresso della FGCI

Longo ai giovani: estendere e rinnovare la democrazia

Il rapporto democrazia-socialismo - La lotta per le riforme di struttura - L'unità delle giovani generazioni - Commosso omaggio alla memoria di Giovanni Ardizzone

Dal nostro inviato

BARI, 28

I delegati al XVII Congresso nazionale della FGCI hanno eletto, nel corso della seduta conclusiva di stamattina, il loro Comitato centrale, hanno approvato la relazione e le tesi che al congresso erano state presentate (ma sarà il Comitato centrale, in una sua riunione, a meglio definirle, sulla base delle indicazioni e della discussione che ha avuto luogo in assemblea e nella commissione politica), hanno salutato con una calorosa manifestazione di affetto il compagno Rino Serri, segretario uscente della FGCI, hanno votato infine una serie di modifiche allo Statuto e lanciato un appello alla gioventù italiana.

All'inizio della seduta, l'assemblea ha osservato un minuto di silenzio in memoria del giovane Giovanni Ardizzone, ucciso ieri a Milano da una carica della polizia nel corso di una manifestazione di giovani per la pace, la libertà e l'indipendenza di Cuba.

Dopo gli ultimi interventi ha preso la parola il compagno Longo, vicesegretario del partito.

Il suo discorso, vivamente atteso, è stato seguito con estrema attenzione dall'assemblea. Si erano manifestate, nel corso del dibattito, come abbiamo già scritto, posizioni diverse e in alcuni casi contrastanti, divergenze di valutazione sulla situazione politica italiana e le sue prospettive e il compagno Longo ha esordito appunto ricordando l'esistenza di queste divergenze: «In sede di commissione politica — egli ha proseguito — molte posizioni sono state avvicinate, mi si dice, e molte questioni sono state chiarite. Era questo lo scopo del dibattito e del Congresso, dibattito che io giudico profondo, elevato, condotto con senso di responsabilità e spirito unitario».

Astrattezza

Dopo aver espresso questo apprezzamento, però, il compagno Longo ha fatto propria la critica di «intellettualizzazione» rivolta da qualche delegato al dibattito. «E' vero — ha detto il compagno Longo — sono prevalsi qui interventi dottrinari, talvolta un po' astratti, segno certamente di viva passione politica; non sempre, però, dalla trattazione dei problemi generali si sono derivate le considerazioni politiche necessarie per lo sviluppo del lavoro e dell'iniziativa della FGCI.

«La FGCI — ha ribadito il compagno Longo — deve avere la capacità di unire costantemente l'agitazione anche per le più piccole rivendicazioni immediate al dibattito sui problemi più elevati. La FGCI non manca, oggi, di questa capacità: ma ci sono lacune e deficienze che devono essere superate. La lotta per le rivendicazioni immediate e la lotta per rivendicazioni politiche generali sono due aspetti fondamentali della vostra azione. La conquista politica delle giovani generazioni non è, come qualcuno ha sostenuto, il risultato automatico del progredire delle lotte rivendicative immediate; essa può risultare soltanto da un'azione specifica di educazione che poggi sullo studio e sulla partecipazione al dibattito politico».

Affrontando un altro dei problemi che erano stati trattati in modo diverso da alcuni delegati, il compagno Longo ha quindi trattato del problema dell'unità delle nuove generazioni. Essa non è un fatto riconducibile solo al problema dell'unità della classe operaia. E' vero che bisogna respingere ogni concezione mitica di una unità del mondo giovanile; ma poiché i giovani sono meno direttamente integrati negli interessi concreti di una determinata classe sociale, l'unità può essere realizzata anche al di là dell'unità della classe operaia, con strumenti e organismi democratici attraverso i quali tutti i giovani, pur rispecchiando le diverse componenti politiche presenti nella società italiana, possano pesare in modo proprio nella soluzione dei problemi nodali del rinnovamento della società italiana».

Come può avvenire (attraverso quali lotte, alleanze, obiettivi transitori) questo rinnovamento della società italiana?

Rinnovamento

Non esiste oggi in Italia, ha detto il compagno Longo, una situazione di crisi rivoluzionaria acuta con prospettive di insurrezione armata per la conquista del potere: questo va ricordato a chi sembra pensare che la scelta della via dell'insurrezione o della via pacifica dipenda solo dalla nostra volontà e non sia la conseguenza invece di un esame oggettivo della situazione. Noi operiamo in Italia in un regime repubblicano, nato dalla guerra di Liberazione e dall'insurrezione antifascista, in una situazione in cui è possibile alle forze operaie popolari e democratiche occupare posizioni politiche e anche di potere che consentano di spingere decisamente sulla via di importanti trasformazioni economiche e politiche, capaci di dare alla democrazia un contenuto nuovo e di far progredire la società nel senso del socialismo».

Definita così la prospettiva verso la quale muoversi, il compagno Longo ha dedicato gran parte del suo intervento al problema del rapporto democrazia-socialismo, polemizzando con coloro che ritengono essere le forme tradizionali della democrazia assolutamente congeniali alle esigenze del capitale monopolistico moderno: «Oggi non è più così — ha affermato il compagno Longo —. Oggi i gruppi dirigenti monopolistici agiscono per svuotare, o paralizzare, o distruggere la vita degli istituti democratici. Consolidare e sviluppare, arricchire anche di forme e di istituti nuovi la democrazia, rendendo effettiva la possibilità di intervento nella vita pubblica delle masse popolari: ecco la linea nella quale occorre muoversi. In questa linea trovano posto anche le esigenze da qualche parte avanzate di controllo operaio, di controllo democratico, di controllo antimonopolistico. Ma sarà la situazione, i rapporti di forza che si determineranno nel corso della lotta a decidere, di volta in volta, le forme, i modi, i tempi dell'istituzione di questa o quell'altra forma di controllo.

Un delegato aveva affermato, nel corso del dibattito, che la borghesia può riassorbire nel proprio sistema certe rivendicazioni immediate, certe riforme di struttura, certi valori come l'antifascismo. Da una polemica con questa posizione ha preso ancora le mosse il compagno Longo per approfondire il discorso sui contenuti da dare alla nostra azione e sul rapporto tra riforme e via italiana al socialismo. Egli ha messo in guardia, in primo luogo, contro ogni tendenza a generalizzare queste possibilità di assorbimento della borghesia (le ostilità che si sono espresse attorno alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, i ritardi e i ricatti sul problema delle regioni dovrebbero avere insegnato qualcosa!). Ma, soprattutto, ha negato che possa essere preso a metro della validità delle nostre rivendicazioni la loro eventuale accettabilità da parte della borghesia. La validità delle nostre rivendicazioni deve essere misurata su ben altri criteri, e precisamente sulla loro capacità di mobilitare le masse, sulla loro capacità di far esplodere i contrasti tra le forze della conservazione, di limitarne il potere e di costituire un punto di partenza per una ulteriore avanzata del movimento operaio. Le riforme, insomma, ha ricordato il compagno Longo, costituiscono anch'esse un modo di avanzata verso il socialismo quando siano viste come momenti e aspetti della lotta generale di classe. In questa lotta per la democrazia politica e per nuove conquiste e trasformazioni economiche, intimamente collegate, sta il centro della nostra battaglia che viene condotta dall'interno dello stato democratico, non per restare in questo involucro, ma per uscirne partendo dalle condizioni e dalle possibilità esistenti.

L'ultima parte dell'intervento del compagno Longo è stata dedicata ad un esame della situazione politica attuale, con particolare riferimento alla posizione del PSI nello schieramento del centro-sinistra: «La nostra politica e le possibilità di sviluppo democratico verso il socialismo restano pienamente valide — ha detto il compagno Longo — nonostante le difficoltà create all'azione unitaria dai cedimenti di alcuni dirigenti autonomisti del partito socialista».

Lotta per la pace

A conclusione del suo discorso, il compagno Longo ha sottolineato il valore della lotta per la pace, contro l'imperialismo e ogni forma di oppressione coloniale: «La lotta per la pace e per la libertà sono parte organica della lotta della classe operaia per la sua emancipazione. Matura rapidamente, anche alla luce dei drammatici avvenimenti più recenti, la coscienza generale della necessità e dell'urgenza di liberare l'umanità da: provocatori di guerra, di portare le classi lavoratrici al potere, di porre fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. E' compito di noi comunisti, di voi giovani comunisti —, ha concluso il compagno Longo tra gli applausi dell'assemblea in piedi — portare nelle officine, nei campi, nelle scuole, dovunque i giovani vivono e lavorano, questo messaggio e questo appello ad una lotta che ha per scopo la dignità, la libertà e la pace per tutti gli uomini».

Nel pomeriggio, si è riunito il nuovo Comitato centrale della Federazione giovanile comunista per eleggere il segretario e gli organismi dirigenti.

Miriam Mafai

ARRESTATA ENTRO 5 GIORNI

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova Lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze!

Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione «BETA-NOL» al vostro parrucchiere!

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

La morte del presidente dell'ENI

Dilaniato nell'urto il corpo di Mattei

La stessa sorte è toccata al pilota ed al giornalista Mc Hale - La pietosa opera di recupero - Martedì i funerali - In corso l'inchiesta

Alcuni infermieri provvedono a raccogliere i miseri resti delle vittime della sciagura di Bascapè (Telefoto)

Dal nostro inviato

BESCAPE', 28.

Stamane, nella campagna fra Landriano e Bescapè, resa livida e fumosa dalla nebbia, sono riprese le ricerche dei miseri resti dell'ingegner Enrico Mattei, del giornalista William Mc Hale e del pilota Irnerio Bertuzzi, tragicamente periti nel rogo dell'aereo, schiantatosi ieri sera al suolo, pochi istanti prima dell'atterraggio sulla pista di Linate.

In un raggio di 400 metri i ricercatori hanno recuperato qua una gamba, qua un pezzo di spalla, qua una mano o un piede. Alcuni brandelli sono stati persino trovati sugli alberi che delimitano il campo in cui l'aereo è precipitato. Solo attraverso qualche pezzo di indumento, o a qualche oggetto personale, è stato possibile stabilire se quella mano o quel braccio appartenevano a questo o a quello dei tre morti. Una ricostruzione agghiacciante. Più lontano ancora dal punto in cui la fusoliera dell'aereo si è conficcata nel terreno, sono stati trovati dei pezzi metallici del velivolo. Alcune parti dell'aereo sono finite addirittura a quasi due chilometri di distanza. Questa operazione è terminata solo dopo le 8,30. I resti delle tre vittime sono stati, a quell'ora, provvisoriamente portati nella sala dell'obitorio del piccolo cimitero di Bescapè, avvolti in lenzuola.

Corpi disintegrati

Durante la notte non era stato possibile compiere alcun lavoro. Carabinieri, vigili del fuoco, agenti di polizia e della stradale, che erano accorsi immediatamente dopo la segnalazione della sciagura, si erano trovati nell'impossibilità di agire. Il campo in cui l'aereo è precipitato era completamente allagato dalle acque delle roggie in piena: la pioggia, che cadeva da molte ore e continuava inesorabile, compiva il resto. L'oscurità era completa. Per qualche ora il luogo era stato illuminato dalle lampade che gli operatori della TV avevano portato per filmare il luogo della sciagura. Si è rivelato impossibile far giungere sul posto, per l'impraticabilità della strada, i pesanti gruppi elettrogeni dei vigili del fuoco.

Quando l'alba è sputata (la zona era immersa in una fitta nebbia) i carabinieri hanno potuto finalmente perlustrare, filare per filare, una zona vastissima, compresa entro un raggio di due chilometri. Il resto umano più grande che è stato possibile recuperare era il troncone di un braccio. Nell'urto violento contro la terra i tre corpi si sono infatti letteralmente disintegrati.

Un orologio da polso con le lancette schiacciate sul quadrante, che si ritiene appartenesse all'ingegner Mattei, è stato trovato fermo sulle 18,51. Dev'essere questa, appunto, la ora esatta in cui la sciagura si è verificata. Pochi attimi prima, il pilota del bireattore «Moran-Soulmier 760», l'aereo personale di Mattei, aveva comunicato via-rado con la torre dell'aereoporto di Linate.

«Mi trovo — aveva detto il capitano Bertuzzi — a 6000 piedi d'altezza. Conto di scendere a 2000 e, se ce la faccio, addirittura a 1200 piedi».

Un momento dopo, le ultime parole registrate sul nastro della torre di controllo.

«Fra due minuti — precisava il pilota — sarò sul beacon (il radio-faro dell'aereoporto - n d r.). No, anzi, fra un minuto e mezzo».

Dopo quest'ultima comunicazione, il silenzio. Dopo pochi minuti la torre di controllo dava l'allarme. Cos'era successo all'aereo dell'ingegner Mattei?

In località cascina «Albaredo», che in linea d'aria dista un chilometro da Bescapè, il ronzio dei motori dell'aereo era stato avvertito dagli abitanti del cascinale, i coniugi Ronchi. Qualcuno del paese ricorda anche che il suono dei motori sembrava irregolare. Poi, un tonfo e una grande fiammata. Arnaldo Bosia e Giuseppe Preda, che per primi si sono accorti della sciagura, sono stati spettatori di una scena terrificante. Dallo acquitrinio si levavano fiamme altissime. Impossibile avvicinarsi a più di trenta metri dai resti dell'aereo.

Il calore del carburante che bruciava era insopportabile. Le fiamme hanno divampato per un'ora e venivano domate soltanto dagli schiumogeni dei vigili del fuoco.

Nello stesso momento, la notizia che l'aereo del presidente dell'ENI era scomparso, giungeva nelle redazioni dei giornali. Non si sapeva ancora se l'ingegner Mattei si trovasse a bordo del velivolo e quante altre persone fossero con lui. Le notizie si accavallavano disordinatamente. Tre diverse località erano indicate come luogo della sciagura.

Soltanto dopo le 21 si aveva conferma del luogo in cui effettivamente il bireattore era precipitato, sia della presenza a bordo del presidente dell'ENI.

L'aereo era partito dall'aeroporto di Catania Fontanarossa alle 16,57. Nella mattinata Mattei aveva visitato insieme al presidente della Regione siciliana i giacimenti metaniferi della zona di Enna. Terminata la visita, l'ingegnere era salito a bordo dell'«MS 760» per fare ritorno a Milano. L'accompagnava il giornalista americano William Mc Hale della redazione romana del «Time-Life».

Il viaggio era proceduto regolarmente sino alle porte di Milano: cosa è accaduto immediatamente dopo l'ultima comunicazione del pilota Bertuzzi? Per ora non si possono fare che delle vaghe ipotesi. Può darsi che nei prossimi giorni l'inchiesta tecnica, già avviata da alcuni alti ufficiali dell'aeronautica, riesca ad accertare le cause precise della caduta. Ma si dubita che anche i tecnici possano riuscire, dato che lo aereo è finito in mille frammenti, a ricostruire il dramma che è avvenuto nel cielo di Bescapè.

Le testimonianze sono poche e imprecise. Qualcuno afferma di aver udito un'esplosione. Altri lo escludono. Il bireattore, che si trovava nella fase di atterraggio (Bescapè, pur essendo in provincia di Pavia è in linea d'aria a soli dieci chilometri da Linate) è caduto in picchiata. Alcuni sostengono invece che sarebbe precipitato «a vite».

Ciò potrebbe essere stato causato da un guasto meccanico, o da un incendio o da una improvvisa e brusca perdita di quota. Siccome l'aereo era giunto sul «beacon» a quota troppo alta (6000 piedi invece dei 600 che sarebbero normali), è probabile che il pilota sia stato costretto a compiere una virata per portarsi sulla linea di atterraggio in quota giusta. Forse, dopo aver compiuto questo giro sull'abitato, l'aereo non ha risposto ai comandi ed è caduto.

L'ipotesi di un sabotaggio, sebbene non esclusa a priori, non sembra trovare credito. Soprattutto se si considera che il piccolo bireattore aveva percorso oltre mille chilometri senza che si fossero verificate delle note.

L'aereo, siglato «I-SNAP», era stato collaudato il 19 novembre dello scorso anno. Dotato di due turboreattori, aveva quattro posti ed era lungo dieci metri. Poteva viaggiare alla velocità di crociera di 600 km. all'ora e l'autonomia di volo raggiungeva i duemila chilometri. Aveva compiuto soltanto 230 ore di volo e l'ultima revisione era stata compiuta il 29 settembre scorso.

La commissione d'inchiesta, nominata dal ministero della Difesa, composta dal generale di squadra aerea Ercoli Savi, dal colonnello Ricco, dal dottor Paoletti, dal prof. Aldini, dal generale Giacomelli e dal colonnello Castellani, ha compiuto nel pomeriggio una prima ricognizione dove l'aereo è precipitato.

In primo luogo ha ordinato una carta topografica della zona. Ha inoltre provveduto al sequestro del nastro su cui è incisa la conversazione avvenuta fra il pilota del bireattore e la torre di controllo di Linate. In serata la commissione si è riunita presso il comando della III ZAT a Milano.

Le esequie

La notizia della tragica fine dell'ingegnere Mattei e dei suoi due compagni di volo si è diffusa ovunque in poche ore. Stamattina nel piccolo centro agricol pavese sono invece giunti il ministro Tremelloni e Bo, i fratelli di Mattei, Italo, Umberto, Maria e Rita, altri parenti, dirigenti dell'ENI, alcuni parenti del capitano Bertuzzi e un collega americano del giornalista Mc Hale.

A mezzogiorno il vice-sindaco di Bescapè ha rilasciato il nulla-osta per il trasferimento delle vittime. Le tre bare, dopo una breve sosta nel cimitero del paese, sono state portate all'Istituto di medicina legale di Pavia. Nelle prime ore del pomeriggio arrebber dovuto essere portate nella chiesa di S. Barbara, nella «Metanopoli» di San Donato Milanese. Ma questo trasporto doveva essere rimandato di alcune ore: prosciugando l'acquitrino, nella profonda buca prodotta nel terreno dalla fusoliera dell'aereo, i carabinieri avevano recuperato altri brandelli umani. Soltanto dopo le 20, le tre bare giungevano a «Metanopoli».

Davanti alla moderna chiesa di Santa Barbara una grande folla ha atteso per parecchie ore. Sui viali della cittadella, squadre di operai avevano innalzato pennoni su cui erano state issate, a mezz'asta, le bandiere tricolori. L'interno del tempio era stato addobbato con lunghi drappi neri.

Domani mattina alle 9,30 si svolgerà una cerimonia funebre a carattere privato nella stessa chiesa di Santa Barbara. Subito dopo, le tre bare partiranno per Roma dove martedì alle 9,30, nella chiesa del Gesù, si svolgeranno i funerali a spese dello Stato. La salma dell'ingegnere Mattei verrà quindi trasportata a Matelica, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Piero Campisi

Echi alla scomparsa di Mattei

Cordoglio unanime in Italia e all'estero

Telegrammi di Segni, Merzagora, Leone e Fanfani - L'ANPI ricorda il contributo di Mattei alla Resistenza

La tragica e immatura scomparsa dell'ing. Enrico Mattei ha suscitato compianto nei più diversi settori, dagli alti vertici dello Stato agli ambienti economici nazionali ed esteri. Non solo, anche da parte di chi ebbe a scontrarsi con la sua politica, viene sottolineata la tempra del dirigente industriale ma anche il passato antifascista, la sua partecipazione alla Resistenza.

Fra i primi a telegrafare alla vedova dell'ing. Mattei è stato il Presidente della Repubblica, Segni: «L'improvvisa scomparsa dell'on. ing. Enrico Mattei riempie di dolore l'animo mio — ha scritto l'on. Segni —. Perdo in lui l'amico carissimo il quale, come intrepido combattente per la libertà prima e come instancabile e intelligente presidente dell'ENI dopo, ha recato un cospicuo contributo alla rinascita e al progresso del nostro paese, che di lui serberà grata memoria. Accolga, in questa ora tanto triste l'espressione del mio profondo cordoglio e la assicurazione della mia accorata solidarietà».

Hanno inoltre telegrafato alla vedova i Presidenti della Camera, Leone, del Senato, Merzagora, e l'on. Fanfani che ieri, con la consorte, è andato rendere visita alla signora Mattei nel suo appartamento dell'albergo «Eden» di Roma, nonché ministri, dirigenti d'azienda, leader di partiti. Un messaggio di cordoglio è stato inviato anche dall'ex capo dello Stato sen. Gronchi.

Sul luogo della sciagura, ieri si sono portati i ministri del Tesoro, Tremelloni, e delle Partecipazioni Statali Bo, giunto espressamente da Roma. Il sen. Bo, in una dichiarazione alla stampa, dopo aver ricordato la forte personalità dell'ing. Mattei, esaltandone le doti di combattente nella lotta partigiana e le capacità nella direzione dell'azienda di Stato, ha detto tra l'altro: «I risultati di una attività così indefessa e molteplice non possono essere misurati in questa ora di angoscia tremenda. Solo con il tempo si potrà valutare la gravità di questa perdita che toglie al paese un nuomo il cui nome resterà, in prima linea, tra i primi, legato indissolubilmente alla storia della rinascita italiana».

Il compagno Li Causi, vice Presidente della Camera, ricordati i rapporti stabiliti fra l'ENI e la Regione siciliana, ha dichiarato che la grande opera dell'ing. Mattei «rimane essenzialmente quella di avere assicurato al nostro paese una politica indipendente nel campo degli idrocarburi e in questa sua opera riscosse potenti opposizioni e fortissime simpatie».

Altre dichiarazioni hanno rilasciato il ministro del Bilancio, La Malfa, il sen. Parri, i presidenti dell'Unione petrolifera Guicciardi, dell'Esso italiana Cazzaniga e della FIAT Valletta.

Il compagno on. Boldrini, a nome della Giunta esecutiva dell'ANPI, ha inviato il seguente telegramma alla Federazione italiana volontari della libertà, di cui l'ing. Mattei era il presidente. «Tragica fine ing. Mattei rattrista profondamente tutti resistenti che affranti partecipano unanime cordoglio. Valoroso dirigente Corpo volontari della libertà nella guerra di Liberazione della patria, diede in pace decisivo contributo rinnovamento economico e sociale e sviluppo democrazia italiana. Sua scomparsa è grave lutto resistenza e democrazia. La ANPI inchina proprie bandiere abbrunate».

La scomparsa dell'ing. Enrico Mattei ha suscitato largo cordoglio anche all'estero.

A Rabat, in Marocco, l'ex ministro delle Finanze Abderrahim Bouabid, con il quale nel 1958 e nel 1959 Mattei firmò gli accordi ENI-Marocco per le ricerche petrolifere in quel paese e per la costruzione di una gigantesca raffineria ha dichiarato tra l'altro: «E' una perdita che colpisce tutti i marocchini che hanno avuto occasione di conoscerlo. Non era solo un nostro amico ma un amico di tutti i popoli che di recente hanno acquistato la loro indipendenza. Era animato da una visione nuova dei rapporti che debbono intercorrere tra paesi industrializzati e quelli sottosviluppati. Aveva molti avversari, in ogni parte del mondo, e questo lo sapevamo. Proprio perciò ammiravamo il suo coraggio, la sua lucidità, i rischi che sapeva correre e il suo senso di generosa umanità. Ricordo — ha concluso l'ex ministro — in particolare una sua frase: "I paesi produtori di energia e i paesi consumatori devono d'ora in poi allearsi contro i loro sfruttatori comuni"».

L'ultima foto dell'ingegner Mattei, scattata sabato, alla partenza dalla Sicilia, poche ore prima della sciagura (Telefoto Ansa)

Radio Varsavia, Radio Praga e Radio Budapest hanno dato notizia della sciagura nella mattinata di ieri, accompagnando la notizia con una breve biografia dello scomparso. Anche i giornali austriaci della domenica trattano ampiamente la figura di Mattei e illustrano la realizzazioni che egli ha portato a termine durante il periodo di direzione dell'ENI. L'organo socialdemocratico *Arbeiter Zeitung* sottolinea in particolare la efficace concorrenza che l'organizzazione diretta dallo scomparso era riuscito a svolgere nei confronti dei cartelli petroliferi internazionali.

In Francia *Le Juornal du Dimanche* (tutti gli altri giornali la domenica non escono) pubblica anch'esso una ampia biografia dello scomparso, mettendo in rilievo la funzione di stimolo ed il contributo che Mattei ha dato alla rinascita economica del nostro paese. Ampi servizi sono stati diramati anche da tutte le principali agenzie di stampa.

Francia

Maggioranza di «sì» per il generale

Prime indicazioni dai risultati parziali della serata

Dal nostro inviato

PARIGI, 28.

I francesi hanno votato. Le ezioni elettorali, aperte stamane alle 8, sono state chiuse alle 8 di sera e subito è ominciato lo spoglio delle hede. Qualche minimo risultato (riguardante qualche iccolo paese e qualche sezione meno numerosa) è stato comunicato in serata; ma si tratta di dati troppo parziali e troppo poco indicativi. Il risultato definitivo si onoscerà solo domattina.

La cronaca di questa giornata elettorale è stata quanto mai banale; come giornata di voto è stata identica alle altre degli ultimi quattro anni, da quando De Gaulle è andato al potere; come giornata di festa è stata una copia esatta delle altre domeniche. I parigini, per esempio, sono andati a votare seguendo, per così dire, due grandi correnti: di quelli che esercitavano il diritto di voto prima di andare in campagna, e degli altri che lo esercitavano al loro ritorno dalla gita domenicale. Davanti ai seggi, stamane, agli elettori normali si mescolavano gli sportivi della domenica, vestiti da cacciatori e da cavallerizzi.

La città, in serata si è nuovamente andata riempiendo, come ogni domenica, della fiumana di acciaio delle macchine che rientravano; davanti ai seggi dopo le 18, la folla era diventata densa come stamani.

Fa parte della cronaca scontata la cacica dei fotografi a Brigitte Bardot che depone la scheda nell'urna; così come di rigore è la foto scattata al generale, che a mezzogiorno in punto dopo la messa, vestito di flanella grigio antracite, vota nella sezione di Colombais les deux Eglises seguito dalla signora De Gaulle, in cloche nera, e mantello scuro, sorridente come una brava massaia. Episodio non previsto tuttavia e del tutto a sorpresa, è quello, per il momento, dei risultati elettorali proprio nella sezione di Colombais les deux Eglises, dove lo scrutinio è già terminato: infatti, in quella località su 190 votanti, nove concittadini del generale, hanno votato no, mentre tutte le volte precedenti, vi era stato un solo eroico oppositore.

Per quanto parziali i primi risultati possono consentire di dire che la maggioranza dei sì è in netta prevalenza sui no, e in misura tale da far ritenere che, probabilmente, De Gaulle otterrà quella maggioranza del corpo elettorale iscritto al voto (27 milioni e 300 mila cittadini) che, a quanto pare, egli ritiene indispensabile per poter proseguire la sua opera. Un risultato di grande interesse che si delinea, è, per converso, quello di un aumento molto notevole dei no. Ciò significa che la maggioranza dei sì non è schiacciante come le volte precedenti ed il numero di quelli che si sono pronunciati contro la modifica della costituzione nel senso della elezione a suffragio diretto del Presidente della Repubblica, è più elevato di quelli che avevano detto no negli altri referendum. Tale aspetto della votazione può avere grande valore e risonanze politiche, per quanto non sia possibile ancora pronunciarsi esattamente sul peso che esso finirà con l'assumere nei risultati generali.

Le astensioni, per converso, non superano quelle delle volte precedenti e si mantengono attorno al 23-24% degli elettori. In alcune zone operaie del Mezzogiorno, il numero dei *no* è quasi eguale a quello dei *sì*; in qualche seggio i *no* superano i *sì*. Tale fenomeno si verifica anche in numerose zone contadine.

Trasmettiamo comunque i risultati di alcuni comuni dove il fenomeno dell'aumento dei *no* è stato pressocchè costante: Decazeville: 3717 no e 1565 sì (si tratta di una zona prevalentemente mineraria); Romilly (dipartimento dell'Aube): 4350 no e 3321 sì; Gonfreville (dipartimento della Senna): 2638 no e 1239 sì (nelle elezioni del '58 i no erano stati 1785 ed i sì 1239); Comune di Aubin: sì 263, no 985; Bouligny: no 1165 (58, 75%), sì 825; Porte Le Valencie: no 1309 (64, 7%), sì 665.

I risultati riassuntivi fino a questo momento in nostro possesso, trasmessi dal Ministero dell'Interno (e quindi si presume siano i più favorevoli a De Gaulle) sono i seguenti: su 80 mila votanti le percentuali avute fino adesso sarebbero le seguenti: sì 71,17%, no 26,52 per cento, voti nulli, 2,3%.

M. A. Macciocchi

Direttore
MARIO ALICATA

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr 2330 RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 400 Domenicale L. 250 Cronaca L. 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 600 Legali L. 450

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Al messaggio di Krusciov

Reazioni favorevoli a Londra e Parigi

LONDRA, 28

Il nuovo messaggio di Krusciov a Kennedy ha suscitato immediate, favorevoli ripercussioni a Londra e a Parigi.

Un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato che la Gran Bretagna «saluta con viva soddisfazione la decisione di Krusciov di accordarsi sul punto del controllo delle Nazioni Unite sullo smantellamento delle basi missilistiche a Cuba».

Il primo ministro Macmillan, dopo una riunione ristretta del gabinetto, ha inviato un messaggio a Nikita Krusciov, esprimendo la sua fiducia che, «una volta definitivamente risolta la crisi caraibica, l'URSS sarà disposta nuovamente a sedersi al tavolo dei negoziati con l'Occidente per discutere la soluzione delle altre più urgenti questioni internazionali attualmente sul tappeto». Tra l'altro il premier britannico ha sottolineato in particolare l'urgenza della soluzione dei problemi del disarmo e della moratoria nucleare. «Spero — ha detto in sostanza Macmillan nel suo messaggio — che questo (il messaggio di Krusciov) possa segnare una nuova determinazione per la soluzione dei problemi, che incombono maggiormente sul mondo. Pertanto vi chiedo di intraprendere l'azione necessaria per fare tutto il possibile. Questa è una opportunità che noi dobbiamo sfruttare».

Il messaggio di Krusciov è al centro dei commenti negli ambienti politici e diplomatici della capitale francese, nonostante lo svolgimento del referendum.

A Parigi, fonti diplomatiche accreditate hanno dichiarato che il messaggio del *leader* sovietico costituisce un «segno incoraggiante» della volontà sovietica di addivenire ad una definitiva e radicale soluzione della crisi cubana.

Certi osservatori sostengono che l'atteggiamento della Francia nei confronti dell'Unione Sovietica potrebbe ora mutare. L'Unione Sovietica — si aggiunge — ha dato oggi una dimostrazione di buona volontà che potrebbe determinare il corso degli avvenimenti dei prossimi anni.

Pechino

Nuova Cina: Respinti attacchi indiani

PECHINO, 28

L'agenzia «Nuova Cina» informa oggi su violenti attacchi sferrati ieri mattina dalle truppe indiane nel settore occidentale della frontiera cino-indiana, dopo uno sbarramento di artiglieria. «Le guardie di frontiera cinesi — aggiunge l'Agenzia — hanno immediatamente risposto, e gli attacchi lanciati dopo lunghi preparativi dalle truppe indiane di invasione, sono stati respinti».

«Nuova Cina» annuncia inoltre che le truppe cinesi del settore orientale della frontiera hanno respinto attacchi indiani e hanno rioccupato Laman Taksing e altre posizioni, il 25 ottobre.

Faruk sperava in Hitler

WASHINGTON, 28

Secondo documenti rinvenuti negli archivi nazisti e pubblicati dal Dipartimento di Stato, l'ex re Faruk auspicava lo arrivo delle truppe hitleriane al Cairo e l'occupazione del paese.

L'ex re, che in un messaggio segreto ad Hitler si definiva «prigioniero della corte e del governo filobritannici», manifestò al fuehrer nel 1941 la sua impazienza di «vedere le vittoriose truppe tedesche in Egitto al più presto possibile, quali liberatrici dell'insopportabile e brutale oppressione inglese».

Queste parole vennero riferite da Erwin Ettel, ambasciatore nazista a Teheran in un rapporto al ministro degli Esteri Ribbentrop del 15 aprile 1941.

Successivamente Faruk comunicava a Hitler che le pressioni da parte dell'Inghilterra per l'entrata in guerra dello Egitto contro le potenze dell'Asse s. facevano sempre più insistenti. Ma egli — diceva ancora Faruk — resisteva malgrado che il suo governo fosse composto da elementi filo-inglesi, perchè la simpatia del 90 per cento degli egiziani andava alla Germania nazista.

Per la diffusione straordinaria del 1. novembre inviare gli elenchi di prenotazione entro domani

Le emorroidi
Sono dovute alla dilatazione delle vene dell'intestino retto. L'UNGUENTO FOSTER calma il dolore e l'irritazione causate da questo fastidioso disturbo
IN TUTTE LE FARMACIE
D. 707 - 11-2-55 - REG. 3093

Mosca

il governo sovietico ha posto a disposizione del governo di Cuba aiuti economici ed armi poichè Cuba e il popolo cubano si trovavano continuamente esposti ad una minaccia d'invasione. Una nave pirata ha aperto il fuoco contro l'Avana. Si è detto che il bombardamento fu opera di emigrati cubani irresponsabili. E' possibile che sia così. Ma si pone il problema: Da dove hanno aperto il fuoco? Dopo tutto questi cubani non hanno un loro territorio, non hanno mezzi privati, non hanno mezzi per condurre una azione militare. Dunque qualcuno ha messo nelle loro mani le armi necessarie per bombardare l'Avana e condurre operazioni di pirateria nel Mare dei Caraibi, nelle acque territoriali cubane. E' impensabile nel nostro tempo che una nave pirata possa passare inosservata, particolarmente se si considera la profusione di navi americane che si trovano nel Mare dei Caraibi, dove in verità tutto può essere visto e osservato. E in tali condizioni navi pirate circolano liberamente attorno a Cuba, tirano su Cuba, lanciano attacchi pirateschi contro pacifiche navi da trasporto. Si sa inoltre che hanno perfino bombardato un mercantile britannico. In breve Cuba si trovava sotto la costante minaccia di forze aggressive che non nascondevano le loro intenzioni di invadere il territorio cubano. Il popolo cubano desidera edificare la propria esistenza secondo i propri interessi senza interferenze dall'esterno. Ciò è nel loro diritto e non è possibile biasimarli perchè vogliono essere padroni del loro paese, disporre dei frutti del loro lavoro. La minaccia dell'invasione di Cuba e tutte le altre mene miranti a determinare tensione attorno a Cuba non possono che far nascere l'incertezza nel popolo cubano, intimidirlo, impedirgli di edificare tranquillamente la propria esistenza.

«Signor presidente, desidero ripetere chiaramente ancora una volta che noi non potevamo essere indifferenti a tutto questo. Il governo sovietico decise quindi di aiutare Cuba fornendo i mezzi di difesa contro l'aggressione, unicamente mezzi destinati a scopi di difesa. Noi istallammo a Cuba mezzi difensivi che voi chiamate offensivi e li istallammo affinchè nessun attacco potesse essere lanciato contro Cuba, non potessero essere prese iniziative precipitose. Io considero con rispetto e fiducia la vostra dichiarazione contenuta nel vostro messaggio del 27 ottobre 1962 secondo cui nessun attacco sarà lanciato contro Cuba, e non vi sarà invasione, non solo da parte degli Stati Uniti ma anche da parte di altri paesi dell'emisfero occidentale, come era sottolineato nel vostro messaggio. In considerazione di ciò i motivi che ci avevano indotto a fornire aiuti di questa natura a Cuba non sussistono più».

«Per questo motivo — prosegue il messaggio di Krusciov — abbiamo dato istruzioni ai nostri ufficiali (e questi mezzi, come vi ho già detto, si trovano nelle mani di ufficiali sovietici) di prendere le misure necessarie per arrestare la costruzione degli obiettivi sopra indicati, per smantellarli e rispedirli nell'Unione Sovietica. Come vi ho già detto nella mia lettera del 27 ottobre noi siamo pronti ad accordarci con voi affinchè rappresentanti dell'ONU possano verificare lo smantellamento di questi mezzi. In questo modo, sulla base delle assicurazioni da voi date e dei nostri ordini di smantellamento sembra vi siano tutte le condizioni necessarie perchè il conflitto che era sorto venga liquidato.

Io noto con soddisfazione che voi avete risposto ai voti da me formulati perchè venisse liquidata questa pericolosa situazione e venissero anche create le condizioni per un più sereno esame della situazione internazionale la quale è gravida di pesanti minacce nella nostra era delle armi termonucleari, della tecnologia missilistica, delle navi spaziali, dei razzi globali e delle altre armi mortifere. Tutti i popoli sono interessati al mantenimento della pace. Perciò noi che siamo investiti della fiducia e di grandi responsabilità non dobbiamo permettere che la situazione si aggravi, dobbiamo liquidare i focolai nei quali si è creata una situazione pericolosa, gravida di serie conseguenze per la causa della pace. E se noi giungiamo in comune, con l'aiuto degli altri uomini di buona volontà, a liquidare questa situazione tesa, dobbiamo ugualmente preoccuparci di evitare che sorgano altri pericolosi conflitti che possano condurre ad una catastrofe mondiale termonucleare.

«In conclusione, io desidero parlare della regolarizzazione dei rapporti fra la NATO e gli Stati del Trattato di Varsavia, problema a cui voi avete fatto cenno. Noi ne abbiamo parlato non molto tempo fa e siamo pronti a continuare uno scambio di vedute con voi su questa questione e a trovare una soluzione ragionevole. Io desidero anche continuare uno scambio di vedute sulla proibizione delle armi atomiche e termonucleari, sul disarmo generale e sulle altre questioni collegate con la riduzione della tensione internazionale.

«Signor presidente, io presto fede alla vostra dichiarazione. Ma, d'altra parte, vi sono degli irresponsabili che vorrebbero compiere la invasione di Cuba in questo momento e in tal modo dare inizio a una guerra. Se noi compiamo dei passi concreti e annunciamo lo smantellamento e l'evacuazione dei mezzi sopra menzionati da Cuba, noi desideriamo, facendo questo, dare nello stesso tempo al popolo cubano la sicurezza che noi gli siamo vicini e non intendiamo esimerci dalla responsabilità di assisterlo. Noi siamo convinti che i popoli di tutti i paesi, così come voi signor presidente, mi comprenderanno esattamente. Non siamo persone che minacciano. Noi desideriamo soltanto la pace. Il nostro paese è ora in ascesa. Il nostro popolo sta godendo i frutti del suo lavoro pacifico. Esso ha conseguito enormi successi dalla Rivoluzione d'Ottobre, ha creato enormi valori materiali spirituali e culturali. Il nostro paese si giova di questi tesori e desidera sviluppare ulteriormente i suoi successi, desidera assicurare il suo ulteriore sviluppo sulla via della pace e del progresso sociale grazie al suo assiduo lavoro.

«Io vorrei, signor presidente, ricordarvi che aerei militari da ricognizione hanno violato la frontiera della Unione Sovietica, questione sulla quale noi abbiamo avuto dispute con voi ed in proposito si è avuto uno scambio di note. Nel 1960 noi abbattemmo il vostro aereo "U-2" il cui volo di ricognizione al di sopra dell'URSS condusse al fallimento dell'incontro al vertice di Parigi. Voi allora assumeste una posizione giusta condannando quell'atto criminale del governo degli Stati Uniti di allora.

«Ma nel periodo in cui eravate già presidente si verificò un secondo caso di violazione della nostra frontiera da parte di un aereo americano "U-2" nella zona di Sakhalin. Noi vi informammo di questa violazione il 30 agosto. Voi ci rispondeste allora che questa violazione era stata causata dal maltempo e deste assicurazione che fatti del genere non si sarebbero più ripetuti. Noi prestammo fede alla vostra assicurazione perchè in effetti in quella zona a quel momento c'era maltempo. Nondimeno se il vostro aereo non avesse avuto il compito di volare in prossimità del nostro territorio, anche al maltempo non potrebbe aver spinto un aereo americano nel nostro spazio aereo. Ne consegue che di ciò è a conoscenza il Pentagono, in spregio delle norme internazionali e in violazione delle frontiere degli altri Stati.

«Un caso ancora più pericoloso si è verificato il 28 ottobre quando un vostro aereo da ricognizione è penetrato nel territorio dell'Unione Sovietica nel nord, nella regione della penisola dei Ciukci ed ha sorvolato il nostro territorio.

«Si pone il problema, signor presidente, di sapere come noi dovremmo considerare questo fatto. Di che cosa si tratta? Di una provocazione? Il vostro aereo viola la nostra frontiera e ciò proprio in momenti così ansiosi come quelli che stiamo attraversando, quando tutto è stato posto in stato di preparazione al combattimento. Tenete presente che un aereo americano che entri nel nostro territorio può essere facilmente preso per un bombardiere con armi nucleari e che ciò può spingerci verso un passo fatale. Tanto più che sia il governo degli Stati Uniti che il Pentagono ripetono da tempo che voi avete bombardieri con bombe atomiche costantemente in volo.

«Perciò potete immaginare quale responsabilità vi assumete, specialmente ora in questo angoscioso momento che stiamo attraversando. Vorrei chiedervi di valutare esattamente questo fatto e di prendere misure in conformità affinchè ciò non serva come provocazione allo scatenamento di una guerra.

«Vorrei anche esprimere il seguente desiderio, poichè voi non avete relazioni diplomatiche con Cuba nel momento attuale, su una questione che evidentemente riguarda il popolo cubano: attraverso i miei ufficiali a Cuba ho saputo che aerei americani sorvolano Cuba. Noi siamo interessati a che non vi sia alcuna guerra nel mondo e che il popolo cubano possa vivere tranquillamente. Inoltre signor presidente non è un segreto che noi abbiamo dei nostri uomini a Cuba. In conformità con un trattato con il governo cubano noi abbiamo a Cuba ufficiali e istruttori che stanno addestrando i cubani. In prevalenza gente comune, specialisti, agronomi, zootecnici, esperti dei problemi dell'irrigazione e del miglioramento del suolo, lavoratori comuni, trattoristi ed altri. Noi siamo preoccupati per loro. Vorrei chiedervi signor presidente di tener presente che una violazione dello spazio aereo cubano da parte di aerei americani può anche avere conseguenze pericolose e se voi volete evitarle è necessario non fornirne pretesti. Noi dobbiamo essere ora molto cauti e non prendere alcuna iniziativa che oltre a non essere di alcuna utilità per la difesa degli Stati interessati nel conflitto potrebbe soltanto suscitare irritazione e persino risultare una provocazione che porta ad un passo fatale. Noi dobbiamo perciò dar prova di moderazione e di saggezza ed astenerci da iniziative del genere.

«Noi apprezziamo la pace, forse anche più degli altri popoli, perchè abbiamo vissuto la terribile guerra con Hitler, ma il nostro popolo non indietreggerà davanti a qualsiasi prova. Il nostro popolo ha fiducia nel suo governo e noi assicuriamo il nostro popolo e l'opinione pubblica mondiale che il governo sovietico non cederà alle provocazioni. Ma se dei provocatori dovessero scatenare una guerra essi non sfuggirebbero alla responsabilità per le gravi conseguenze della guerra. Ma noi confidiamo che la ragione trionferà. La guerra non sarà scatenata e la pace e la sicurezza dei popoli saranno assicurate. In relazione con negoziati attualmente in corso da parte del facente funzioni di Segretario generale dell'ONU, U Thant, con i rappresentanti dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Repubblica di Cuba il governo sovietico ha inviato a New York il primo vice ministro degli affari esteri dell'URSS Kuznetzov allo scopo di assistere il signor U Thant nei suoi nobili sforzi miranti alla liquidazione della attuale pericolosa situazione.

«Rispettosamente vostro N. Krusciov»

in tutte le edicole il 1° fascicolo della
"enciclopedia della donna"
l'unico settimanale femminile che diventa enciclopedia. L. 150
regalo
con il primo fascicolo
di un cartamodello creato in esclusiva da una grande sartoria parigina
FRATELLI FABBRI EDITORI

DALLA PRIMA

Una testimonianza sulla tragica aggressione dei poliziotti contro i milanesi che manifestavano per Cuba: due celerini tengono fermo un giovane mentre un terzo lo per cuote selvaggiamente (Telefoto)

Washington

Stevenson. Si ritiene prossima la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Sia negli ambienti dell'ONU, sia nei circoli diplomatici di Washington, si era diffusa fin da questa mattina una ragionevole fiducia circa la composizione della crisi determinata dal blocco americano di Cuba.

Dopo aver dato la dichiarazione da noi riportata, Kennedy si è messo al lavoro per redigere la risposta all'odierno messaggio di Krusciov, e si ritiene che il documento potrà essere inoltrato nelle prossime ore.

Si ricorderà che nel suo messaggio di ieri, in risposta a una lettera di Krusciov del giorno precedente, il cui testo non è stato reso noto ma che non sembra divergere sostanzialmente da quello diffuso attraverso Radio Mosca, Kennedy si dichiarava disposto: a) a ritirare le misure di «quarantena» e b) a fornire garanzie contro qualsiasi invasione di Cuba. Egli insisteva tuttavia nel considerare pregiudiziale a ogni accordo lo smantellamento delle basi di missili costituite nell'isola, e affermava di essere favorevole a successivi colloqui intesi a procurare una «distensione interessante la NATO e il Patto di Varsavia». Al pari dei messaggi di Krusciov e diversamente dalle prime dichiarazioni del presidente americano, questo messaggio di Kennedy era caratterizzato da un tono cortese, e dall'apprezzamento della sincera volontà di pace del suo interlocutore.

Castro

degli aerei e delle unità navali statunitensi; la fine degli attacchi a Cuba attuati da elementi controrivoluzionari che hanno le loro basi — ha precisato la dichiarazione — in Florida e a Portorico; la fine di tutte le attività sovversive, imbarchi e sbarchi di armi per via aerea e marittima, dell'organizzazione di invasioni mercenarie delle infiltrazioni di spie e sabotatori; la fine del blocco economico e di tutte le altre pressioni e misure economiche che gli Stati Uniti stanno esercitando in tutte le parti del mondo contro Cuba.

Successivamente Radio Avana ha trasmesso un sunto del messaggio odierno di Krusciov a Kennedy.

l'editoriale

bano. Altri problemi restano aperti: anche quello, senza dubbio, cui ha fatto ieri riferimento Castro, della permanenza a Guantanamo, sul territorio di Cuba, di un'agguerrita e potente base americana.

Ma soprattutto non conchiusa è ancora la crisi internazionale aperta dall'iniziativa degli Stati Uniti per Cuba, e che ha riproposto con forza, per iniziativa stessa (e oggi forse essi si accorgono dell'imprudenza commessa) dei governanti americani, il problema del «confronto delle forze militari» fra i paesi della NATO e i paesi del patto di Varsavia, e in modo più specifico il problema delle basi missilistiche americane nel mondo. Il confronto basi missilistiche in Turchia-basi missilistiche a Cuba, sollevato da Krusciov, non è destinato ad essere accantonato. Un discorso è stato aperto, e sono stati gli Stati Uniti stessi (certo senza volerlo!) ad aprirlo. Cade ora su di loro la responsabilità di dare, e al più presto, un contributo alla possibilità di chiuderlo positivamente. Del resto Kennedy, se per ragioni comprensibili e inerenti soprattutto a ragioni di propaganda interna e di prestigio — particolarmente acute in questo momento negli Stati Uniti, dato il periodo elettorale — fa le viste di voler tener distinti nel tempo i due problemi, quello di Cuba e quello degli armamenti e delle basi su scala mondiale, ne fa esplicito cenno nella sua ultima risposta a Krusciov. Solo quando anche questo problema sarà affrontato — in un prossimo incontro al vertice? — la crisi internazionale aperta dall'affare cubano potrà considerarsi definitivamente superata.

TUTTO ciò pone l'accento sul problema dell'Italia e delle forze popolari e dell'opinione pubblica democratica italiana. Il governo italiano ha manifestato subito il suo compiacimento al governo sovietico e statunitense per gli sforzi ch'essi hanno compiuto al fine di arrivare ad un componimento pacifico della questione cubana. E sta bene. Ma uguale compiacimento non possono esprimere gli italiani nei confronti del loro governo, che si è fin dall'inizio arroccato su una posizione di cauta passività, con l'unica preoccupazione di sostenere la causa americana, vale a dire la causa dello strangolamento della libertà di Cuba e del provocatorio aggravamento della tensione internazionale, senza al tempo stesso scoprirsi eccessivamente con posizioni oltranziste. Tutto ciò non può durare. Non può durare soprattutto oggi, che il discorso sulla soluzione della crisi internazionale apertasi nei giorni scorsi si allarga ad un problema che tocca direttamente l'Italia: quello delle basi missilistiche straniere.

Le forze popolari e l'opinione pubblica democratica italiana hanno dato prova nei giorni scorsi di grande combattività e slancio e anche d'una profonda unità — malgrado le posizioni ufficiali assunte dai gruppi dirigenti di partiti anche democratici — nello scendere in campo a difesa della libertà dei popoli e della pace. Ancora una volta si sono urtate nella cieca violenza dell'apparato di polizia, e ancora una volta hanno visto cadere nella lotta un fratello, un compagno: non una vittima, ma un martire della lotta per la libertà e per la pace. Non è l'ora, questa, di indulgere ad idee di allentamento della vigilanza e della mobilitazione. Bisogna essere certi che l'indipendenza e la libertà di Cuba siano garantite in modo solenne e luminoso. Bisogna essere pronti a sventare i ritorni oltranzisti. Bisogna dai risultati raggiunti andare avanti perchè la causa generale della distensione, dell'avvio del disarmo generale e controllato, dello smantellamento delle basi militari straniere in tutto il mondo, e anche nel nostro paese, dell'interdizione delle armi termonucleari, faccia un passo avanti decisivo. E' questo il compito di tutti i combattenti per la causa della libertà dei popoli e di Cuba e per la causa della pace. Questo compito è tutt'altro che terminato.